



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 70 - martedì 13 marzo 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Il mio amico Chirac è un killer sorridente ma senza pietà, che ama uccidere i nemici come un Borgia, senza che la vittima



sappia da dove è venuto il colpo assassino. Quando ti sorride, ti fa promesse, bisogna aspettarsi il peggio.

Ora penso sia impegnato a sbarazzare la Francia in un sol colpo di Villepin e Sarkozy».

Jean-Francois Probst, ex consigliere di Chirac la Stampa 12 marzo

Dico, il Vaticano passa agli insulti

L'Osservatore: maschere e isterie, in piazza bimbi nati con fecondazione all'estero La destra applaude, Mastella minaccia: «Se passa la legge faccio il referendum»

Diritti

CHI HA PAURA DELLA COPPIA

VITTORIO LINGIARDI

La richiesta di avere in Italia una legge civile sulle unioni civili non è affatto un «carnelavata», come ha scritto ieri con toni oltremodo duri l'Osservatore Romano. Proprio per questo, vorrei riprendere quanto scritto su questo giornale il 24 gennaio scorso, in un articolo intitolato «I Pacs fanno bene alla salute (mentale)», dove sostenevo che il mancato riconoscimento sociale di un legame affettivo danneggia la salute mentale, compromette lo sviluppo psicologico e produce implicitamente una delegittimazione delle relazioni d'amore tra persone non eterosessuali.

segue a pagina 27

di Maria Zegarelli

«Si è dunque inscenato sabato il promesso corteo a favore del riconoscimento legale delle coppie omosessuali. Una manifestazione nella quale, al di là dell'immagine borghese e rassicurante che si voleva dare, hanno trovato posto discutibili mascherate e carnasciate varie. Ironie e isteriche esibizioni da parte di chi invoca riconoscimenti e non esprime rispetto». Così scrive l'Osservatore Romano.

segue a pagina 4

Ds

DOPO 1300 CONGRESSI
FASSINO 78,3
MUSSI 13,4
ANGIUS-ZANI 8,3

Di Blasi a pagina 6

LEGGE ELETTORALE

Prodi: Berlusconi collabori

«I cittadini vogliono che gli esecutivi durino 5 anni. Chi vince le elezioni ha diritto di governare». Romano Prodi torna a «Matrix», nell'impero televisivo di Berlusconi, per lanciare un chiaro segnale al suo avversario: nessuno pensi di usare le riforme per far sì che il governo torni a casa anzitempo. Il presidente del Consiglio rivolge un invito al capo di Forza Italia perché partecipi al confronto sulla legge elettorale: «Io l'ho invitato - dice Prodi - non so chi venga di Forza Italia. Se viene Berlusconi, è utile a tutti e due». Sui Dico: «Il nostro disegno di legge non ha nulla a che vedere con le famiglie di serie B». Andriolo a pagina 3

STRAGE SUL LAVORO: ALTRI 3 MORTI

Finisce carbonizzato dalla colata di ghisa Precipita dalla gru. Ucciso da una grata



Un operaio morto schiacciato da un carrello elevatore: immagine di tragico repertorio Foto Ansa Bucciantini e Novella a pag. 11

Morti bianche

UNA GUERRA CONTRO TUTTI

BRUNO UGOLINI

Salta in aria una fonderia nel Padovano e un operaio muore. È un operaio moderno, flessibile, un prototipo dei nostri tempi che tanto piacciono a sociologi impegnati. Non è, infatti, assunto con tanto di cartellino da timbrare. È un «atipico», spedito in quell'officina, trasformata in una bara, da una ditta esterna. Affittato, imprestatato, insomma, per fare lavori di manutenzione nell'altofonino. Anche se spesso e volentieri, come si sa, questi lavori di manutenzione possono trasformarsi in lavori produttivi veri e propri. Con lui rimangono feriti altri due operai. C'è da dire che il luogo di lavoro ora incrinato era già stato oggetto di una diffida da parte della Provincia di Padova. Per il mancato rispetto d'alcune prescrizioni.

segue a pagina 26

Afghanistan **EU**
SEQUESTRO MASTROGIACOMO

D'Alema: c'è un canale umanitario



Con i rapitori del giornalista italiano Daniele Mastrogiacomo sono stati avviati dei contatti attraverso canali «soprattutto di carattere umanitario». Lo rivela Massimo D'Alema in visita a Lisbona. Non si può parlare tuttavia ancora di un «vero e proprio negoziato», precisa il ministro degli Esteri. Del resto, aggiunge il presidente del Consiglio Romano Prodi in un'intervista televisiva, «non sappiamo cosa vogliono» i sequestratori e «non abbiamo nessuna idea delle richieste che ci possono fare». Ma è importante che il gruppo che lo tiene prigioniero in Afghanistan - presumibilmente i talebani della provincia di Helmand comandati dal mullah Dadullah - sia stato «identificato».

Bertinotto a pagina 2

Moratti & C.

LA SAGRA DEL LAMENTO

NANDO DALLA CHIESA

Dunque Letizia Moratti sindaco di Milano, comandante in capo di migliaia di agenti della polizia municipale, annuncia che scenderà in piazza a protestare contro il governo per avere più sicurezza. Vuole più polizia di Stato: perché a Milano, da quando lei non è più al governo a Roma, si commettono meno reati. Woody Allen non avrebbe potuto immaginare nulla di più surreale. Ma la Moratti non è sola. Rappresenta il vento che tira nel Paese, recita il copione che in voga. La sagra del lamento. Sant'autorità martire. Basta prendere, ad esempio, le perduranti inaugurazioni degli anni accademici (ma anche degli anni giudiziari).

segue a pagina 26

Ricatti ai vip, anche Berlusconi pagò per le foto della figlia

C'è anche l'ex presidente del Consiglio fra le vittime dei ricatti fotografici di Fabrizio Corona. È quanto emerge dall'inchiesta del pm di Potenza Woodcock che ieri ha portato in carcere il fotografo e il pornoagente Riccardo Schicchi. Ipotizzato anche un giro di droga e prostituzione. Disposto il divieto di espatrio per Lele Mora.

Solani a pagina 10

DRUGA

IL MINISTRO AMATO

«FACCIAMO L'ANTIDOPING NELLE SCUOLE»

Tarquini a pagina 10

Staino

ANCORA BASTONE DURO DELL'OSSERVATORE ROMANO CONTRO I DICO.

SPERA CHE COSÌ BAGNASCO PASSI DA CAROTA.



Mario STAINO

LEONARDO A TOKYO SULLE ALI DELLA POLEMICA

GIANNI CAVERNI

«Parte domani» (oggi per chi legge, ndr), dice Cristina Acidini, soprintendente al Polo museale fiorentino ai giornalisti chiamati ad assistere, ieri, al distacco dalla parete della sala 15 della Galleria degli Uffizi dell'Annunciazione di Leonardo da Vinci, in partenza per Tokyo accompagnata da un voluminoso coro di polemiche. «Ma da qui, dagli Uffizi?», chiede qualcuno? «Parte domani», ripete imperterrita Acidini. «Quando arriva a Tokyo?», «Quando finisce il viaggio?», è la petersellersiana risposta della soprintendente.

segue a pagina 23

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Confronti

FINE SETTIMANA intenso di informazioni. E, come sempre, abbiamo imparato molto dalla tv. Domenica mattina, per esempio abbiamo ascoltato Tano Grasso (Raitre) che, insieme ad altri imprenditori coraggiosi, ci ha spiegato come si combatte la mafia, mettendo a rischio la vita, la famiglia e i beni. Per la completezza dell'informazione, mancavano purtroppo certi politici di centrodestra, sotto processo per mafia, o addirittura già condannati, che invece se la passano benissimo e vedono i loro affari sempre in crescita. Ma abbiamo imparato qualcosa anche dal programma di Antonello Piroso (Ndp), che era dedicato alla religione. Infatti abbiamo scoperto che Francesco Giordano, oltre a essere quel giornalista straordinario che sapevamo, è anche uno studioso di Dio e dintorni. E, come se non bastasse, perfino un grande filologo. Infatti ci ha spiegato che la parola latina spes (in italiano speranza) verrebbe da pes (in italiano piede). Per dire che va dappertutto. Come la giacca blu e la faccia tosta, che non si ferma davanti a niente.

Luci del cinema italiano
In edicola, in allegato con l'Unità la tredicesima uscita:
Amore e rabbia
un film di Carlo Lizzani, Bernardo Bertolucci, Pier Paolo Pasolini, Jean-Luc Godard, Marco Bellocchio

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Pronto Prestito Pensionati
FINO A 80 ANNI
da 1.000 a 30.000 euro
rimborsabili anche in 120 mesi
anche se hai avuto problemi di pagamento

Numero Verde Gratuito 800-929291 **FORUS**
IN TUTTE LE CITTÀ

Chiami, vieni ed esci con l'assegno!

Forus marchio di Electa S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi n. 34396. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili c/o il ufficio. T.A.N. dal 3,30% - T.A.E.G. dal 5,71% al 28,68%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

l'Unità + € 9,90 Dvd "Amore e rabbia" tot: € 10,90; l'Unità + € 9,90 Dvd Combat "Donne in guerra" tot: € 10,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma



Damiano Russo e Francesco Arena

NIGERIA**Prodi incontra Obasanjo: più impegno per liberare gli italiani ostaggi del Mend**

ROMA L'Italia è «preoccupata» e il governo della Nigeria dovrebbe «intensificare le proprie azioni» per la liberazione di Francesco Arena e Cosma Russo: è quanto ha fatto presente Romano Prodi al presidente del

paese africano, Olusegun Obasanjo, sul sequestro dei due tecnici dell'Agip, rapiti più di tre mesi fa dai guerriglieri del Mend, il Movimento per la liberazione del Delta del Niger. Il premier italiano ha colto l'occa-

sione per lanciare un fermo appello a Obasanjo durante un incontro a Roma con lo stesso presidente nigeriano, in visita per partecipare ai lavori della Fao. Nel colloquio Prodi non ha nascosto la sua «viva preoccupazione» per la sorte dei due connazionali ancora nelle mani dei rapitori, chiedendo alle autorità nigeriane di giungere quanto prima alla loro liberazione. Nel rinnovare «il suo impegno» per

giungere alla liberazione, Obasanjo ha da parte sua assicurato di voler «adoperarsi anche personalmente» sulla questione. Poco dopo il colloquio, Prodi è tornato nuovamente sulla vicenda, durante un'intervista a Matrix: «Seguiamo con uguale attenzione, cura e passione sia il problema del rapimento dei tecnici in Nigeria, sia quello di Daniele Mastrogiacomo in Afghanistan», ha sottolineato, do-

po aver precisato: «Stiamo facendo di tutto per averli presto qui con noi». «Le prospettive che mi ha dato il presidente nigeriano sono ora più incoraggianti della prima volta», ha aggiunto il premier, ricordando il colloquio avuto con Obasanjo lo scorso 30 gennaio ad Addis Abeba, in occasione di un incontro dell'Unione Africana. Ma in una mail inviata qualche giorno fa, il portavoce del

Mend, Jomo Gbomo, ha ribadito quanto già detto in altre occasioni, e cioè che per la liberazione i tempi previsti sono ancora molto lunghi. Sempre sul fronte dei rapimenti internazionali, dalla Nigeria è giunta la notizia della liberazione di altre tre sequestrati, due croati ed un montenegrino rapiti lo scorso 19 febbraio, che oggi sono stati tratti in salvo da militari.

D'Alema: canali umanitari per Daniele

Aperti contatti per la liberazione del reporter italiano. Prodi: sappiamo chi l'ha preso, non cosa vuole

di **Gabriel Bertinotto**

ROMA SA CHI TIENE PRIGIONIERO Daniele Mastrogiacomo in Afghanistan e con costoro già sono stati avviati dei contatti, attraverso canali umanitari. Se è relativamente

chiaro chi ha rapito l'inviato di Repubblica, ancora non si conoscono però le con-

dizioni per il suo rilascio. Così Massimo D'Alema e Romano Prodi riassumono l'evoluzione della drammatica vicenda iniziata il 6 marzo quando si perse le tracce di Mastrogiacomo, recatosi nel sud dell'Afghanistan per tentare di incontrare alcuni dirigenti talebani. D'Alema ne ha parlato in una conferenza stampa a Lisbona dove era in visita, Prodi negli studi della trasmissione televisiva Matrix.

«Ci sono canali, soprattutto di carattere umanitario, attraverso i quali abbiamo dei contatti con i rapitori», ha dichiarato il ministro degli Esteri, precisando però che ancora «non si può parlare di vero e proprio negoziato». Significativa l'altra affermazione di D'Alema, secondo cui «abbiamo elementi che ci portano a identificare chi tiene prigioniero Daniele Mastrogiacomo», ed è con questo gruppo che sono in corso i contatti. Altrettanto importante anche l'asserzione che il giornalista «è stato catturato dai talebani in un contesto di guerra nel sud dell'Afghanistan». Un'ulteriore conferma insomma, che non si tratta di un sequestro ad opera di sbandati o di bande criminali, ma di un atto di natura politica, o al quale gli autori sembrano comunque voler dare una valenza politica. Da parte sua il presidente del

I giornalisti afgani diffondono l'appello di Articolo 21 per la salvezza di Mastrogiacomo

Consiglio, intervistato da Enrico Mentana, ha sostenuto: «Sappiamo chi detiene Mastrogiacomo, ma non sappiamo cosa vuole». Prodi ha corretto in questo modo una sua precedente frase, pronunciata nel corso della medesima trasmissione, in cui era parso indicare che il governo non solo non conosca le

richieste dei rapitori ma nemmeno chi questi ultimi siano. Il riferimento di D'Alema ai «canali umanitari» porta inevitabilmente all'attenzione le varie associazioni italiane e straniere impegnate in Afghanistan nell'assistenza ai civili. La più nota e la più radicata sul territorio è Emergency che gestisce quattro

ospedali, fra i quali il centro chirurgico per vittime di guerra di Kabul, ed un altro a Lashkar Gah, capoluogo dell'Helmand, la provincia dove si presume sia prigioniero Mastrogiacomo. Fu proprio Emergency lo scorso anno a svolgere un ruolo prezioso per il rilascio del fotografo Gabriele Torsello. Ma in Afghani-

stan sono o sono state presenti organizzazioni come Intersos, Fondazione Pangea, Coopi, Caritas Italiana, Terres des hommes. Tra le tante iniziative per la liberazione di Mastrogiacomo, di particolare rilievo è la positiva risposta dei giornalisti afgani all'appello in suo favore lanciato

dall'associazione italiana Articolo21. «Tutte le televisioni e le radio stanno diffondendo l'appello di Articolo21 -afferma Barry Salaam, rappresentante dell'Afghan National Journalists Union e cronista del circuito radiofonico «Good morning Afghanistan». Secondo Salaam l'iniziativa è «estremamente importante per convincere i talebani che Daniele è un giornalista indipendente. I talebani ascoltano e monitorano, anche se chiaramente non credono nella libertà dei media. Non ci credono, ma hanno bisogno di noi. Non gli piacciono, ma non vogliono perdere l'occasione per ribadire il loro punto di vista». Rahimullah Samander, presidente dell'Associazione dei Giornalisti Indipendenti Aija ha contattato Articolo21 per segnalare che a Kabul ieri si è svolta una conferenza stampa in cui è stato diffuso «il vostro e nostro appello in modo che i talebani possano riceverlo. Stiamo lavorando in stretto contatto con i nostri amici e collaboratori nella provincia di Helmand per trovare soluzioni che possano favorire il rilascio di Daniele». A Ginevra il relatore dell'Onu per la libertà di opinione ed espressione Ambeiy Ligabo ha chiesto ieri la «liberazione immediata ed incondizionata» dell'inviato di Repubblica e dei suoi due assistenti afgani.



RITIRO USA DALL'IRAQ

Piano del Pentagono in caso di fallimento

WASHINGTON La Casa Bianca ha confermato che il Pentagono si sta preparando al possibile fallimento della strategia statunitense in Iraq. Per Robert Gates, segretario alla Difesa, «sarebbe sbagliato non prendere in considerazione tutte le possibilità per il futuro». Secondo il *Los Angeles Times* esperti del Pentagono avrebbero già cominciato a lavorare a una strategia alternativa, che prevede il graduale ritiro da Baghdad. «Siamo concentrati sulla strategia attuale - ha detto Gordon Johndroe, portavoce di Bush, ieri in Guatemala, una delle tappe della trasferta in Sudamerica del presidente - fra alcuni mesi ne valuteremo i risultati».

«L'Italia vuole partecipare alla conferenza sull'Iraq»

Il ministro degli Esteri: sarebbe il giusto riconoscimento per il ruolo che continuiamo ad avere nella ricostruzione

di **Umberto De Giovannangeli**

«L'ITALIA vuole partecipare» alla prossima conferenza internazionale sull'Iraq che si terrà presumibilmente ad Istanbul in aprile: ad affermarlo è il ministro degli

Esteri Massimo D'Alema. «Spero sia possibile partecipare - aggiunge il titolare della Farnesina - Avevamo chiesto un allargamento della conferenza ai Paesi del G8 e lavoriamo in questo senso». Con buone possibilità di riuscita, anche se il vice pre-

mier preferisce non avventurarsi in previsioni. «Stiamo lavorando per partecipare - spiega D'Alema -, non so quali saranno i risultati di questo lavoro, lo vedremo nei prossimi giorni». Comunque, rimarca il capo della diplomazia italiana, «consideriamo molto importante questa conferenza. Vorrei anche dire che dopo tanti dibattiti, in cui c'era chi sosteneva che con l'Iran e con la Siria non si dovesse neanche parlare, poi a parlare hanno cominciato gli americani. Quindi noi abbiamo in casa nostra qualcuno che è più solerte...». Il riferimento, implici-

to, a quanti tra le fila dell'opposizione di centrodestra e tra alcuni editorialisti di grandi organi d'informazione, avevano tacciato di «avventurismo» la politica del «dialogo critico» con Teheran e Damasco portata avanti dal Governo. Partecipare alla conferenza sull'Iraq - riflettono fonti della Farnesina - è anche il riconoscimento del ruolo che l'Italia continua ad avere sul terreno della ricostruzione del martoriato Paese mediorientale, in ambito multilaterale come nel programma di aiuti che l'Italia ha definito, in ambito bilaterale, con il governo di Baghdad. Un impegno, quello alla rico-

struzione, che il governo italiano proietta in una dimensione europea. Un protagonismo che vivrà anche nella conferenza di Istanbul. «L'Ue sarà presente e parteciperà alla conferenza internazionale sull'Iraq», «e questo è un fatto positivo ed importante», annota D'Alema. Oltre alla partecipazione dei Paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu, puntualizza il vice premier, «la presenza dell'Unione europea è la presenza di noi tutti». A quanto risulta a l'Unità, il governo iracheno sarebbe favorevole alla partecipazione italiana alla conferenza internazionale. A giocare positivamente sono anche le buone re-

lazioni personali che da tempo intercorrono tra D'Alema e il suo omologo iracheno Hoshiar al Zebari, con il quale il titolare della Farnesina ha sottoscritto il 27 gennaio scorso un trattato di cooperazione e amicizia tra Italia e Iraq. «Abbiamo firmato un trattato con il quale ci impegniamo a sostenere il difficile processo di stabilizzazione - aveva affermato in quell'occasione D'Alema -, la democrazia e la ripresa economica come ci eravamo impegnati a fare quando parlammo del ritiro dei militari dall'Iraq. Oggi continuiamo a essere presenti con una cooperazione bilaterale e multilaterale». Un impegno che si è svilu-

pato ulteriormente nel corso di questi mesi. «Abbiamo ritirato dall'Iraq i soldati italiani, ma non abbiamo ritirato il nostro appoggio economico e civile alla popolazione irachena», ha ribadito il titolare della Farnesina nella sua comunicazione al Senato sulle linee della politica estera italiana. Ed è sulla base di questi impegni concreti che l'Italia rivendica un posto al tavolo della conferenza di Istanbul. La Germania, presidente di turno dell'Ue, è d'accordo. Così il governo di Baghdad. Resta da vedere quale sarà la posizione degli Stati Uniti. La «diplomazia sotterranea» è al lavoro sulla rotta Roma-Washington.

Piero Fassino

a Radio Città Futura
mercoledì 14 marzo alle ore 9

con **Andrea Purgatori**
giornalista

Renato Sorace
direttore di Radio Città Futura



Radio Città Futura a Roma FM 97.7

www.dsonline.it

Foto: Chinua/AGF

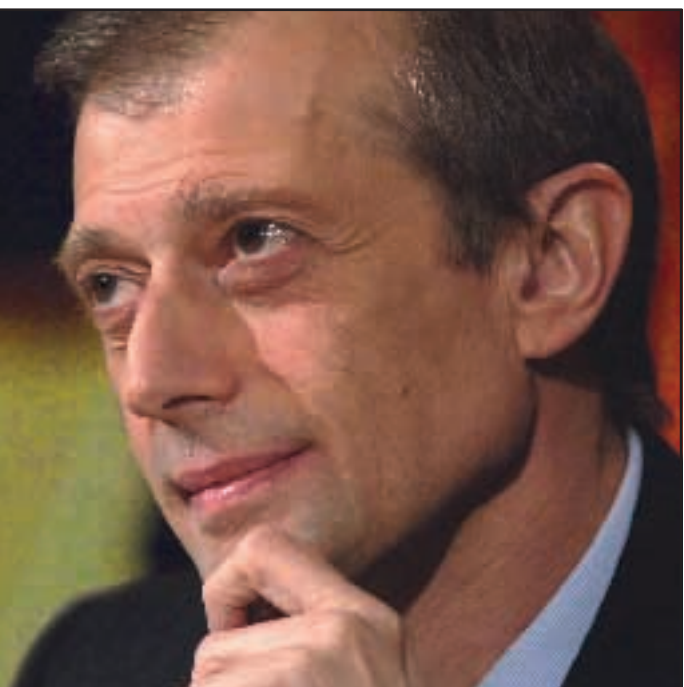




Foto Ansa

GIUNTA PER LE ELEZIONI

Nessun broglio finora nel riconteggio delle schede bianche e nulle per il Senato

■ Nella giunta per le elezioni del Senato la situazione del conteggio delle schede bianche e nulle del Senato è molto ingarbugliata. Oggi il presidente Domenico Nania presenterà un documento che dovrebbe conte-

nere le varie opzioni emerse dal dibattito delle scorse settimane. Il primo dato verificato dai controlli è che dove sono stati svolti conteggi emerge una sostanziale correttezza dei dati. Insomma, lo scostamento tra schede

bianche e nulle conteggiate dai senatori è quanto scritto sui verbali è minimo e, soprattutto, non avvantaggia nessuno dei due schieramenti. Così viene smantellata sia la tesi di Forza Italia di brogli del centrosinistra, sia quella di Deaglio di brogli del centrodestra. Perché, allora, la conta non può essere sospesa subito? Lo spiega il vicepresidente della giunta Roberto Manzione: «Io mi sto

occupando del conteggio della Sicilia - dice - abbiamo concluso la riconta di tutte le schede di alcune province, di altre invece, per esempio Palermo, non lo abbiamo nemmeno cominciato. Possiamo bloccare ora il conteggio se di alcune province non abbiamo controllato nemmeno una scheda?». Per altre regioni, ad esempio il Lazio, il criterio seguito è stato diverso: sono state conteggiate una per-

centuale delle bianche e nulle di Roma e una percentuale della provincia. Del resto la maggior parte dei senatori del centrodestra chiede non di bloccare il conteggio, ma semplicemente di sospenderlo. Nel frattempo, chiedono dalla Cdl, bisogna cominciare il conteggio delle schede valide, questo sì a campione. ed è per questo che domani Manzione promette battaglia, perché, di-

ce, «tutta questa storia blocca i ricorsi in ballo. evidentemente sia maggioranza che opposizione vogliono cristallizzare la battaglia dei ricorsi». Un compromesso potrebbe essere la decisione di riconteggiare almeno il 30 per cento delle schede di tutte le province per avere un campione rappresentativo; non è escluso che si possa arrivare a un accordo su questa mediazione.

«Ho diritto a governare 5 anni»

Prodi a Matrix: «I ministri hanno sbagliato ad andare in piazza. Berlusconi? Collabori sulla legge elettorale»

■ di Ninni Andriolo / Roma

HA MESSO PIEDE dopo 11 anni nel quartier generale dell'impero tv del Cavaliere con la maliziosa idea di fornire qualche lezione di bon ton politico al capo dell'opposizione.

«Non mi sono certo divertito con Berlusconi, eppure non mi sono mai sognato di

negargli la legittimità di governare -ricorda Prodi- I cittadini vogliono che gli esecutivi durino 5 anni. Basta, quindi, con gli assalti ripetuti. Chi vince le elezioni ha il diritto di governare». Berlusconi metta da parte il miraggio della spallata, quindi. Perché solo con la «stabilità» sarà possibile misurare l'efficacia della «medicina» somministrata al Paese. Un calice «amaro» che, secondo Prodi, consentirà di rastrellare risorse per risanare le casse dello Stato, per ridurre le tasse e deciderà «tra qualche settimana» - dare una mano ai più bisognosi e aumentare le pensioni.

L'ultima volta
Lo staff del premier premeva da tempo per un'intervista da riservare al Professore. Un pressing su Mediaset a cui facevano da contraltare gli inviti Rai lasciati cadere ripetutamente. Basti ricordare che il Prodi andato in onda su Matrix è lo stesso che non mette piede nel salotto di Vespa dal periodo della campagna elettorale. E che le due ore passate da Mentana - e trasmesse ieri sera in differita - suonino come implicito scappellotto a viale Mazzini lo dimostrano le stesse parole del premier. Il sistema Rai? Serve una riforma perché «ormai mi sembra paralizzato». Le nomine bloccate, proposte da Cappon? «È un impasse che va risolto». E nel tema Rai entrano a pieno titolo anche le esternazioni di Pippo Baudo. «Anche gli uomini di spettacolo hanno responsabilità, anche un presentatore ha una funzione educativa».



Il presidente del Consiglio Romano Prodi ieri prima della registrazione del programma Matrix Foto di Andrew Medichini/Agf

HA DETTO

Rai
«Il Cda è paralizzato. Il sistema è bloccato. La riforma della tv pubblica va fatta»

Dico
«Ho letto e riletto il disegno di legge. Credo che la proposta non tocchi i principi del matrimonio»

Indulto
«L'indulto è stato voluto da tutte le forze politiche anche se poi in molti hanno avanzato critiche»

Legge elettorale
«Adesso si è rotto il rapporto tra politica e cittadini. Questo non è un fatto positivo»

Pd
«Le combinazioni europee sono più flessibili di quanto pensiamo. E ci sono le doppie appartenenze»

Così Camera e Senato si dividono le riforme

A Palazzo Madama quella elettorale, a Montecitorio quella costituzionale. Ma serve un anno e mezzo

■ di Andrea Carugati / Roma

AL SENATO la legge elettorale, alla Camera le riforme costituzionali. Questa la divisione del lavoro stabilita ieri nell'incontro tra i presidenti delle Camere, Marini e Bertinotti. Ieri dunque si è sancito quanto emerso la settimana scorsa nel vertice tra Romano Prodi e i presidenti delle due commissioni Affari Costituzionali, Luciano Violante e Enzo Bianco. A Montecitorio si partirà dalla riforma del bicameralismo, più volte sollecitata da Violante, poi si dovrebbe lavorare, almeno stando a quanto detto da Bianco e Violante, anche sulla riduzione del numero dei parlamentari e sul rafforzamento dei poteri del premier. Nella nota congiunta Marini-Bertinotti si parla però solo di «modifiche costituzionali in materia di bicameralismo». «Di altro non si è parlato», spiegano dallo staff del presidente della Camera. Un particolare importante. Visto che la difficile scommessa di Prodi, coinvolgere mag-

gioranza e opposizione in una Grande Riforma che rafforzi il bipolarismo e la governabilità, passa attraverso una fitta rete di veti e desiderata. Il rafforzamento dei poteri del premier, ad esempio, è un tema da sempre caro ad An. Così come il federalismo è il totem della Lega. Mentre la riduzione del numero dei parlamentari era uno dei cavalli di battaglia di tutta la Cdl, e divenne la bandiera della campagna referendaria del giugno scorso, quando gli italiani hanno respinto la riforma partorita dai saggi di Lorenzago. E proprio sulla riforma di Lorenzago, osteggiata dal centrosinistra ma non in tutte le sue parti, si gioca la partita di agganciamiento della Cdl: sull'idea cioè che la destra non dovrebbe opporsi al recupero di alcuni pilastri della «sua» riforma. A questo punto però entrano in campo Marini e Bertinotti, che hanno parlato solo di modifiche al bicameralismo. Ora la palla passa alle Commissioni, che inizieranno ad occuparsi delle rispettive materie presumibilmente alla fine del giro di consultazio-

ni che Prodi e Chiti iniziano da oggi con la Lega. Seguiranno, entro il 21 marzo quando tocca a Forza Italia, tutti i partiti del centrodestra, poi la maggioranza. Al ministero delle Riforme c'è un certo ottimismo, nonostante i tempi lunghi richiesti da una riforma costituzionale, che prevede due letture da parte di entrambi i rami del Parlamento. «Si può fare tutto in un anno e mezzo», spiegano dallo staff del ministro Chiti. Si può, sempre che ci sia la volontà politica. Che si potrebbe tradurre in una risoluzione parlamentare votata a larga maggioranza, con un timing definito, che fissi il termine della prima approvazione dei ritocchi costituzionali alla fine del 2007. Il primo elemento a giocare a favore di Prodi e Chiti è la posizione del Quirinale sulla necessità di una nuova legge elettorale prima di un ritorno alle urne. In secondo luogo pesano le divisioni sulla leadership del centrodestra, la convinzione che per sostituire Berlusconi ci vuole tempo. Il Cavaliere non avrebbe alcuna intenzione di allungare i tempi, si sarebbe convinto a piccoli ri-

tocchi alla legge attuale solo per il timore di un indigesto governo di larghe intese. E neppure vorrebbe gratificare Prodi della sua presenza durante le nuove consultazioni, per evitare un'immagine «inciucista». E infatti ieri Cicchitto annunciava che da Prodi andranno i capigruppo Vito e Schifani. La Lega, invece, come altri piccoli partiti di entrambi i poli, punta innanzitutto a evitare il referendum sulla legge elettorale: e dunque potrebbe essere disponibile a un qualunque percorso che punti a fermare la consultazione. Insomma, la scommessa di Prodi, una grande riforma che allunghi la vita del suo governo almeno fino al 2009, non sembra una mission impossibile. Anche perché, ragionano nell'entourage di Chiti, durante il giro di consultazioni del ministro nei mesi scorsi «nessuna forza politica si è detta contraria ad alcune modifiche costituzionali...». E dunque ora un no andrebbe motivato in modo forte. E poi, come ricorda il socialista Boselli, in campo per la riforma c'è un «poker di presidenti»: Napolitano, Prodi, Marini e Bertinotti.

VIALE MAZZINI
Nel cda di oggi il caso Santoro-Mastella

ROMA Il consiglio di amministrazione della Rai torna a vedersi oggi pomeriggio dopo l'ultima riunione finita con la bocciatura delle nomine proposte dal direttore generale Claudio Cappon e la tempesta politica conseguente, che ha portato il dg ad incontrarsi con il Ministro del Tesoro Tommaso Padoa-Schioppa che gli ha riconfermato la fiducia. Nella riunione non si parlerà di nomine che, questa volta, non sono neanche nell'ordine del giorno dove pure campeggiavano senza successo da diverse settimane. L'Odg prevede genericamente comunicazioni e contratti ma un argomento che sarà senza dubbio affrontato sarà quello della vicenda legata a Michele Santoro e alla puntata del suo «Annozero».



Lino Banfi Foto Ansa

TV, COPPIA GAY IN «UN MEDICO IN FAMIGLIA 5»

Lino Banfi respinge le critiche: «Perché vengo criticato solo ora?»

Torna il «Medico in famiglia» (Raiuno, da giovedì 15 marzo alle 21,10), preceduto da un frastuono di titoloni sulla presunta coppia di fatto e gay. E Sacca in conferenza stampa si sente subito di partire dalle polemiche, anticipando le

domande, smentendo le infiltrazioni: macché amore gay in famiglia, è solo un uomo con una figlia avuta in una relazione temporanea, a cui capita di innamorarsi di un altro uomo che vede fuori casa. Nessuna coppia di fatto, nessuna

convivenza scandalosa, nessun triangolo familiare capovolto. Il «Medico in famiglia» resta una commediola per famiglie, con Nonno Libero/Lino Banfi über alles. Anzi addirittura sindaco di Poggio Fiorito in questa quinta serie, dove entrano personaggi nuovi e vecchie conoscenze (Kabir Bedi, per esempio che fa Kabir l'indiano che assomiglia a Sandokan, per esempio). «Me lo sono cucito addosso questo personaggio» dice

Banfi che potrebbe non partecipare alla sesta serie per via di impegni precedenti ma, fa sapere, è pronto a fare «personaggi sempre più tosti». «Mi avrebbero dovuto tirare le orecchie prima - ha aggiunto l'attore riferendosi alle critiche ricevute dall'Osservatore romano -, quando ho interpretato un frate che aveva un figlio fatto quando era già frate. Allora nessuno ha detto niente e invece oggi succede tutto 'sto casino». **r.b.**

PORTA A PORTA

Lite tra Zeffirelli e Cecchi Paone

Si ai Dico «ma non va confusa con quel porcaio di gay in piazza». Non è piaciuto al regista Franco Zeffirelli la manifestazione dei movimenti glibt di sabato scorso, a Roma. «L'omosessualità è una cosa molto seria - dice il regista a

Porta a porta - non se ne deve fare una carnevalata di disgraziati». S'infuria Alessandro Cecchi Paone: sei «ignorante e di poca cultura - dice - il porcaio sarà a casa tua. Dovete piantarla di parlare dei gay in questo modo». Interviene il ministro Mastella: «Non era un porcaio, ma una manifestazione intollerante che ha posto il problema in modo un po' incivile». Svanita l'ira sono arrivate le scuse, reciproche.

Dico, l'Osservatore senza freni

Il quotidiano vaticano parla di «carnevalata» e di bambini usati. Mastella minaccia il referendum

di Maria Zegarelli / Segue dalla prima

IL QUOTIDIANO dello Stato Vaticano entra a gamba tesa nella già accesa polemica sulla manifestazione che si è svolta sabato scorso in piazza Farnese a Roma in difesa del riconoscimento dei diritti delle coppie di fatto. Un intervento che si inserisce in un clima

politico ancora rovente con i ministri che borbottano tra di loro, Prodi che interviene e torna a prendere le distanze dai ministri Pollastrini, Pecoraro Scario e Ferrero, che hanno preso parte alla manifestazione (distanze condivise dalle ministre Bindi e Bonino) e Clemente Mastella che minaccia fuoriuscite dal governo e un referendum in caso di approvazione della legge sui Dico. Su questa posizione il Guardasigilli crea un fronte compatto con Pierferdinando Casini - Udc - e di assoluta sintonia con oltretutto. Tanto che nell'articolo dell'Osservatore il suo comportamento (come quello di Casini) raccoglie la piena approvazione.

Il giornale vaticano punta l'obiettivo sui bambini e lancia un'affondo durissimo contro il sit-in: «Erano in molti i manifestanti omosessuali che recavano sulle spalle o per mano, dei bambini, frutto di precedenti relazioni o anche di fecondazioni praticate all'estero. Bambini la cui presenza è stata sfruttata proprio allo scopo di accreditare l'immagine, che vorrebbe essere rassicurante, di una famiglia da tutelare. Ogni bambino, almeno da quando è nato, gode, anche nell'ordinamento italiano, di diritti che gli vengono riconosciuti comunque, in ogni condizione si trovino i loro genitori. Anche per questo, sfruttare la loro ingenuità appare un'operazione particolarmente criticabile. Ma è anche, ancora una volta, la prova evidente di quale sia la finalità di chi si batte per il riconoscimento legale degli omosessuali, essendo la presenza di minori determinante per garantire ad un nucleo familiare particolari diritti». Per questo, secondo l'Osservatore, «spiccavano» in piazza Farnese, «fra l'altro ben tre ministri, a dimostrazione di come una parte del Governo sembra volersi impegnare personalmente per una questione diventata inspiegabilmente prioritaria», per fortuna è arrivato Mastella a «sfrondare il campo da ogni ipocrisia» e dire che su una questione così potrebbe cadere il governo. Proprio come, secondo indiscrezioni che trapelarono alla vigilia dell'approvazione in Cdm dei Dico, auspicò il cardinale Camillo Ruini. Al di qua del Tevere il deputato ds Franco Grillini, presidente Arcigay, commenta a caldo: «Non ci meraviglia che l'imponente manifestazione "Diritti ora!" non sia piaciuta all'Osservatore». Un conto però è non condividere i contenuti della kermesse per i diritti, la non discriminazione e la dignità di milioni di persone, un conto è insolentire i migliaia di manifestanti, apostrofati come «pagliacci», e perseguire nell'ossessione antiomosessuale che caratterizza il vertice vaticano». Secondo il capogruppo della Rnp alla Camera, Roberto Villetti, l'Osservatore esaspera «aspetti di colore presenti nella manifestazione con l'evidente scopo di svilire il profondo significato civile e politico» e lancia una «caccia alle streghe». «Le vere vittime di questa assurda contrapposizione ideologica e religiosa - dice Angelo Bonelli dei Verdi - sono milioni di cittadini ai quali è necessario dare risposte. Il capogruppo del Prc al Senato Giovanni Russo Spena pretende le scuse dell'Osservatore, mentre Marina Sereni, vicecapogruppo Ulivo alla Camera ricorda agli alleati: «Dobbiamo rispettare l'impegno preso con i nostri elettori». Secondo Isabella Bertolini, Fi, il centrosinistra è affetto «da clerico-fobia».

Il Guardasigilli si tira fuori. Lui no. Anzi: «Se mi pongono un problema o un dilemma, "o al Governo oppure devi firmare i Dico", io esco dal Governo». Anche a costo di far cadere Prodi e di cadere lui stesso. Tutti a terra ma niente Dico. Se ci fosse la fiducia «voterei no», minaccia. E se si dovesse arrivare a una legge, allora l'Udeur po-

servatore esaspera «aspetti di colore presenti nella manifestazione con l'evidente scopo di svilire il profondo significato civile e politico» e lancia una «caccia alle streghe». «Le vere vittime di questa assurda contrapposizione ideologica e religiosa - dice Angelo Bonelli dei Verdi - sono milioni di cittadini ai quali è necessario dare risposte. Il capogruppo del Prc al Senato Giovanni Russo Spena pretende le scuse dell'Osservatore, mentre Marina Sereni, vicecapogruppo Ulivo alla Camera ricorda agli alleati: «Dobbiamo rispettare l'impegno preso con i nostri elettori». Secondo Isabella Bertolini, Fi, il centrosinistra è affetto «da clerico-fobia».

Bindi: è meglio che un bimbo cresca in Africa piuttosto che con due uomini o due donne

trebbe anche «promuovere un referendum» per farla abrogare. Passando di trasmissione in trasmissione, da «Antipatico», a «Porta a Porta», rimprovera i suoi colleghi presenti sul palco sabato di non averlo difeso quando è stato fischiato. Il ministro Alfonso Pecoraro Scario non ce la fa più e spiega che lui non lo ha difeso semplicemente perché nessuno lo ha fischiato in sua presenza: «La manifestazione e i nostri interventi dal palco sono stati trasmessi su Rai tre e tutti possono confermare che dalle 17 alle 18, cioè quando eravamo presenti, nessuno ha insultato o fischiato il ministro». La platea in quel lasso di tempo ha applaudito i ministri. «Mastella la pensa diversamente da me - dice il ministro - ma merita tutto il mio rispetto e se avessi sentito i fischi l'avrei difeso». Rosy Bindi invita tutti ad abbassare i toni, ma poi dice che a lei le piazze come quella di sabato «non piacciono, e infatti non ci sono andate». Comunque, «la famiglia è tra un uomo e una donna e quindi il desiderio di maternità e di paternità un omosessuale se lo deve scordare». Quindi, «è meglio che un bambino stia in Africa, piuttosto che cresca con due uomini, o due donne». Il senatore a vita Giulio Andreotti tanto per rendere più scivoloso il dibattito ha annunciato un emendamento al ddl sui Dico per eliminare le parole «dello stesso sesso»: quel riferimento, alle coppie di fatto dello stesso sesso, «è un errore e non deve essere approvato». Forse, in quel caso, i teodoni della Margherita, potrebbero persino votare a favore.



Partecipanti alla manifestazione a sostegno del disegno di legge sui Dico sabato a Roma Foto di Massimo Percossi/Ansa

LO SCENARIO Domenica il Vaticano assicurava: niente caccia alle streghe. Ma ieri Sir, Cei e giornale vaticano hanno detto altro

La Chiesa prepara i cattolici allo scontro

di Roberto Monteforte

Nessuna caccia alle streghe: l'aveva chiesto l'arcivescovo Angelo Bagnasco il successore del cardinale Ruini alla guida dei vescovi italiani. Si immagina che il richiamo fosse rivolto ai due schieramenti. Ferma la sua difesa dei valori che per la Chiesa «non sono valicabili», come la famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna e aperta a generare la vita, ma da esercitare con «serenità» oltre che con «chiarezza». Una linea che è sembrata indicare un passo nuovo, più «pastorale» e vicino ai drammi dell'uomo e della donna nella società contemporanea. Una Chiesa, quindi, che pur tenendo ferma la difesa dei valori, è attenta a non esasperare i toni, a non acuire l'asprezza del confronto, a mantenere aperta la via del dialogo, nella distinzione dei ruoli e delle posizioni. Poi ieri è arrivata

to il commento dell'Osservatore romano alla manifestazione di sabato per il riconoscimento delle coppie di fatto in particolare per i diritti delle coppie omosessuali. «Un'esibizione camosciale» così l'ha bollata il giornale vaticano. Giudizi da fuoco alle polveri. In particolare per quelle critiche rivolte ai manifestanti gay che hanno marciato con i loro figli: colpevoli di voler dare l'idea di famiglia. È questa la linea della segreteria di Stato? L'impressione è che il clima «caccia alle streghe», da chiamata alle armi per i cattolici, lo stiano alimentando proprio le gerarchie. Un'impressione confermata dal Sir, l'agenzia di stampa dei vescovi che muove un richiamo fermo a quei cattolici «tiepidi», che paiono poco disposti a mobilitarsi contro i Dico. «Oggi è il tempo delle

proposte», e per questo non è sostenibile un atteggiamento di «scelta tra indifferenti» come al tempo dei referendum sull'aborto e sul divorzio, ma bisogna chiamare «con il loro nome bene e male, vero e falso, giusto e sbagliato» tuona l'agenzia ispirata dalla Cei. «È il tempo delle proposte, con tre parole chiave: libertà, diritti, responsabilità» conclude il Sir che richiama le parole del nuovo presidente della Cei: «La vicenda dei Dico sta dimostrando con serenità e chiarezza che il preciso non pronunciato con coerenza non solo dai cattolici, ma da tanti laici, diventa un punto di riferimento aperto e creativo». Come sul referendum per la procreazione assistita è la via libera alla linea dello scontro. Così si prepara anche il terreno per quella Nota Cei «vincolante per i politici cattolici», voluta dal cardinale Ruini che sarà discussa il prossimo 26 marzo nel primo Consiglio

permanente della Cei a «gestione Bagnasco». Parola d'ordine: sbarrare la strada ai Dico. Subito. Pare essere più importante delle misure concrete, pure invocate, a favore della famiglia tradizionale. Le richiama dai microfoni di Radio vaticana l'arcivescovo di Lecce, Cosmo Ruffini: far fronte alle difficoltà dei giovani a sposarsi, degli alloggi, degli affitti, l'insufficienza degli assegni familiari, la mancanza di tutela della famiglia vera. Ma prima vi è il richiamo alle forze politiche. «Facciamo una valutazione di quello che è più urgente, più importante e di quello che è meno importante» e «adattano la priorità ai problemi della famiglia rispetto ai Dico» afferma Ruffini che pure riconosce che le coppie di fatto meritano rispetto e che «la Chiesa non condanna nessuno». Ma la realtà pare essere diversa. Per la gerarchia vi sono diritti e doveri da non riconoscere per non rendere ancora più

pesante la crisi della famiglia tradizionale. Sono richiami ai quali lo Stato, nella sua auspicata neutralità, non può essere indifferente. È il parere del patriarca di Venezia, cardinale Angelo Scola che nel suo ultimo libro «Una nuova laicità», edito da Marsilio affronta il tema del rapporto della Chiesa con la società contemporanea, pluralistica e complessa. «Il potere politico e dello Stato non è sacrale e quindi non è onnipotente» scrive, richiamando il diritto della Chiesa ad esercitare una «funzione di coscienza critica». Invoca uno Stato «laico», ma non «indifferente alle identità e alle culture prevalenti e ai valori che stanno a fondamento della stessa convivenza democratica. Parla di convivenza dialogica, il cardinale. E del rispetto delle procedure del consenso. Di riconoscimento reciproco come garanzia da ogni integralismo. Ma che sia davvero reciproco.

«Quote rosa, l'Unione non chieda il voto segreto»

L'auspicio di Fassino. Franco: bilancio di genere. Serafini: diritto all'educazione da 0 a 7 anni

/ Roma

DONNE E POLITICHE L'occasione è il convegno su «La presenza delle donne nelle amministrazioni locali come un valore utile alla trasformazione in positivo della società», organizzato dai Ds per tutte le donne amministratrici della Quercia, con l'obiettivo «di programmare le iniziative da mettere in campo in vista del voto amministrativo di giugno». Il segretario Piero Fassino interviene e dice: «La nuova legge elettorale deve dare applicazione all'art.51 della Costituzione, introducendo incentivi e norme sanzionatorie affinché si rispettino la rappresentanza femminile, e io auspico che quando se ne discuterà in Parlamento l'Unione si impegni perché nessun parlamentare della coalizione chieda il voto segreto». Non è un tecnicismo: fu infatti col voto segreto che nella scorsa legislatura la destra buttò a mare le quote rosa. Applausi dalla platea di Palazzo Marini. La capogruppo dell'Ulivo al Senato Anna Finocchiaro: «lo garantisco per i miei 101 senatori e sono certa che Sereni farà altrettanto con i suoi deputati». Marina Sereni, conferma. Poi, nel suo intervento va al cuore del problema: «Dobbiamo mettere al lavoro più donne che potrebbero essere delle brave riformiste», dice Sereni. Finocchiaro avverte: «Se il Partito demo-

cratico non sarà il partito dei giovani e delle donne non sarà un Pd, ma un'altra cosa». Fassino dice che la nuova legge elettorale, dovrà contenere norme di indirizio anche per le elezioni regionali. La responsabile delle donne Ds Vittoria Franco, lancia la proposta di introdurre anche a livello nazionale il «bilancio di genere» per misurare l'impatto di tutte le politiche pubbliche sulle donne: «Occorre dare più valore alle azioni delle donne nei governi locali - dice - non solo perché le amministratrici costituiscono un patrimonio di concretezza e di creatività, ma anche perché sono il nodo di una strategia vincente per il Paese. Costituiscono un serbatoio prezioso di formazioni e di rinnovamento della classe dirigente e di rinnovamento della politica». In un an-

no ricorda Franco, l'Italia è scesa dal 42° al 77° posto nella capacità di contrastare la disparità di genere. «È mio impegno promuovere anche a livello nazionale una legislazione per misurare l'impatto di genere di tutte le politiche, come accade in Spagna e in Gran Bretagna, e per questo presenterò un disegno di legge ad hoc», promette. Anna Serafini, presidente della Commissione parlamentare per l'Infanzia, sottolinea l'importanza delle politiche. Presentato la proposta di legge sul Diritto delle bambine e dei bambini all'educazione e all'istruzione dalla nascita fino ai sei anni. Non più «servizi come risposte a domande individuali», ma servizi come parte integrante di politiche che mettono al centro le persone. **m.z.**

FAMILY DAY

Forse a maggio, ma prima il manifesto

Non c'è una data certa sulla manifestazione in difesa della famiglia annunciata dalle associazioni cattoliche. Maria Luisa Di Pietro, presidente di Scienza & vita, glissa: «Dobbiamo vedere, non ho notizie». Il presidente del forum delle associazioni familiari, Giovanni Giacobbe, è cauto: «In settimana ci vedremo, bisogna ancora valutare». Carlo Casini, Movimento per la vita, non sa nulla perché «dopo la riunione di giovedì non ho più visto nessuno». Il presidente delle Acli, Andrea Olivero, propone: «Vogliamo fare qualcosa di diverso dal solito evento, e prima della conferenza nazionale della famiglia». Difficile però che si riesca ad organizzarlo prima di maggio: «Stiamo aspettando che il gruppo di saggi predisponga il manifesto, Non so - conclude il leader delle Acli - se sarà pronto questa settimana, o all'inizio della prossima».

PER CAPIRE LE IDEE, LE PASSIONI, GLI ERRORI E I SUCCESSI
DI UN "EROE DEL NOSTRO TEMPO" IN UN LIBRO IMPERDIBILE



Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo*

In edicola la seconda uscita il **17 marzo**
in occasione del 35° Anniversario
dell'elezione di Berlinguer
a segretario del PCI:



*In esclusiva
per i lettori de l'Unità
la riedizione
del Best Seller
"L'eredità difficile"*

CHIARA VALENTINI

BERLINGUER L'eredità difficile

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI



Ds, prima mozione al 78,3% Roma, buon risultato per Mussi

Primi dati sui congressi di sezione, alta la partecipazione In Emilia Fassino sfiora il 90%, Angius supera il 20% a Napoli

di Eduardo Di Blasi / Roma

LA SECONDA SETTIMANA, 1300 congressi di sezioni Ds e 48mila voti dopo, la mozione Fassino ha raccolto il 78,3% dei consensi, la Mussi il 13,4%, la Angius-Zani l'8,3%. Siamo a un quinto del percorso congressuale. È presto per disegnare

una previsione attendibile. I dati che arrivano restano frammentari. Emergono due novità. La prima: è cresciuta la partecipazione rispetto allo scorso congresso. La seconda: Roma, per adesso (con 25 sezioni su 130 che si sono pronunciate), diventa un caso a parte, con la mozione del segretario «ferma» al 59%, la Mussi al 26-27% e la Angius-Zani al 14%.

Al contrario, la mozione Fassino arriva sopra l'80% nelle due regioni «rosse»: è all'88,59% in Emilia Romagna, all'84% in Toscana.

La terza mozione segna una buona performance a Napoli, dove arriva al 20%, ma anche a

Torino (11,3%) e, come detto, nella Capitale. Partiamo dalla partecipazione: su 48mila votanti, la mozione Fassino ha ricevuto 37700 voti, contro i 6400 di Mussi e i 4000 di Angius. Se il trend fin qui registrato non muta, il segretario potrebbe essere riconfermato con oltre 30mila voti in più del 2005 (quando ne raccolse 157.018).

In Emilia Romagna, nei 180 congressi di sezione fin qui celebrati, la mozione per il Partito Democratico che ha per primo firmatario Piero Fassino ha raccolto l'88,59% dei consensi. La mozione Mussi il 6,49%. E la Angius-Zani il 4,92%.

In Piemonte Fassino arriva al 75%, Mussi al 13,5%, Angius-Zani all'11,3%.

In Basilicata, dove per adesso ha votato il 25% della platea congressuale, Fassino ha preso l'83,3%, Mussi il 13,2%, Angius-Zani il 3,5%.

Svolti 188 dei 900 congressi del

la Toscana, la mozione Fassino conta l'84,4%, la mozione Mussi il 9,4%, la Angius-Zani il 6,2%. La mozione del segretario raccoglie risultati lusinghieri in Calabria (85%) e nelle Marche (82%). Resta sotto il 70% nel Lazio, in Campania e in Molise.

Torniamo quindi a Roma, dove la Sinistra Ds rilancia: la mozione Mussi ha vinto (59,1%) in una storica sezione come quella di Testaccio. Nel 2005 la mozione Mussi-Berlinguer si fermò al 20%. Lo spostamento di consensi da Fassino a Mussi è in parte collegato anche allo spostamento, dall'area Fassino all'area Mussi, di Roberto Giulioli, consigliere comunale a Roma, per anni segretario di quella sezione. Nel complicato mosaico romano, ancora in via di definizione, la Sinistra Ds rivendica anche il comportamento degli iscritti alla sezione Mazzini, uno dei motori del riformismo romano (sono iscritti qui, tra gli altri, Massimo D'Alema e il segretario dei Ds laziali Nicola Zingaretti). Qui hanno votato in larga maggioranza per la mozione del segretario (76%). Ma, affermano i mussiani, il segretario ha perso 8 punti percentuali rispetto alla scorsa consultazione congressuale (dove raccolse l'84%). Ribatte Zingaretti: «Rispetto ai parzialissimi risultati

congressuali di Roma l'unica vera novità è la vittoria della mozione Mussi nella sezione di Testaccio, ma essa rappresenta una parentesi e non una tendenza». Calcola il segretario della Federazione romana Esterino Montino: «In percentuale la mozione Mussi scende dello 0,5%, passando dal 20 (Mussi) + 7 (Salvi) al 26,5%». Allo scorso congresso i due esponenti della minoranza, che oggi firmano la seconda mozione, si presentarono divisi.

Tra le grandi città, sono noti i risultati aggregati delle province di Milano e Torino. Nel capoluogo lombardo (40 sezioni su 190), la mozione Fassino è arrivata 72,18%, la Mussi il 16,83%, la Angius-Zani il 10,99%. Particolarmente visibile il dato di crescita della partecipazione, passato dal 37,4% al 42,24%. Svolti il 50% dei congressi tra Torino e provincia, Fassino segna un 75,3%, contro il 13,5% della mozione Mussi e l'11,3% di quella Angius-Zani. Ad uso di legenda: alla fine dei congressi di sezione che portarono al congresso di Roma del 2005, Fassino si presentò con il 79,1% dei consensi. La mozione Mussi-Berlinguer aveva il 14,56%. La mozione Salvi il 3,98%. La mozione ecologista il 2,36%.



La sezione Ds dell'Alberone a Roma. Foto di Andrea Sabbadini

SECONDA MOZIONE

Il ministro a D'Alema: «L'adesione al nuovo partito non è obbligatoria»

ROMA «Si sciolgono i Ds e si forma un nuovo partito. L'adesione al nuovo partito è facoltativa, non obbligatoria».

Così il ministro della Ricerca, Fabio Mussi, risponde all'invito di Massimo D'Alema ad abbandonare i «no pregiudiziali» al nuovo soggetto politico, cui Mussi si oppone con una delle mozioni per il congresso Ds.

Il ministro, a Palermo per un incontro appunto sulla sua mozione, parlando con i giornalisti aggiunge: «Io sono un uomo di sinistra non si può cancellare la sinistra, farla sparire o diventare una corrente e farla diventare la corrente di un partito centrista, cosa che non esiste in nessuna parte d'Europa. Ritengo che

sia un errore clamoroso. Questo Partito democratico è sostanzialmente un terreno di fusione tra Ds e Margherita, penso che abbia poca storia e poco futuro. È un partito che nasce non si sa bene con quale identità, con quale collocazione internazionale, con quale tavola dei valori. L'unica cosa nota per ora - conclude Mussi - è questo manifesto dei saggi che non passerà alla storia come un grande documento dal punto di vista politico e intellettuale».

La mattina, sempre a Palermo, Mussi aveva detto che non avrebbe parlato di Partito Democratico. Evidentemente non ne ha potuto fare a meno.

Una Associazione nazionale della Sinistra per il Partito Democratico

«È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

Art. 3 della Costituzione

Facciamo LA COSA GIUSTA, NECESSARIA, POSSIBILE.

Nasce una «Associazione della Sinistra per il Partito Democratico». Non è una mozione congressuale, non è un'aggregazione interna ai DS o alla Margherita o ad altre forze politiche. Vogliamo dare il via ad una Rete di iniziative, di iscritti e di non iscritti ai partiti dell'Ulivo.

Per fare un grande PD bisogna portare al suo interno le idee della Sinistra e delle grandi culture democratiche: pace, ambiente, solidarietà, cambiamento sociale, eguaglianza delle persone, nel lavoro, nella cittadinanza e nelle scelte di vita, nei diritti e nei doveri. Valori e storia che hanno inciso profondamente nella democrazia italiana e nella Costituzione.

E bisogna farlo, oggi, con una cultura di governo. L'Italia ha vinto, alle ultime elezioni politiche, una «battaglia per la vita». Fare dell'Ulivo un unico soggetto politico, semplificare e ridare valori chiari è «FARE LA COSA GIUSTA», per sostenere il Governo e l'Unione, la sua azione riformatrice.

Questa scelta è NECESSARIA, è un segno di responsabilità. Non sarà una scelta facile o «comoda».

Ogni passo avanti sembra smentito da nuovi ostacoli. Per questo chiediamo, nel rispetto di chi mostra un dissenso di fondo, che Ds e Margherita svolgano «congressi aperti», insieme con tutti i cittadini dell'Ulivo, per far esprimere forze e persone nuove. Andare avanti è POSSIBILE, per ricevere fiducia bisogna dare fiducia, ai tanti cittadini che vogliono unità.

Vogliamo un ricco patrimonio etico e sociale a fondamento del nuovo partito dell'«Ulivo» e un ampio e vero processo costituente, promosso con una vasta partecipazione.

I movimenti della Società civile e del mondo del lavoro oggi hanno voglia di essere presenti, di tornare ad una politica forte ma, nello stesso tempo hanno la consapevolezza che l'unità è un bene prezioso, la cui perdita sarebbe irrimediabile. Noi siamo d'accordo.

Sappiamo che serve un «impegno nuovo». Bisogna esserci e aprire il confronto. Faremo la nostra parte.

«Associazione della Sinistra per il Partito Democratico»

www.sinistra.pd.it

Per informazioni, adesioni all'Associazione e/o alle sue campagne: info@sinistra.pd.it



Per incominciare fai 3 cose con noi. Fra la gente.

Proponi il cambiamento, sostieni il Governo che lo realizza. Dai il tuo impegno per tre grandi temi.

1 - Per una nuova sicurezza del lavoro, nell'epoca del cambiamento e dell'incertezza 2 - Per l'integrazione di liberi individui, di differenti culture, in una scuola pubblica, laica, di qualità 3 - Per la messa al bando della pena di morte, per una vera giustizia internazionale.

Materiali e appuntamenti su www.sinistra.pd.it

Fassino sicuro: «Non ci sarà una scissione nella Quercia»

Il segretario dei Ds: «Mussi vince a Testaccio, io in Italia»
Il primo congresso del Pd nel febbraio-marzo del 2008

di Simone Collini / Roma

«NON CI SARÀ UNA SCISSIONE nei Ds».

È l'argomento che nessuno avrebbe voluto veder entrare nel dibattito congressuale. All'ultima riunione del Consiglio nazionale della Quercia ci fu anche un botta e risposta tra Mussi e D'Alema, con il primo che inti-

mò alla maggioranza di non battere su questo tasto nella battaglia che stava per cominciare e con il secondo che rispose criticando chi già aveva detto «il Partito democratico non sarà il mio partito». Il resto è cronaca di questi giorni. Di scissione si parla abbondantemente. Per questo Fassino, quando si sono svolti 1300 dei 6000 congressi di sezione, lancia un messaggio rassicurante. Arrivando al teatro Eliseo di Roma per partecipare all'iniziativa promossa da Nicola Zingaretti e Goffredo Bettini con il titolo "Partito democratico: una necessità e una speranza", il leader della Quercia risponde così a chi gli domanda «quanto costerà il Pd al suo partito: «Credo che non ci sarà una scissione nei Ds».

Difficile dire quanto quella del segretario diessino sia una speranza e quanto una convinzione. Certo è che nelle stesse ore Mussi è a Palermo per presentare la propria mozione, e dice: «Si sciogliono i Ds e si forma un nuovo partito. L'adesione al nuovo partito è facoltativa, non obbligatoria». D'altro canto, del resto, è difficile dire anche quanto nelle parole di Mussi ci sia di strategia e quanto di promessa. Quel che è certo, a questo punto, sono i voti presi dalle diverse mozioni. E di questi si inizia a discutere. Inevitabile chiedere a Fassino un commento sulla vittoria della mozione Mussi alla storica sezione romana di Testaccio: «Non sono sorpreso, è un successo in una sezione in cui fin dall'89 prevale la minoranza», spiega il leader della Quercia allargando poi il discorso prima di entrare in un Eliseo pieno fino all'ultima balconata: «Mi pare che il dato nazionale sia molto chiaro, almeno in questa prima fase nei congressi di sezione che si sono svolti. Intanto, c'è un'alta partecipazione, superiore agli ultimi congressi. E questo significa che è smentita ed è destituita di ogni fondamento l'idea che questo dibattito sul Pd non appassioni, non attragga, non interessi i compagni. In più c'è un consenso larghissimo alla

mozione che io e la maggioranza del partito abbiamo presentato. Mi pare che tutto sta procedendo bene. Noi siamo interessati a che i congressi proseguano in un clima sereno e di confronto. E alla fine, sulla base del voto, assumere le decisioni necessarie. Per altro è stato chiesto anche il voto segreto, il voto segreto si fa, nessuno può sospettare che l'alta percentuale che io raccolgo possa essere condizionata dal voto palese». Non si parla di eventuali scissioni negli interventi fatti dal palco dell'Eliseo. Si parla di altri rischi, come quello evocato dal sindaco di Bologna Sergio Cofferati: «Decidere di non dar vita al Pd sarebbe deludere milioni di persone, questa è un'occasione da cogliere, che potrebbe non ripetersi». O come quello sintetizzato ricorrendo al pensiero gramsciano da Walter Veltroni: «Il vecchio abbarbicato impedisce al nuovo di muovere i suoi passi», dice il sindaco di Roma esortando a «non aver paura del futuro e di qualcosa di nuovo». Anche per Zingaretti «sarebbe catastrofico se oggi la sinistra italiana si fermasse», mentre Gianni Cuperlo sottolinea che «ciò che accade non possiamo descriverlo in continuità lineare con quello che abbiamo fatto negli ultimi 15 anni». Insieme sui tempi Bettini, chiedendo che le tappe del nuovo partito siano «chiare e poi mantenute» e che la fase costituente «parta veramente dopo i congressi e sia conclusa dentro un orizzonte politico ragionevole».

Parole a cui risponde, per quanto lo riguarda, lo stesso Fassino chiudendo la serata: «Il termine che ci eravamo prefissati con Prodi per le europee 2009 era da intendersi come il limite massimo. Si può tenere aperto il processo di costruzione per due anni? Sarebbero tempi biblici. Perciò io dico che entro febbraio-marzo del 2008 dobbiamo celebrare il congresso per presentare il Pd alle elezioni del maggio del prossimo anno».

Bettini chiede che le tappe del nuovo partito siano «chiare e poi mantenute»

SONDAGGIO

È donna la presidente di Provincia più apprezzata

ROMA È una donna, per la prima volta, il presidente di Provincia che i cittadini apprezzano di più. Si tratta di Sonia Masini, presidente della Provincia di Reggio Emilia. Lo rivela il sondaggio semestrale condotto da Ekma ricerche. Nella rilevazione dello scorso autunno, Sonia Masini era risultata all'ottavo posto mentre al vertice della classifica, ex aequo, c'erano Roberto Marmo di Asti, oggi sceso all'ottavo posto, e Ferdinando Fabbri di Rimini oggi al decimo. Nel sondaggio che ha comportato 140 mila interviste telefoniche con il metodo Cat, avvenute tra il 13 novembre e il 20 dicembre scorsi, Sonia Masini ha ricevuto un grado di consenso del 61,9%; al secondo posto c'è Emilio Sabbatini di Modena e al terzo Massimo Bulbi di Forlì-Cesena, al quarto Sabatino Altobello, presidente della provincia di Potenza e al quinto Enzo Giancarli presidente di quella di Ancona. Al sesto posto, avanzando di 10 posizioni, si piazza Alberta De Simone di Avellino. Oltre alle tre prime posizioni l'Emilia Romagna ha altri tre presidenti di provincia nella lista dei primi venti. L'Emilia Romagna si conferma al vertice anche per quanto riguarda l'indice di soddisfazione per i servizi delle amministrazioni provinciali, con 5 presenze tra le prime 20. Le province migliori si confermano, in ogni caso, Trento e Bolzano, seguite da Udine, che confermano le posizioni dello scorso autunno. Vengono poi Lecco e Rimini.

Per Revelli e Cremaschi Rc è ormai rosso sbiadito

Delusi dal partito che ha processato Turigliatto. Gagliardi: «Troppo apocalittici»

di Wanda Marra / Roma

DISSENSI È una questione di «dissenso» e il dissenso è sempre «positivo», secondo il direttore di *Liberazione*, Piero Sansonetti. Ma forse ci sono dissensi che pesano più di altri. A criticare aspramente Bertinotti e con lui Rifondazione comunista sono stati (e sono ancora) Marco Revelli e Giorgio Cremaschi. Due figure importanti, che al leader sono state fino a poco fa molto vicine. Intellettuali di riferimento il primo, tanto che Bertinotti gli affidò al Congresso di Venezia la relazione che affermava l'assoluta non violenza. E poco importa che, battitore libero com'è, a Rifondazione non sia mai stato iscritto. Sindacalista Fiom il secondo, tanto vicino all'allora segretario di Rifondazione da far ventilare ad alcuni l'ipotesi che nel 2001 questi potesse cedergli il posto per assumere la presidenza del partito. E anche qui, poco importa che la tessera ad ora non l'abbia rimessa. Revelli e Cremaschi venerdì sera erano a Torino, a un'assemblea di solidarietà a Turigliatto, allontanato per 2 anni da Rifondazio-

ne. In quell'assemblea Revelli, forse anche provocatoriamente, ha dichiarato che non voterà più Rc. Applauditamente da Cremaschi. «Se Rifondazione la voterò ancora non lo spiega Revelli - certo è che se diventerà un partito che mi impedisce di fare un appello contro la guerra, allora non lo farò». Il dissenso, comunque, è forte. Revelli l'aveva già espresso in un articolo sul *Manifesto* del 6 marzo. Qualcosa si è rotto, scriveva, che investe alle radici la strategia della sinistra, in particolare della «sinistra radicale»: «Di quella componente del centrosinistra, cioè, che aveva affidato buona parte del proprio ruolo alla possibilità di "fare rappresentanza" di ciò che muove "in basso"». Chiosando che «12 punti che hanno siglato la pace istituzionale dentro la coalizione sono 12 chiodi ben lunghi piantati sul coperchio della

L'intellettuale: «Abbiamo condannato i crimini del '900 Ora usiamo le stesse categorie»

cassa delle buone intenzioni di chi sperava di far filtrare in alto almeno brandelli di voci dei territori». Parlando del «paradosso dell'antipolitica di sinistra», gli aveva risposto su *Liberazione* Rina Gagliardi, tra le «teste pensanti» di Rifondazione più vicine a Bertinotti, definendo «apocalittiche» le sue ragioni e attribuendogli un cupo pessimismo sulla possibilità, come si diceva una volta, di «cambiare il mondo». I due, poi, si sono confrontati ancora sulle pagine di *Liberazione* domenica.

Ma Revelli, a proposito dell'espulsione di Turigliatto, lo ribadisce: «Prima abbiamo condannato i crimini del '900, e poi riproponiamo le stesse categorie che li hanno provocati». Mentre Cremaschi, che in occasione della manifestazione di Vicenza aveva dichiarato che «uscire dal governo per Rifondazione non dev'essere un tabù» ci va più durissimo: «Il Prc ha fallito nella sua missione

di essere partito di lotta e di governo. Da una parte ha rotto con la parte più radicale del movimento, dall'altra viene accusata di essere continuo elemento di destabilizzazione del governo». Che da una parte ci sia questo tipo di dissenso, alimentato dalla decisione su Turigliatto, dall'altra la discussione su un nuovo soggetto della sinistra, in grado di fare «massa critica», lanciata da Bertinotti, e che Rifondazione stia in mezzo lo dice anche Sansonetti. «Ci sono due Rifondazioni», dichiara invece Salvatore Cannavò, leader della corrente trotzkista del partito, Sinistra critica, che si è autosospeso per solidarietà a Turigliatto. Una, spiega, è quella che guarda a un soggetto della sinistra, che tenga insieme Mussi e Bertinotti. E un'altra, che si pone a sinistra di quest'operazione. D'altra parte, non più di un mese e mezzo fa proprio da Cannavò è partita la fondazione di una nuova Associazione, Sinistra Critica, che tra le sue parole d'ordine mette il no alla missione italiana in Afghanistan. All'assemblea fondataiva era presente lo stesso Cremaschi. Che però ci tiene a dire che «non c'è nessuna operazione in atto». Mentre Revelli dichiara che le «architetture» politiche non gli interessano. Nessun nuovo partito, per ora. Ma i giochi sono aperti.

REPUBBLICANI

Nascono 150 circoli Giovanni Spadolini

ROMA Nascono in tutta Italia i Circoli Culturali «Giovanni Spadolini» i cui principi - spiega una nota del partito - si possono sintetizzare in 4 semplici espressioni: Laici in politica, Liberi nelle scelte, Moderati nell'azione, Rifondati nel sociale. Sono circa 150 e coprono 9 regioni su 20. Nei prossimi giorni si concluderà l'apertura dei circoli su tutto il territorio nazionale onde arrivare al congresso del Pri il 30 e 31 marzo e 1 Aprile con 300 circoli operativi. «Il gruppo di coordinamento nazionale dei Circoli Culturali Giovanni Spadolini - sottolinea la nota - è stato salutato dal Segretario nazionale del Pri Francesco Nucara nella sede di Corso Vittorio Emanuele a Roma. L'incontro che sancisce un patto politico federativo con oltre 200 movimenti in Italia e tre noti sindacati imprenditoriali».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Si fa ma non si Dico

C'è chi dice dovrebbe farli con se stesso, nel senso che convive da anni con una doppia personalità e riesce a sostenere tutto e il contrario di tutto o, più frequentemente, a fare una cosa e a dire l'opposto. Ieri per esempio *Il Giornale* pubblicava in prima pagina un accorato appello in difesa dei sacri «valori della società cristiana» contro chi, criticando il Vaticano, Andreotti e Mastella, «usa i metodi dei nazisti contro gli ebrei». L'articolo, per un evidente refuso redazionale, risultava firmato non da un cattolico modello tutto casa e Chiesa, ma da Vittorio Sgarbi. Lo stesso Sgarbi che, in ossequio ai «valori della società cristiana», semina figli clandestini in giro per l'Italia ed è

solito accompagnarsi con attricette e pornstar, mentre la sua fidanzata ufficiale che rilascia interviste strazianti per raccontare il suo rapporto platonico con un uomo che per il sesso si rivolge altrove. Lo stesso Sgarbi che ho tre figli e uno dubbio: c'è anche un bambino che mi ha visto e mi è venuto incontro chiamandomi papà, ma non so bene come stanno le cose» (11-5-2003). E d'altronde - aggiunse - «se una ragazza rimane incinta mica può disfarsi di un figlio di Sgarbi: è un patrimonio» (8-9-2003). Evidente

che l'autore dell'articolo non può essere lui: dev'esserci stato uno scambio di firme con don Gianni Budget Bozzo. Se invece l'autore fosse proprio lui, allora si renderebbe necessario un Pacs, o almeno un Dico, per regolarizzare l'unione civile contro natura tra lo Sgarbi libertino e lo Sgarbi bigotto. Già che ci siamo, segnaliamo un'altra coppia di fatto piuttosto innaturale: quella tra Belpietro-1 e Belpietro-2. Ieri Belpietro-1 ha pubblicato un articolo di Giancarlo Perna che stigmatizza giustamente la presenza in Parlamento del deputato

condannato del Prc Daniele Farina (detenzione, fabbricazione e porto abusivo di esplosivi, lesioni, resistenza a pubblico ufficiale, cosine così) dunque promosso vicepresidente della commissione Giustizia della Camera. «È esperto di leggi per averle violate più volte», ironizza il Perna. Ma Belpietro-2 non trova nulla da ridire sugli altri 24 onorevoli pregiudicati, quasi tutti di Forza Italia, compreso quel deputato (tale Previti) condannato a 6 anni per corruzione giudiziaria, che a differenza di Farina è stato pure ministro,

sconta la pena al servizio sociale e, pur interdetto dai pubblici uffici, rimane in Parlamento a spese nostre. Un bel Pacs tra Belpietro-1 e Belpietro-2 potrebbe aiutare. Il vicedirettore di Libero, Gianluigi Paragone, nonostante la giovane età è rimasto turbato almeno quanto Mastella per le «immagini volgari, provocatorie e disgustose» del Gay Pride 2000 ritrasmesse da Anzozero, e ha alzato il ditino scandalizzato contro questo depravato di Santoro che «ha costretto i telespettatori a vedere il caravanserraglio omosessuale». Forse Paragone non ricorda, ma il suo direttore Vittorio Feltri fu per un po' radiato dall'Ordine dei giornalisti per aver sbattuto in prima pagina immagini di pedo-

filii all'opera. E il suo giornale, non più tardi di una settimana fa, disegnò in prima pagina le terga spalancate di Prodi, affettate a mo' di mortadella e pronte ad accogliere un tappo di champagne con la faccia di Berlusconi, sotto il titolone «E ora brindiamo», roba da far arrossire le drag queen del Gay Pride. Un bel Pacs è auspicabile anche per le due Letizie Moratti esistenti su piazza: la prima invita i milanesi a scendere in piazza contro il governo che non militarizza a sufficienza Milano contro la microcriminalità; la seconda - come le ha rinfacciato Gerardo D'Ambrosio - non disse una parola quando Forza Italia votò l'indulto, aprendo le porte del

carcere a quasi 30 mila delinquenti, di cui più di un decimo già tornati all'opera. Urge un Pacs anche per Cacciari-1 e Cacciari-2. Cacciari-1 attacca i politici che vanno in piazza («Vuol dire che non sanno fare il loro mestiere, sono il segno della crisi della politica»). Cacciari-2 era in piazza a Mestre il 29 ottobre, a manifestare con commercianti e artigiani contro la finanziaria di Prodi. Ora, per carità, un politico che va in piazza sarà pure un sintomo di incapacità e un segno della crisi della politica. Ma mai come chi dice agli altri di non andarci (tra l'altro, a manifestare per una legge del loro governo), e poi ci va lui (tra l'altro, a manifestare contro una legge del suo governo).

Si allarga la polemica sul piano americano di installazioni in Polonia e Repubblica Ceca

De Hoop Scheffer al Financial Times: «Non possono esserci differenze nell'Alleanza»

Lo scudo di Bush non protegge l'Italia

Il segretario della Nato avanza dubbi sul progetto di difesa antimissilistica Usa «Divide l'Europa in Paesi di serie A e B». Fuori anche la Grecia e la Turchia

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

SCUDO SPEZZATO Fa discutere il progetto di difesa antimissilistica degli Usa da piazzare in Europa. Anzi, la polemica s'allarga anche all'interno dell'Alleanza atlantica. E complica le cose per Washington che si trova a dover fronteggiare le forti reazioni

del Cremlino sul piano di installazione delle postazioni in Polonia e nella Repubblica Ceca e, nello stesso tempo, i dubbi e le perplessità sull'efficacia del nuovo sistema difensivo che provengono nientemeno che dal massimo vertice della Nato. Il segretario generale della Nato, l'olandese Jaap de Hoop Scheffer ha gettato sul piatto del caldo confronto il convinto timore che quel progetto americano possa finire per dividere ancora una volta l'Europa. Secondo De Hoop Scheffer, che ha consegnato il messaggio in un'intervista al «Financial Times» di ieri, l'installazione di basi radar e di missili intercettori in Polonia e Repubblica Ceca proteggerebbe meglio gran parte dell'Europa da temuti attacchi che possono provenire da Iran e Corea del Nord ma lascerebbe scoperti diversi Paesi del fronte meridionale, quali Italia, Grecia e Turchia. Naturalmente, il segretario generale ben si guarda dal dissentire sulla proposta Usa. Da quel che si ricava dall'intervista, De Hoop Scheffer liquida le proteste russe affermando che i 10 missili intercettori «non diminuiscono la capacità della Russia di colpire per prima». Ma non sarà con argomentazioni di questo tipo che probabilmente saranno superate le obiezioni di Putin, ma anche di alleati. È il caso della Francia che ha sollevato, con il presidente Chirac anche all'ultimo Consiglio europeo, il problema di una riapertura delle fratture all'interno dell'Ue. In verità, il segretario generale della Nato una cosa la dice sul rischio di divisione tra europei. Infatti, De Hoop Scheffer ha affermato che non possono esistere la serie A e la serie B in fatto di difesa e sicurezza. «Queste differenze non possono esservi all'interno della Nato». La ri-

flessione su un diverso, come dire, trattamento dei Paesi ha fatto aggiungere al segretario generale la dichiarazione con cui, sulla base delle informazioni di cui evidentemente dispone, si definisce «credibile» la minaccia missilistica dopo aver preso in considerazione i testi missilistici effettuati dai nord coreani e la capacità missilistica dell'Iran. È in questo contesto che l'Italia è tra le aree considerate meno protette da un supposto attacco. Il segretario generale ha sottolineato la necessità di mettere sempre in primo piano l'«indivisibilità della difesa». Si tratta, ha precisato, di un «principio guida». Nell'intervista, il segretario De Hoop Scheffer ha calcolato che entro il 2010 sarebbe praticabile l'estensione del sistema voluto dagli Usa anche ai paesi più esposti. Secondo questa stima, si potrebbe affiancare allo scudo americano un sistema missilistico europeo di teatro. «Stiamo già lavorando - ha detto De Hoop Scheffer - allo sviluppo dei sistemi per proteggere le forze schierate, le popolazioni e i territori». Naturalmente, il progetto dello scudo pone il problema di una discussione dentro la Nato. Si tratta di una richiesta che, nelle scorse settimane, è stata sostenuta, oltre che dalla Francia e dall'Italia, anche dalla Germania, attraverso ripetute prese di posizione della cancelliera Angela Merkel. Li spinge la preoccupazione di creare con Mosca un nuovo clima di diffidenza e di tensione. Il tema, in ogni caso, sarà al centro della riunione dei ministri della Difesa dell'Alleanza atlantica, nel mese di giugno. La decisione finale sullo scudo dovrebbe essere presa tra un anno, nel prossimo summit della Nato in modo che il sistema diventi operativo, secondo uno studio di diecimila pagine, entro il 2011. Quattro anni prima del momento in cui l'Iran dovrebbe essere in grado di lanciare i propri missili balistici intercontinentali. Lo scudo Usa dovrebbe costare almeno venti miliardi di dollari.

Il nostro Paese considerato poco protetto in caso di supposto attacco iraniano

Il progetto avversato dal Cremlino Parigi, Berlino e Roma hanno sollecitato una discussione



CASABLANCA
Attacco kamikaze in un Internet caffè

RABAT La polizia marocchina sta svolgendo indagini per stabilire se l'esplosione che ha provocato la morte di un uomo e ne ha feriti altri quattro la notte di domenica a Casablanca sia stata un vero e proprio attentato terroristico suicida di matrice jihadista, oppure se la carica esplosiva, preparata per un attacco altrove, e sia stata innescata accidentalmente. I fatti sono avvenuti domenica notte in un internet caffè del quartiere Sidi Moumen, teatri dell'episodio di domenica, proveniva la maggior parte dei kamikaze responsabili degli attacchi terroristici commessi a Casablanca nel maggio del 2003, nei quali sono morte 32 persone. Il presunto cervello di quegli attacchi, Saad Hussaini, è stato arrestato la settimana scorsa.

Abu Omar accusa: stuprato per tre volte

L'ex imam di Milano rapito dalla Cia: parlo perché sappia Berlusconi che mi ha mandato qui

di Massimo Franchi

GLI AVEVANO PROIBITO di parlare con la stampa. Ma Abu Omar vuole «tornare in Italia e dire la verità». Nell'intervista andata in onda ieri sera su Sky a

Controcronaca di Corrado Formigli racconta tutta la vicenda del suo rapimento con particolari inediti come gli stupri subiti. Per il suo sequestro andranno a processo dall'8 giugno i vertici dei servizi segreti italiani. L'accusa a chi lo ha fatto catturare è molto precisa: «Voglio che lo sappia il signor Berlusconi che mi ha mandato qua. Il mio collegio di difesa in Italia e in Egitto ha già presentato una causa legale. E sta per intentarne un'altra contro il signor Silvio Berlusconi, capo del governo italiano nel 2003», all'epoca del suo seque-

stro. «Sua la responsabilità diretta - dice Abu Omar - perché i servizi segreti erano sotto i suoi ordini». Ha rifiutato molti soldi per stare zitto. «Un egiziano mi ha detto che il governo americano offriva la cittadinanza egiziana a me e ai miei due figli. In più due milioni di dollari se avessi rinunciato a fare causa alla Cia e ai servizi segreti», rilancia Abu Omar. Ma mai soldi dall'Italia. «Quanto a un contatto con il vostro governo sono stato io a volerlo fortemente - conclude l'ex imam - Ho fatto varie richieste, ma non mi hanno mai risposto. Mia moglie ha fatto giungere a Prodi e a D'Alema una lettera. Il mio desiderio era di ricevere visita in carcere. Ma questo non è avvenuto».

L'ex imam della moschea di viale Jenner a Milano è stato scarcerato il 17 febbraio scorso dopo quattro anni di prigione in Egitto parte dal giorno del suo rapimento.

«Era il 17 febbraio 2003. Stavo andando alla moschea, lungo la strada ho visto un furgoncino bianco. Poi una Fiat 127 rossa». Abu Omar racconta che dall'auto scende uno che dall'aspetto sembrava un americano: alto, biondo, occhi azzurri che mostra un tesserino e dice di essere della polizia. «Mi chiede i documenti - racconta ancora - parla in italiano, poi al cellulare comunica i dati. Sempre in italiano». L'uomo chiede ad Abu Omar di spostarsi sul marciapiede. Li viene preso di peso da altri due. Abu Omar afferma che i rapitori in tutto erano 5. Alla guida,

«I miei sequestratori erano cinque due italiani probabilmente meridionali»

due italiani. Alla domanda perché sia certo che fossero italiani, risponde: «Hanno pronunciato tra di loro una parola in italiano, ma non so dire quale. Però, ho vissuto in Italia. So riconoscere i loro lineamenti. E dalla carnagione dico che erano meridionali». Dopo essere stato preso di forza, Abu Omar ricorda di aver cercato di opporre resistenza per scappare. Fino a quando «uno di loro mi ha bloccato con una stretta al collo, l'altro mi ha preso a pugni su tutto il corpo». Indossava un cappello largo: lo hanno tirato giù sul volto, coprendolo. Sul furgone Abu Omar ha un collasso, rantola. Gli fanno un massaggio cardiaco. Il viaggio dura «3-4 ore, così mi pare», dice Abu Omar. Poi, il furgone si ferma. Lo trasferiscono su un altro mezzo. Forse un'auto, forse un aereo. «Non posso dire con certezza cosa fosse. Probabilmente perché ero frastornato e sotto shock». Abu Omar ricorda un luogo molto freddo. «Steso per terra,

con il volto sempre coperto hanno iniziato a sgoigliarmi, tagliandomi i vestiti con le forbici». Prima di dargli altri vestiti «qualcuno mi ha infilato qualcosa nell'ano». Come un tappo, racconta l'ex imam. Quando gli hanno tolto il cappuccio vede 8 uomini in uniforme beige e passamontagna, forze speciali dice, ma l'ex imam non sa dire di che nazionalità fossero. Ricorda solo che lo hanno messo in un luogo così freddo da sembrare una cella frigorifera: un aereo. Sette, forse otto ore di volo. Poi una voce in dialetto egiziano gli dice: «Fuori». In carcere arrivano violenze inenarrabili. «Mi hanno picchiato con bastoni, manganelli. Mi hanno calpestato con le scarpe e torturato con la corrente elettrica». Per ultime, Abu Omar, confessa le torture ai genitali. E gli stupri. «Per tre volte mi hanno stuprato. Per tre volte mi hanno steso a pancia in giù. Poi un uomo si è messo sopra di me, stuprandomi».

Procuratori licenziati: richiesta di dimissioni per il ministro della Giustizia Usa

Gonzales cacciava i pm che non obbedivano alle pressioni. Sulle intercettazioni ha cercato di scaricare la responsabilità sull'Fbi ma lo scandalo cresce

di Roberto Rezzo / New York

Non basta dire mi dispiace. I documentati abusi dell'Fbi nelle intercettazioni e lo scandalo dei procuratori federali licenziati perché non obbedivano alle direttive della Casa Bianca lunedì hanno fatto volare in Senato le richieste di dimissioni per il segretario alla Giustizia Alberto Gonzales. «Il guardasigilli è una brava persona ma non capisce o non riesce ad accettare che non è più l'avvocato del presidente - è stato l'affondo in del senatore democratico Charles Schumer - Ha l'obbligo di rispettare le leggi e la Costituzione anche quando il presidente non vorrebbe».

Gonzales ha accompagnato George W. Bush dal Texas alla Casa Bianca come consigliere giuridico, e i questo ruolo si è distinto per aver sostenuto che la convenzione di Ginevra non si applica ai combattenti nemici. Promosso a sostituire l'ingombrante Ashcroft, è il primo latinoamericano a occupare un posto ai vertici dell'amministrazione Usa. È diventato motivo d'imbarazzo per l'amministrazione da quando si è scoperto che con un uso disinvolto del Patriot Act, il corpo di leggi speciali contro il terrorismo, l'Fbi ha ottenuto illegalmente da banche e com-

pagnie telefoniche informazioni personali riguardanti decine di migliaia di cittadini americani su cui non pendeva alcuna inchiesta. Le perentorie missive erano firmate anche da funzionari che non avevano l'autorità di procedere senza autorizzazione della magistratura. Gonzales

È il primo latinoamericano a occupare un posto ai vertici dell'amministrazione

è tornato sotto tiro quando sei degli otto procuratori sentiti dalla Commissione presieduta dal deputato democratico Henry Waxman hanno testimoniato di aver ricevuto «pressioni politiche» prima di essere costretti a dimettersi. Tutti repubblicani vecchio stile, nominati dallo stesso presidente; rivelatisi poi una delusione: si sarebbero rifiutati di indirizzare le loro inchieste contro gli avversari politici della Casa Bianca prima delle elezioni del novembre scorso. «Lo scandalo più grave riguarda i procuratori che non si sono dimessi - ha scritto Paul Krugman sul New York Times - Da quando Bush venne nominato alla

Casa Bianca dalla Corte suprema nel 2001 a oggi, 375 processi sono stati intentati dai procuratori federali contro candidati e politici eletti. Dieci hanno coinvolto indipendenti, 67 riguardano repubblicani e 298 erano intentati contro democratici». Bush dal Guatemala non ha fatto commenti e in assenza del principale i leader repubblicani in aula hanno pronunciato una debole difesa d'ufficio del guardasigilli. Con parole tanto misurate da non poter escludere che anche l'ex Gonzales sia prossimo alla fine. «Non credo che i problemi siano stati così numerosi - è stato l'intervento del senatore Arlen Specter - Prima di trar-

re qualsiasi conclusione, aspettiamo di accertare tutti i fatti». Gonzales la scorsa settimana aveva provato a parare il colpo recitando il mea culpa con a fianco Robert Mueller, direttore generale dell'Fbi, che si è preso tutte le responsabilità. Mueller ha promesso riforme interne e control-

I repubblicani si sono limitati a una debole difesa di ufficio

li più stringenti per impedire che gli abusi possano ripetersi in futuro. Misure autocorrettive anche quelle indicate da Gonzales per rendere più trasparenti i criteri di nomina e rimozione dei procuratori federali. Si offre di riparare il danno chi è stato a causarlo in primo luogo. Ma in parlamento non sfugge il fatto che se non fosse stato il Congresso a ordinare un'ispezione sul programma di sorveglianza i problemi non sarebbero mai venuti alla luce. La commissione Giustizia al Senato sta valuterà nelle prossime sedute la possibilità di ridurre le prerogative garantite dal Patriot Act al potere esecutivo nelle indagini sul terrorismo.

L'Onu accusa Karthoum «In Darfur orchestra crimini contro l'umanità»

Continuano le atrocità contro i civili
Il rapporto: urgente l'azione internazionale

di Marina Mastroianni

«È PIÙ DI UNA TRAGEDIA. Dopo il Rwanda la gente ha detto "mai più". Ed ecco che è successo di nuovo e il mondo resta a guardare». Premio Nobel per la pace, Jody Williams ha guidato il team inviato in Darfur dal Consiglio Onu sui diritti umani. Il rapporto

reso pubblico ieri a Ginevra elenca atrocità ormai divenute consuetudine in questo angolo d'Africa e indica un colpevole primo, il governo del Sudan. Khartoum non solo non ha garantito alcuna protezione alla popolazione civile della regione, ma anzi «le forze governative hanno sovente agito di concerto con le milizie janjaweed, per commettere violazioni dei diritti dell'uomo». Il rapporto sollecita perciò con urgenza l'intervento internazionale, per proteggere la popolazione.

Duecentomila morti dal 2003, oltre due milioni di sfollati e il rischio che le violenze contagino i Paesi vicini, il Ciad, la Repubblica centro-africana. Nessuno è in grado di dire con esattezza che cosa stia accadendo in Darfur, la stessa missione Onu non ha avuto accesso alla regione: per sei volte le autorità sudanesi non hanno risposto alla richiesta dei visti necessari - ma ieri è stata annunciata la prossima visita nel Darfur del segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon.

L'indagine è stata condotta perciò a ritroso, intervistando i profughi rifugiatisi in Ciad, consultando valanghe di documenti Onu e «di altre organizzazioni». Il quadro che ne è uscito ha un grado sufficiente di approssimazione per dire che il Darfur è tut-

tora teatro di crimini di guerra e crimini contro l'umanità. «L'uccisione di civili è ancora diffusa, compresi gli attacchi su larga scala - si legge nel rapporto - Gli stupri e le violenze sessuali sono sistematici. Le torture continuano. Gli arresti e le detenzioni arbitrarie sono comuni, come la repressione della dissidenza politica e le restrizioni arbitrarie delle libertà politiche». E ancora: «La situazione è caratterizzata da gravi e sistematiche violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario». Gli abusi sono la norma, colpevoli anche i gruppi ribelli, ma la principale responsabilità, viene sottolineato, va attribuita al governo sudanese. «Il governo stesso - sottolinea il rapporto - ha orchestrato e partecipato a questi crimini». Non solo. Khartoum ha fatto di tutto per ostacolare l'assistenza delle popolazioni colpite.

«Sistematiche le violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale»



Rifugiati di Darfur al confine col Sudan. Foto Reuters

Il governo sudanese ha negato qualsiasi responsabilità, accusando i Paesi occidentali di aver largamente sovrastimato la gravità della situazione. Khartoum ha anche respinto le richieste della Corte penale internazionale, che intende interrogare un membro minore del governo - oltre a uno dei leader ribelli - sui crimini commessi in Darfur, primo passo verso un possibile processo. Le autorità sudanesi hanno già messo in

chiara che non intendono consegnare nessuno ai giudici internazionali. Khartoum è meno isolata di quanto si potrebbe credere. Lo

Il Sudan respinge le accuse ma impedisce alle Nazioni Unite di visitare la regione

stesso invio della missione Onu è stato piuttosto faticoso, alcuni Paesi arabi e numerosi stati africani membri del Consiglio per i diritti umani hanno fatto resistenza. E anche ora ci sono pressioni diplomatiche perché il rapporto non venga formalmente presentato, con il pretesto che uno dei sei membri del team, un ambasciatore indonesiano, si è ritirato davanti al rifiuto del Sudan di concedere i visti. Per il neonato organismo Onu sarebbe una disfatta. E più ancora per la popolazione del Darfur.

PENA DI MORTE La Cina pone prime limitazioni al patibolo

PECHINO La Cina, il Paese con il più alto numero di esecuzioni capitali del mondo, ha mosso un primo passo verso la loro riduzione. La Corte Suprema, il massimo organo giudiziario del paese, la Procura Generale e il Ministero della Pubblica Sicurezza hanno infatti introdotto una nuova serie di regole restrittive per l'applicazione della pena di morte. Le nuove regole vietano tra l'altro di esibire in pubblico i condannati, una pratica vecchia di secoli che ancora oggi viene usata in alcuni casi nelle province e che in Cina si ritiene abbia un potere deterrente. «Il nostro Paese - afferma tra l'altro la Corte Suprema - non può abolire la pena di morte ma deve ridurre gradualmente l'uso». «Quando si può scegliere se uccidere o non uccidere, bisogna scegliere di non uccidere», si legge nel documento, che è stato pubblicato dalla stampa.

Le nuove regole vengono a rafforzare la decisione, presa l'anno scorso e in vigore dal primo gennaio di quest'anno, di restituire alla Corte Suprema stessa il potere di confermare o annullare tutte le condanne a morte emesse dai tribunali cinesi. Il numero delle condanne è considerato in Cina un segreto di Stato e non viene divulgato. Nel 2004 una deputata all'Assemblea Nazionale del Popolo disse che erano «circa diecimila» all'anno. Secondo l'organizzazione umanitaria americana Dui Hua (Dialogo), che si occupa dei detenuti cinesi, le nuove regole potrebbero portare le esecuzioni a diventare meno di 3.500 nel 2009.

La generazione perduta della Palestina

I ragazzi dell'Intifada conoscono solo odio e violenza. Per loro dialogo è parola senza senso

di Umberto De Giovannangeli

GIOVANI senza speranza. Sono cresciuti conoscendo solo violenza e odio. Hanno visto morire attorno a sé parenti e amici. Gioco e realtà si sono intrecciati nel segno

della vendetta. Sono i ragazzi dell'Intifada: l'ultima generazione. Un misto di rabbia e di determinazione nell'abbracciare la causa più estrema, quella che come modello non ha più il fondamentalismo di Hamas ma il Jihad globalizzato di Al Qaeda. Ragazzi che non hanno più sogni, perché nell'inferno di Gaza e nei villaggi della Cisgiordania spezzati in mille frammenti territoriali dalla «barriera di difesa» israeliana, è vietato anche sognare. È il drammatico ritratto dell'ultima generazione palesti-

nese che emerge dal reportage di Steven Erlanger che ieri ha aperto la prima pagina dell'Herold Tribune. Quello dell'inviato del New York Times è un viaggio nella disperazione che accomuna i giovani palestinesi, che unisce le storie di tanti ragazzi di Gaza e della Cisgiordania. La rabbia di questi ragazzi è una pesante ipoteca per il futuro della Palestina. Perché quello palestinese è un popolo di giovani: il 56,4% dei palestinesi ha meno di 19 anni e a Gaza il 75,6% della popolazione è sotto i 30 anni, rileva l'ultimo rapporto dell'Ufficio Centrale Palestinese di statistica.

Una generazione estrema. Nelle scelte politiche e di lotta che abbraccia. «In politica, come nella religione, come nella militanza tutto è vissuto in modo più estremizzato», dice Shadi el-Haj, 20 anni studente all'Università An

Najahdi Nablus. «Nella prima Intifada - aggiunge - c'era l'orgoglio di sentirsi palestinesi. Oggi tutti i discorsi iniziano con "Io sono di Fatah, io sono di Hamas..."».

Generazione estrema. Che guarda con disincanto se non con manifesta ostilità ai discorsi delle «colombe» palestinesi che continuano a parlare della necessità del dialogo con Israele. Per questi giovani senza futuro «dialogo» è una parola priva di senso. Oggi, spiega Nader Said, docente di scienze politiche all'Università di Birzeit (Ramallah), il 58% dei palestinesi sotto i 30 anni - stando a recenti sondaggi - si aspetta una radicalizzazione dello scontro con Israele nei prossimi 5-10 anni, e soltanto il 22% spera che in questo stesso arco di tempo si possa giungere ad una soluzione negoziale. Molti ragazzi si dicono pronti a trasformarsi in «shahid» (martiri), immolandosi come bombe

umane contro il «nemico sionista». Il reportage del New York Times conferma quanto più volte raccontato dall'Unità: segnati dalla rabbia, privi di speranza. Sono i giovani palestinesi. Le loro storie riflettono una realtà segnata dalla miseria e da una quotidianità che non lascia spazio alla speranza.

È la realtà che sin dal primo giorno di vita, ha accompagnato Mirvat Missoud, 18 anni e sei fratelli, cresciuta nel campo profughi di Jabaliya (Striscia di Gaza), roccaforti dei gruppi oltranzisti dell'Intifada. Mirvat aveva deciso lo scorso novembre di usare il suo corpo come strumento di morte: voleva divenire una «shahid». Mirvat voleva seguire l'esempio di suo cugino, Nabil, militante delle Brigate dei Martiri di Al Aqsa (Al-Fatah) morto nel 2004 in un attentato suicida. Le brigate rifiutarono la richiesta di Mirvat, spiegando che un «martire» in famiglia era

già abbastanza. Ma Mirvat non ha abbandonato il suo proposito. Sulle pareti della camera che divideva con tre fratellini, aveva incollato i poster degli «shahid» di Jabaliya. Poi un giorno, Mirvat è andata incontro al destino desiderato, facendosi saltare in aria vicino ad un posto di blocco militare israeliano, ferendo lievemente due soldati di Tzahal. Suhaila Badawi, 20 anni, vive a Jenin, nel nord della Cisgiordania, e conosce in ogni dettaglio la storia di Mirvat. Per lei è un modello da seguire, è il simbolo del riscatto delle giovani palestinesi: «Non so se avrò mia il coraggio di Mirvat - dice - ma la capisco completamente e l'ammiro. Sono fiera di essere palestinese come lei». E come lei lo sono Fayyad, Mustafa, Raed, Salma, Ahmed, i ragazzi di Gaza e della West Bank che popolano questo viaggio nella disperazione di una gioventù bruciata. E non per sua colpa.

GOLAN

Nozze sulla terra di nessuno sposi una drusa e un siriano

VALICO DI KUNETRA Matrimonio sulla terra di nessuno, prima di lasciare per sempre il Golan e la famiglia. Una giovane drusa ha sposato ieri un siriano in una rara cerimonia al confine fra la Siria e le Alture sotto controllo israeliano. Vestita di bianco, la 26enne Arwad Abu Shahin ha poi salutato i familiari e ha attraversato la sorvegliatissima frontiera per abbracciare il suo sposo, il 28enne Muhaned Harb. Arwad non potrà più tornare nel suo villaggio di origine, fino a quando Israele e Siria non firmeranno un accordo di pace.

Il matrimonio, il primo di questo genere negli ultimi quattro anni, è stato possibile grazie all'intervento del Comitato internazionale della Croce Rossa e all'Organismo Onu per la supervisione della tregua. Gli sposi si erano conosciuti due anni fa in Giordania e da allora han-

no potuto mantenersi in contatto soltanto tramite telefono e Internet. Dopo il sì, pronunciato in una zona cuscinetto alla presenza dei parenti della ragazza e di schiere di soldati armati, la Croce Rossa ha scortato la coppia oltre il confine con la Siria dove erano in attesa i familiari di lui.

«Sono felice ma anche triste perché lascio la mia famiglia. Il mio cuore è spezzato», ha detto la sposa. L'addio al Golan per lei è definitivo. Almeno finché lo status delle Alture, occupate nel 1967 e annesse ad Israele nel 1981 non verrà modificato: il confine può essere attraversato solo in caso di matrimonio con i siriani ma solo una volta.

Per rivedere la sua famiglia d'origine, Arwad dovrà andare in Giordania, paese che ha relazioni diplomatiche sia con Israele che con la Siria.

Presentazione della mozione Fassino
per il 4° Congresso nazionale dei DS

per il
Partito
Democratico



www.mozionefassino.it
www.dsonline.it

Martedì 13 marzo

Livorno ore 17

Sala Combutta Otto Marzo

via Filzi 45

Congresso Sezione Irma Bandiera

Quartiere Shangay

PIERO FASSINO

L'indagine è figlia di quella su mazzette, slot machine e prostituzione che ha coinvolto Vittorio Emanuele

10 IN ITALIA

12 arresti: il marito di Nina Moric accusato di aver ricattato personaggi compromessi da sue foto

«I milioni dei ricatti Vip riciclati in droga e squillo»

Inchiesta del pm Woodcock, arrestati il fotografo Corona e il porno-agente Schicchi
Divieto di espatrio per Lele Mora. Anche Berlusconi pagò per gli scatti alla figlia Barbara

di Massimo Solani / Roma

RICATTI ai Vip «paparazzati» in locali pubblici e sulle spiagge delle vacanze. E poi ragazze facili da arruolare per una serata in compagnia, e ancora droga per allietare festini e serate mondane. È questo lo scenario ricostruito dalla procura di Potenza e che ha

portato ieri all'arresto di 12 persone fra i quali Fabrizio Corona, il fotografo dei Vip e marito della modella Nina Moric, e il re del porno italiano Riccardo Schicchi, da ieri ai domiciliari nella sua casa romana. Coinvolto nell'inchiesta anche l'agente Lele Mora, destinatario di un divieto di espatrio firmato dal gip lucano Alberto Iannuzzi su richiesta del pm titolare dell'inchiesta: quel Henry John Woodcock già in passato autore e motore di alcune fra le più rumorose inchieste giudiziarie d'Italia. Ultima delle quali quella che ha portato, la scorsa estate, all'arresto di Vittorio Emanuele di Savoia coinvolto, secondo la procura lucana, in un giro di slot machine truccate, maz-

zette e prostituzione. Ed è stato proprio indagando sulle entrate di Vittorio Emanuele nelle stanze del casinò di Campione d'Italia (proprio ieri la procura di Como, dove l'inchiesta per corruzione e sfruttamento della prostituzione è stata trasferita per competenza, ha chiesto l'archiviazione per il nobile e l'ex sindaco dell'enclave Salmoiraghi, fra gli altri) che i magistrati di Potenza hanno messo gli occhi sul presunto giro di prostituzione, droga e ricatti che avrebbe avuto fra le proprie vittime anche la famiglia dell'ex presidente del Consiglio Berlusconi, che nel 2006 avrebbe pagato 20mila euro per evitare la pubblicazione di una foto in cui era ritratta la figlia Barbara, «paparazzata» all'uscita di un locale con un amico. Ma la lista delle vittime dei presunti ricatti dell'agenzia fotografica di Corona è lunga e prevede, fra gli altri, molti calciatori (nei mesi scorsi si fece il nome di Cristian Vieri, di Francesco Coco, di Francesco Totti e Alberto Gilardino) e di uomini e donne dello spettacolo (Eros Ramazzotti, Simona Ventura, Michelle Hunziker, Manuela Arcuri e Emilio Fede). Molti dei quali, ascoltati nei mesi scorsi da Woodcock, avrebbero confermato di aver ricevuto richieste di denaro per scongiurare la pubblicazione di foto sui giornali di gossip. Nessuna ammissione, invece, da parte del calciatore del Milan Gilardino (al contrario il dirigente rossonerò Galliani confermò il pagamento da parte del club per gli scatti riguardanti l'attaccante campione del mondo) e dalla soubrette Flavia Vento (secondo indiscrezioni Corona l'avrebbe fotografata in compagnia di Totti prima del suo matrimonio con Ilary Blasi). Una scelta «rischiosa», visto che il pm aveva richiesto per Gilardino il divieto di espatrio, e per la Vento l'obbligo di dimora per favoreggiamento, per non aver cioè riferito notizie delle quali erano a conoscenza. Richieste che sono state però rigettate dal gip



Il fotografo Corona, in un'immagine del febbraio scorso. Foto di Bazzi/Ansa

Iannuzzi. Venticinquemila euro, invece, li pagò l'attaccante della Juventus David Trezeguet per non finire sui giornali in compagnia di una donna che non era la moglie. Insieme a Corona (trasferito nel pomeriggio di ieri da Milano al carcere di Potenza) il gip Iannuzzi ha disposto l'arresto per altre 11 persone, fra le quali Andrea Carboni e Marcello Silvestri. Il primo, figlio del faccendiere sardo Flavio sotto processo a Roma per l'omicidio di Roberto Calvi (il pm Tescaroli ha chiesto per lui l'ergastolo), secondo le accuse della procura sarebbe responsabile di sfruttamento della prostituzione mentre il secondo avrebbe lavorato per «l'associazione», riciclando i soldi frutto delle estorsioni fotografiche. Coinvolto nell'inchiesta anche l'avvocato Marcello D'Onofrio, legale di Corona e Mora, per il quale il gip di Potenza ha emesso un provvedimento interdittivo di «divieto temporaneo di esercitare la professione forense».

Droga, Amato: «Antidoping a scuola»

Provocazione del ministro, ma Ferrero ribatte: idea non compatibile con la democrazia

di Anna Tarquini

UNA BATTUTA ma molti non l'hanno presa così. «Se ti fai ti abbassa la media dei voti». Mentre il ministro Ferrero ieri mattina a Vienna presentava all'Onu la sua strategia per depenalizzare il consumo delle droghe, a Firenze, al convegno dell'Anci, il ministro dell'Interno Amato lanciava la sua provocazione: «È se usassimo l'antidoping anche nelle discoteche e nelle scuole?». Poi spiegò: «I ragazzi potrebbero doversi sottoporre alle analisi magari dopo le interrogazioni... Forse in caso di prestazioni sospette». E se lo studente dovesse risultare positivo? «Dovrebbe scontarne le conseguenze. Perderebbe punti. E chia-

ramente l'interrogazione non sarebbe valida. Ho spiegato questa mia idea ad un insegnante e mi ha detto "ma sei matto... di sicuro arriverebbero i genitori a fare un occhio nero al preside o al professore". Ma io penso che se lo studente risulta positivo dopo l'interrogazione può perdere punti e l'interrogazione non vale». Non del tutto, ma insomma gli ha dato Ferrero: «Un'idea costosa e difficilmente compatibile con la democrazia». Ma ha temperato: «Bisogna fare i controlli dove si rischia

di portare danno a terzi, ad esempio fuori dalle discoteche o dai ristoranti prima di salire in macchina». Poi, ha aggiunto ancora il ministro, «bisogna fare la prevenzione per tutti gli altri, usando l'informazione e il coinvolgimento. Il controllo va fatto cioè dove si rischia di fare del male ad altre persone». Nessuna ulteriore replica, malgrado la destra si sia per un momento sfregata le mani con Giovanardi che spingeva: «Anche sulle tossicodipendenze il governo riesce a dare segnali contraddittori». O ancora Pedrizzini: «Come si concilia l'allarme rilanciato da Amato sul consumo di sostanze stupefacenti in particolare tra i nostri giovani; come si conciliano le sue più che condivisibili proposte di istituire un test antidroga nelle discoteche e nelle scuole, con il decreto varato dal ministro dello Spinello Libero, Livia Turco, che incentiva il

consumo di cannabis e ne facilita lo spaccio?». Una certa disponibilità a discuterne è arrivata dal presidente emerito della Corte Costituzionale Aldo Corasaniti: «Certo ci sono gravi difficoltà dal punto di vista del rispetto della privacy dei minori e degli accertamenti sanitari obbligatori che non sono ammessi, ma di fronte al dilagare del fenomeno della droga non solo nelle scuole, siamo costretti a misure straordinarie e sono d'accordo con la proposta del ministro Amato di introdurre i controlli antidoping tra gli studenti». Appena un mese fa il ministro dell'Interno aveva sorpreso tutti mentre in visita a Napoli aveva lanciato l'allarme: «In Italia - disse - c'è un consumo gigantesco di cocaina. Non si può chiedere alle forze dell'ordine di contrastare il fenomeno se c'è una tale domanda che viene dalle famiglie, dagli italiani adulti e dai giovani».

Carlo Giuliani, Strasburgo dichiara ammissibile il ricorso

La Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo ha dichiarato ieri ammissibile la richiesta di ricorso della famiglia Giuliani sul caso di Carlo Giuliani, il manifestante di 23 anni ucciso dai carabinieri durante i moti del G8 di Genova del 2001. Lo ha reso noto la Corte in una nota diffusa ieri a Bruxelles. La famiglia Giuliani (il padre di Carlo, Giuliano, la madre Adelaide Gaggio e la sorella Elena) hanno introdotto il ricorso nel giugno 2002, invocando l'articolo 2 della Convenzione europea sui diritti dell'uomo (diritto alla vita). Secondo la famiglia, la morte di Carlo è stata causata da un uso eccessivo della forza (da parte dei carabinieri). I ricorrenti sostengono inoltre che l'orga-

nizzazione delle operazioni di mantenimento e di ristabilimento dell'ordine pubblico fossero inadeguate. Un'altra accusa riguarda l'assenza di soccorso immediato al ragazzo (il defender dei carabinieri passò due volte sul suo corpo, dopo che era stato colpito da un proiettile alla testa), in violazione degli articoli 2 e 3 della Convenzione (proibizione dei trattamenti inumani). La famiglia Giuliani invoca anche gli articoli 2 e 6 (diritto a un equo processo) e 13 (diritto a un'istanza effettiva di ricorso), puntando il dito contro il modo in cui sono state condotte le indagini. I ricorrenti sottolineano che sono stati ascoltati alcuni testimoni e gli alti responsabili delle forze di polizia.

Calabria, la 'ndrangheta brucia l'aula del Comune di Chiaravalle

Un attacco criminale alle istituzioni: è questa la lettura unanime dell'attentato compiuto l'altra notte ai danni del Comune di Chiaravalle, un centro di circa 7.000 abitanti della provincia di Catanzaro guidato da una giunta di centrosinistra, dove ignoti hanno appiccato un incendio all'aula consiliare distruggendola. Gli attentatori hanno divelto un'inferriata da una finestra al piano terra. Quindi sono entrati nell'aula consiliare e dopo averla cosparsa di liquido infiammabile hanno appiccato fuoco. Il raid doveva portare anche alla distruzione dei locali dell'ufficio tecnico. L'intervento dei vigili del fuoco, però, ha evitato che il liquido prendesse fuoco. I danni materiali sono ingenti. L'intera

sala ed il piano superiore sono stati dichiarati inagibili. Ma quello che preoccupa di più il mondo politico ed istituzionale è la protervia con cui gli attentatori hanno colpito un luogo simbolo della democrazia qual è l'aula di un Consiglio comunale. Il segretario dei Ds Piero Fassino ha telefonato al sindaco, Nino Bruno: «Se la criminalità organizzata pensa di piegare così le istituzioni democratiche si sbaglia». Il vice ministro dell'Interno, Marco Minniti, si è messo in contatto col prefetto di Catanzaro, Salvatore Montanaro. «L'attacco della criminalità alle istituzioni democratiche è sempre più preoccupante» è il commento del presidente della Commissione parlamentare antimafia Francesco Forgione.

Venezia, la «mafia dei motoscafi» per i turisti: 20 indagati

Metodi mafiosi per controllare il flusso turistico di Venezia. Intimidazioni, minacce, attentati, violazioni, danneggiamenti. Ad agire un gruppo di abusivi (a Venezia li conoscono come «intromettitori») che decidevano il buono e il cattivo tempo al parcheggio del Tronchetto e in Piazzale Roma, le porte d'ingresso della città lagunare. Dopo un anno di indagini i carabinieri del Ros e del Comando Provinciale di Venezia hanno notificato la misura cautelare del divieto di dimora nel capoluogo lagunare nei confronti di 20 persone (19 vivono in città), per concorso in illecita concorrenza con violenza e minaccia. Contestualmente, sono state sequestrate 18 imbarcazioni per un valore complessi-

vo di 4 milioni di euro. Alcuni indagati fanno parte di una costola veneziana dell'ex «mafia del Brenta» di Felice Maniero, il gruppo Mestrino, che con metodi mafiosi aveva stabilito un controllo sui settori dell'economia legata ai flussi dei turisti a Venezia. L'indagine, avviata nel 2005, ha consentito di documentare «chiaramente» scrive il Gip Stefano Manduzio nell'ordinanza - la condizione obiettiva di annullamento sostanziale della concorrenza, per quanto riguarda l'attività di persone e la forte limitazione della concorrenza operate dagli abusivi con la propria condotta». Il sindaco Massimo Cacciari: «Necessaria l'azione della magistratura».

PROTAGONISTI

Corona

«Vallettopoli? Per me solo pubblicità»

In carcere, Fabrizio Corona c'è finito anche la scorsa settimana, arrestato per aver aggredito i vigili urbani che lo avevano fermato. Ma il fotografo dei Vip titolare dell'omonima agenzia è noto alle cronache rosa anche per il suo matrimonio con Nina Moric. Finito nell'inchiesta «Vallettopoli» aveva spiegato: «Grazie Woodcock, mi ha portato solo pubblicità».

Mora

«Non c'entro niente fiducia nei giudici»

«Fiducia ai giudici: se ci sono stati errori, pagheremo. Ma credo di non avere niente a che fare con le accuse». Oggi Lele Mora si difende, ma fino a ieri il nome dell'ex parrucchiere diventato agente delle dive è stato al centro delle cronache per la chiacchierata «scuderia» dei suoi artisti: fra i quali Costantino Vitaliano, Simona Ventura (che ne è uscita) e Irene Pivetti.

Schicchi

Il pioniere del porno assieme a Cicciolina

La «Diva Futura» è la sua creatura, un'agenzia di attrici e modelle dell'erotismo. Ma Riccardo Schicchi è famoso per essere stato il talent scout delle più note attrici porno: da Moana Pozzi a Cicciolina, con la quale girò il primo film hard italiano, «Telefono Rosso». È stato sposato con la porno star Eva Henger, da cui ha avuto due figli. Ha compiuto ieri 54 anni.

DOPO LA DENUNCIA DI «STRISCIA»

Sesso per fare provini: indagato regista

Il regista cinematografico Roberto Vitale è indagato dalla procura di Roma per violenza sessuale tramite minacce nell'ambito di un'inchiesta aperta sui presunti abusi sessuali subiti, nel corso di provini, da aspiranti attrici. La vicenda ha preso spunto

dall'inchiesta fatta da *Striscia la notizia*. Al vaglio del procuratore aggiunto Maria Cordova e del sostituto Antonella Nespoli ci sono anche le posizioni del produttore Roberto Russo e della collaboratrice di quest'ultimo Norma Iacomini. Entrambi sono sta-

ti denunciati all'autorità giudiziaria dalla squadra mobile di Roma. Nei confronti di Vitale era stata sollecitata anche l'emissione di una ordinanza di custodia cautelare, ma il gip ha ritenuto non sussistere le condizioni per il provvedimento. Gli inquirenti stanno indagando su quattro-cinque episodi che avrebbero coinvolto giovani aspiranti attrici, alcune delle quali minorenni. Le ragazze hanno minorenne di avere subito abusi sessuali dietro la promessa di un contratto per l'ingresso nel mondo dello spettacolo.

Luigi, Mauro, Pietro e Benedetto: la morte chiamata lavoro

Un getto di ghisa fusa, una trattrice, una morsa, una gru
La conta non si ferma. Epifani: nessuna rassegnazione

di Marco Bucciantini

DEL CADAVERE del duecentoquattresimo morto sul lavoro di questo breve 2007 «è rimasto poco», dicono i testimoni. Una massa informe carbonizzata, ridotta così dalla ghisa fusa, un gettito a mille e 500 gradi di

temperatura che ha ucciso Luigi Baila, nato 24 anni fa in Romania, residente a Lavagna (Verona) al civico 5 della strada statale che corre verso il capoluogo, in un casolare ad alta densità di manodopera dell'est, morto nelle fonderie Anselmi a Camposampiero. Morto sul lavoro, perfettamente integrato nel destino che in questo Paese tocca in sorte a tre lavoratori al giorno, italiani, rumeni, tunisini, macedoni, non fa differenza.

Se le facce dei dottori del centro Grandi Ustionati di Padova potessero parlare, il 205° morto avrebbe già un nome e cognome, Michele Barbasco, anche lui rumeno di Soave, posto di vini bianchi dell'uva garganega. Lavorava insieme a Baila, dipendenti della ditta Valtremigna di Verona, allertata nel pomeriggio di ieri dalla grande fonderia del padovano, con 233 dipendenti, l'unica rimasta nella zona ormai così urbanizzata, fabbrica spesso contestata dagli abitanti di Camposampiero per quel soffiare di polvere nera. C'era da rimuovere un tappo che ostruiva uno dei quattro forni (cilindrici, non troppo grandi, alti due metri con un diametro di un metro). Le impurità della ghisa si erano raffreddate e indurite, creando una crosta. Sotto - però - la ghisa ribolliva a mille e 500 gradi. Quando i due operai hanno sfondato con una lancia il tappo, la ghisa è esplosa come un vulcano, investendo i rumeni. Baila è stato bruciato e consumato in un attimo, «di lui resta poco», dicono i sindacalisti della Cgil, arrivati alla Fonderia. Barbasco è riuscito a saltare giù dall'impalcatura, ma ha ustione di terzo grado sul 100% del corpo e un destino che pare scritto. «È il quarto morto in pochi mesi, è troppo», dice sconsolato Marcello Volpato, sindaco di Camposampiero.

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
204
Fonte:
www.articolo21.info

Padova, in fonderia operai bruciati da 1500 gradi
E all'ospedale c'è un ferito in fin di vita

I sindacati scioperano. Lo hanno fatto all'istante, appresa la tragedia, lo faranno anche oggi. Nell'azienda esterna che aveva in appalto manutenzione e pulizia dei forni lavorano (assunti regolarmente) altri due rumeni, lievemente feriti così come gli altri dipendenti addetti agli altri 3 forni. «La ditta è specializzata in queste operazioni - conviene Antonio Silvestri, della Fiom - ma il guaio è la scarsa preparazione di questi operai. Fanno corsi di formazione? Sono coscienti dei molti pericoli di una fonderia, fra gas, ghisa, corrente, fuoco? È una tragedia annunciata». Come sempre. «Ci sono due fattori che nell'industria italiana sono più considerati della sicurezza, e la ridimensionano: la produzione (quel tappo andava rimosso in fretta) e il profitto». Non ci rassegniamo, ma è un bilancio amaro ammette Guglielmo Epifani, leader della Cgil - «specchio fedele di una fredda statistica». Basta contare, perché prima di Baila il bollettino di guerra mandava dispauci da tutt'Italia, nord, sud, isole. I morti numero 201, 202 e 203. A Vignole Borbera, nell'alexandrino dove Mauro Pasquale, 50 anni è morto mentre stava facendo manutenzione all'impianto di filtraggio delle acque che servono per alimentare

la centrale elettrica dell'azienda dove lavorava, la Si.Ca. I vestiti dell'uomo sono rimasti impigliati nel tubo di ferro della macchina che solleva il pettine per la raccolta dei detriti. La morsa che lo ha stretto è stata mortale. Da Crotona tre righe di agenzia sulla morte di un giovane di 23 anni, Pietro Nicolazzi, di Petilia Policastro (Crotona), intento a riparare una trattrice agricola nell'azienda olearia di famiglia: la rottura di una valvola ha causato il cedimento della benna dello stesso mezzo che è rovinata addosso al ragazzo. E poi da Cagliari: Benedetto Ibbia, 51enne, era sulla gru a riparare la facciata di una palazzina in via Boiardo. Il braccio del mezzo è collassato. L'operaio è morto. Vent'anni fa, il 13 marzo del 1987, nei cantieri Mecnavi del porto di Ravenna tredici operai scesi a pulire nei budelli della nave gasiera Elisabetta Montanari morirono soffocati dai fumi di un incendio. Oggi si ricorderà quella che fu la più grande tragedia sul lavoro del dopoguerra. «Sono morti come topi», accusò l'allora vescovo di Ravenna Ersilio Tonini. Vent'anni dopo nei posti di lavoro, spesso quelli più umili, si continua a morire come bestie.



Operai al lavoro in una fonderia Foto di Roberto Canò

L'INTERVISTA ROBERTO DORDIT Il regista di «Apnea», film sulla strage nelle fabbriche

«Italiani e immigrati, uguali nel lasciarci la pelle»

«Sì, ci sono le nuove norme, ma chiudere i cantieri non basta: li riapriranno, precari e pericolosi come prima, abatteranno gli ispettori del lavoro per sfinito...». Roberto Dordit fa il regista. Il suo *Apnea* - ancora nelle sale - di questo parla: dei morti nelle fabbriche, uno dopo l'altro, nell'indifferenza e nell'indolenza. Italiani e immigrati, uniti e uguali nel diritto di lasciarci la pelle.



«Non uccidono solo le gru o le esalazioni, quel che mantiene una cappa durissima è l'omertà: un operaio passa, l'azienda resta, resta come ricatto del posto di lavoro. E allora si chiudono tutti e due gli occhi...». **E il giorno dopo si ricomincia, ieri abbiamo sfondato il muro dei 200 morti, ma domani solita media di altri tre...** «Quello che manca è un'equazione semplice: lavoro è sicurezza, altrimenti il lavoro cambia senso e deve cambiare anche nome, non lavoro ma sfruttamento».

Sembra però che il lavoro con la elle minuscola vada benissimo a certi imprenditori... «Io chiedo: cosa è successo perché dalle conquiste degli anni settanta, quelle della fabbrica ma anche quelle dei campi, si è arrivati fin qui? Perché si è azzerata quasi totalmente la coscienza del lavoro, il senso delle rivendicazioni? I diritti vanno difesi giorno dopo giorno, non basta siano scritti sui pezzi di carta: non ci vuole nulla a sfilarli da sotto

to il tavolo e farne pezzetti». **Tutta colpa degli imprenditori e basta così?** «Io credo che proprio gli imprenditori siano i primi a dover sollevare lo scandalo della strage nei luoghi di lavoro. Perché lavoro insicuro, lavoro sottopagato, lavoro senza diritti è anche lavoro a concorrenza sleale. Ecco, se le imprese e i sindacati facessero davvero una santa alleanza per difendere insieme i diritti e sano mercato, allora si potrebbe uscire da questo maledetto tunnel». **en.**

Moratti a testa bassa contro il Viminale. Oggi arriva Berlusconi

Il sindaco di Milano: insufficienti i 110 agenti in più. Ma i colleghi, da Cofferati alla Iervolino, la scaricano

di Giuseppe Caruso

CORTEO E pensare che c'era pure chi era contrario alla candidatura di donna Letizia. Silvio Berlusconi deve aver pensato molto in questi giorni a quelli che si opponevano, mentre si godeva l'attacco frontale e squisitamente politico portato al governo dal sindaco di Milano sulla questione della sicurezza. Un regalo (fino a che punto spontaneo?) servito su un bel piatto d'argento ad un capo dell'opposizione ringaluzzito dalle ultime disavventure del governo. Così l'ex presidente del consiglio non ci ha pensato su due volte: oggi sarà presente alla seduta del consiglio comunale (è tuttora consigliere) e quasi sicuramente il 26 marzo parteciperà alla tanto

discussa manifestazione indetta dal sindaco. Un Berlusconi di lotta in grado di far impallidire qualsiasi no global e pronto a compiere una missione fondamentale: fare più casino possibile e mettere in difficoltà Romano Prodi su un tema sensibile come è quello della sicurezza. Ieri la Moratti non ha abbandonato le sue posizioni, anzi ha rincarato la dose, puntando dritto contro il ministro degli Interni, Giuliano Amato, che le aveva risposto ricordandole il piano deciso insieme in autunno dal governo e che prevede due nuovi commissariati e 110 agenti. Il sindaco ha spiegato che «i 110 uomini e i due commissariati in più decisi dal Viminale per far fronte alla sicurezza della città di Milano, sono misure totalmente insufficienti, anche perché si tratta di impegni già presi dal governo precedente. L'esigenza di cinquecento uomini in più non è una mia richiesta, ma un calcolo ef-



Agenti di polizia ieri in Piazza Duomo a Milano Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

fettuato in base ai dati di prefettura e questura. Io non posso fare altro che rimettermi a loro. E non posso nemmeno imbrogliare i miei concittadini dicendo che bastano 110 uomini». Inoltre la Moratti ha voluto sottolineare che dal '98 ad oggi sono state realizzate dal Comune «undici nuove caserme per una spesa totale di 30 milioni di euro. Tutte sono state riempite di uomini tranne le ultime due. Il Comune fa la sua parte in maniera

significativa, non da ultimo il fatto che dal '98 ad oggi i vigili urbani sono aumentati di mille unità. Ora il governo deve fare la sua parte». **Ovvio che le sue parole hanno ulteriormente riscaldato il clima politico. Così il professor Pietro Ichino le chiedeva lumi su «come come viene utilizzata la Polizia municipale».** «Noi cittadini s'interrogava Ichino - ne paghiamo tremila di vigili, dove sono, che cosa fanno: in periferia non

se ne vedono, in centro nemmeno. Per carità magari sono impegnati e noi non lo sappiamo. Per questo vorrei avere un confronto con il sindaco in cui ci spieghi come sono utilizzati questi tremila vigili». «Vorrei essere io nei panni del sindaco Moratti» commentava ironica la prima cittadina di Napoli, Rosa Russo Jervolino «perché Milano ha beneficiato di provvedimenti seri nella Finanziaria 2007, mentre per Napoli nemmeno l'ombra». Il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, alludeva invece al manifestarsi di «problemi gravi» se ogni sindaco facesse da sé: «Il quadro che si prospetta non è efficace. L'idea che ognuno faccia per conto suo proprio non mi piace». Sulla stessa lunghezza d'onda il collega sindaco di Firenze, Leonardo Domenici: «È opportuno avanzare determinate richieste tutti insieme e nelle sedi deputate».

TERZA MOZIONE → ANGIUS, ZANI
**per un partito nuovo.
democratico e socialista.**



Scarica la mozione completa su:
www.socialistieuropei.it - www.dsonline.it

MARTEDÌ 13 MARZO

FANO
Sala Cooperativa Treponti
17.00 → Presentazione Mozione
Ilva SARTINI

MERCOLEDÌ 14 MARZO

S. GIOVANNI VALDARNO
Sala della Musica, piazza della Libertà
21.00 → Presentazione Mozione
Gianfranco PASQUINO
Massimo PALAZZESCHI

LANUSEI

Aula Consiliare
18.30 → CONGRESSO
Sergio GENTILI
Silvio CHERCHI
Antonio CALLEDRA
Renato CUGINI

GIOVEDÌ 15 MARZO

ROMA
Sezione DS Alberone
17.00 → CONGRESSO
Sergio GENTILI

CASTELFIORENTINO

Sezione DS Manetti
21.00 → CONGRESSO
Alberto NIGRA

VENERDÌ 16 MARZO

ROMA
Sezione DS Ponte Milvio, via Farnesina 13
17.30 → CONGRESSO
Alberto NIGRA

ROMA

Sezione DS Tufello
17.30 → CONGRESSO
Sergio GENTILI

SANREMO

18.00 → Iniziativa Regionale sulla
LAICITÀ
Franco GRILLINI

SABATO 17 MARZO

MONTEROTONDO

Sezione DS
16.00 → CONGRESSO
Sergio GENTILI

La Vendita

Ford ha ceduto per 479 milioni di sterline, circa 703 milioni di euro, la quota di controllo di Aston Martin, la casa produttrice delle auto rese celebri dai film di 007. Acquirente una cordata guidata da David Richards di cui fanno parte due società di investimenti kuwaitiane



CUCIRINI CONFERMA LA CHIUSURA DI LUCCA

Non ha dato gli esiti sperati il tavolo regionale aperto dalle istituzioni per la salvaguardia dei posti di lavoro della Cucirini Coats. Nella riunione di ieri a Firenze è stata infatti confermata la volontà della multinazionale di cessare l'attività produttiva a Lucca, con la conseguente perdita di lavoro di 89 dei 140 dipendenti. Le istituzioni avevano chiesto di mantenere l'attività produttiva fermando le procedure di licenziamento.

OLTRE 35 MILIARDI DI EURO GLI INCASSI DAI GIOCHI

È stata pari a 35,2 miliardi di euro la raccolta derivante dal comparto giochi nel 2006, secondo i dati forniti dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, un dato in crescita del +23,7% rispetto ai 28,4 miliardi del 2005. Parallelamente, le entrate erariali derivanti dai giochi si sono attestate a 6,7 miliardi di euro, con un +9% rispetto al gettito 2005 e +6,3% rispetto alla previsione di bilancio 2006 in materia di giochi.

Fastweb diventa svizzera, salvo sorprese

Opa amichevole di 3,7 miliardi. Ma la Borsa aspetta le mosse di Sky, Vodafone o Mediaset

di Roberto Rossi / Roma

GIALLO Se è vero che tre indizi fanno una prova, c'è da scommettere che l'offerta di pubblico acquisto lanciata ieri da Swisscom sull'italiana Fastweb, 47 euro per azione per un esborso massimo di 3,7 miliardi di euro, non sarà l'atto conclusivo della vicenda.

non dico nulla». Una frase che ha scritto d'ufficio la società di Silvio Berlusconi fra i probabili pretendenti anche se nel tardo pomeriggio è arrivata la precisazione: «Viste le interpretazioni maliziose - ha commentato

HANNO DETTO

Gentiloni



Spero che Fastweb resti un operatore innovativo e che ci siano investimenti sulla rete

Confalonieri



Oggi si riunisce il consiglio di Mediaset, ma il caso Fastweb non è all'ordine del giorno

Confalonieri - sono costretto a rinunciare al fair play e anticipare che Fastweb non è all'ordine del giorno del nostro consi-

glio». Il terzo e ultimo indizio lo ha fornito Silvio Scaglia, che di Fastweb è il presidente nonché il

primo azionista con il 18% e, di conseguenza, il primo beneficiario dell'offerta di pubblico acquisto (incasserà circa 900 mi-

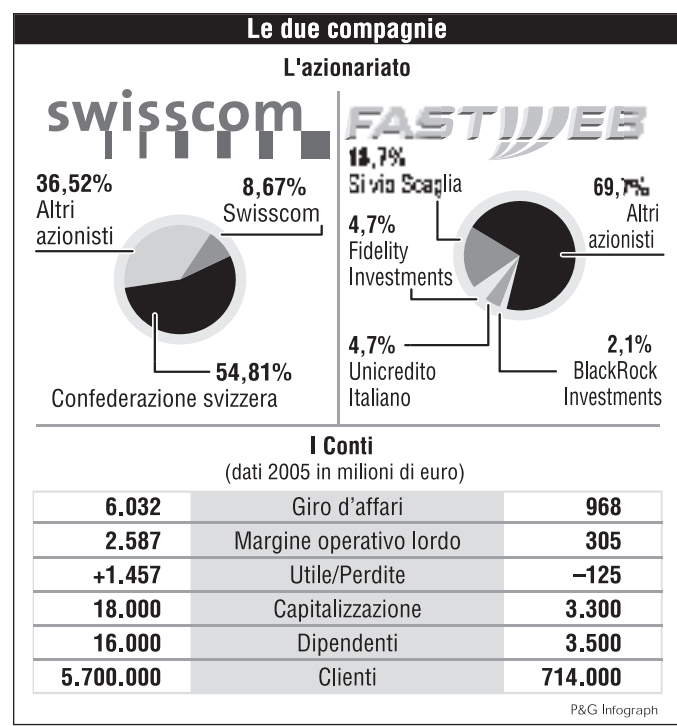
lioni). In una nota scritta della compagnia italiana si legge che Scaglia, pronto a entrare nel nuovo cda svizzero, ha sotto-

scritto un impegno ad aderire all'opa di Swisscom col suo pacchetto pari al 18,75% del capitale di Fastweb, «salvo che inter-

engano offerte concorrenti migliorative». Ma tre indizi fanno veramente una prova? Ci sarà tempo per scoprirlo. L'offerta Swisscom partirà il 22 marzo prossimo. Nel frattempo gli svizzeri si sono affrettati a sottolineare il carattere amichevole dell'operazione. Fastweb rimarrà una società «italiana», ha dichiarato il numero uno del gruppo elvetico Carsten Schlotter, «non abbiamo intenzione di dipingerla di bianco, non abbiamo intenzione di dipingerla di rosso», alludendo ai colori della bandiera elvetica. E l'offerta ha anche ricevuto il sostanziale via libera del governo Prodi. Il lancio di un'opa, ha detto il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni, «rientra nelle regole di mercato. Ci aspettiamo che Fastweb resti un operatore innovativo, presente in Italia e anzi aumenti la capacità di investire sulla rete».



La sede di Fastweb in via Caracciolo a Milano. Foto Emmevi photo/Ansa



Tronchetti Provera pronto a uscire da Telecom

La Pirelli in profondo rosso: perdita di 1 miliardo. Mandato per la cessione di Olimpia

di Roberto Rossi / Roma

ADDIO Marco Tronchetti Provera è pronto a uscire da Telecom. Con un comunicato stringato il consiglio di amministrazione di Pirelli, che controlla il colosso tele-

fonic attraverso Olimpia, ha fatto sapere di aver dato mandato al suo presidente di «esplorare tutte le possibili opzioni» tra le quali non si esclude «la dismissione della partecipazione, per la migliore valorizzazione strategica dell'asset nell'interesse di tutti gli azionisti».

L'avventura telefonica voluta sei anni fa da Tronchetti Provera sta giungendo alla sua conclusione naturale. Il manager milanese - che con Camfin è il principale azionista di Pirelli - è stato convinto a mollare dopo un duro braccio di ferro con l'attuale presidente del gruppo Guido Rossi che lo scorso venerdì, per Telecom, aveva tracciato un nuovo piano industriale stravolgendo quello voluto in settembre dallo stesso Tronchetti Provera e che di fatto smembrava la società telefonica.

Il nuovo piano era passato in consiglio dopo cinque ore di dura discussione e con tre astensioni. «Avete letto i commenti degli analisti sul piano Telecom e ritengo quindi ci fossero delle buone ragioni per astenersi» ha detto ieri velenosamente il presidente di Pirelli a riprova che del suo poco amore verso la gestione

Rossi. Che in questa battaglia è per ora il vincitore. Anche se un ruolo non secondario l'hanno svolto i soci Pirelli tra i quali spiccano - oltre a Camfin, Edizione Holding, Fondiaria, Generali, Ras, Sinpar, Moratti - gli istituti di credito Intesa SanPaolo, Capitalia e Mediobanca. Che già lo scorso settembre si erano adoperati a convincere Tronchetti Provera a dimettersi dalla presidenza Telecom.

Il manager ha invece negato disappoi con i Benetton (soci di Pirelli e di Olimpia) che avevano votato il nuovo piano Telecom. «Non c'è stato un conflitto di opinioni tra Pirelli e Benetton, siamo assolutamente allineati per quanto riguarda il nostro atteggiamento d'opinioni» ha detto Tronchetti Provera. «C'è stata un'ampia discussione - ha proseguito - al seguito della quale alcuni membri del cda hanno votato a favore anche se in modo non entusiastico e alcuni di loro fra cui un indipendente si sono astenuti ma tra Pirelli e Benetton non c'è stato conflitto».

Resta da capire a chi Pirelli possa cedere il suo 80% di Olimpia (l'altro 20% è di Benetton) e a che prezzo. Non è stata presa «nessuna decisione sui tempi né sulla soluzione» per la cessione della quota in Olimpia, ha detto il presidente di Pirelli agli analisti. «Ho ricevuto un mandato esplorativo, dipende dalle offerte che riceveremo, valuteremo se sono convenienti le soluzioni proposte o se converrà seguire un'altra strada».



Marco Tronchetti Provera. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Polemica col piano industriale di Rossi: «C'erano buone ragioni per astenersi in Consiglio»

Chi ha i soldi necessari per far fronte all'acquisto? In Italia pochi. Così è tornata in auge la pista estera. Con la spagnola Telefonica in pole position. Sull'argomento «non abbiamo novità da comunicare» ha risposto Tronchetti Provera aggiungendo che per Olimpia «non siamo stati contattati neppure da pool di banche o investitori finanziari». Anche i russi di Afk Sistema sono stati tirati in ballo. «Non abbiamo negoziati in corso con aziende russe - ha aggiunto Tronchetti

- Ci sono contatti ma non formali negoziati in corso». L'avventura Telecom - le cui azioni nel 2001 furono pagate 4 euro quando ora ne valgono poco più di 2 - ha portato Pirelli a chiudere il 2006 con una perdita di 1,04 miliardi di euro contro l'utile di 398,9 segnato nel 2005. Questo per effetto della rettifica di valore della partecipazione in Olimpia (2,1 miliardi) alla quale si contrappone la plusvalenza per la cessione di Pirelli Tyre (416,5 milioni) e per la vendita della quota Capitalia (215,2 milioni). Con questo risultato, ha informato la società, «non saranno distribuiti dividendi». Senza le partite straordinarie, comunque, il risultato netto 2006 sarebbe stato positivo per 472,8 milioni di euro. In sostanza la gestione ordinaria di Pirelli è redditizia. Il futuro di Tronchetti Provera è nelle gomme.

MEDIOBANCA

Direttivo del patto sulla governance

Riunione oggi per il direttivo del patto di sindacato di Mediobanca. I rappresentanti dei soci della banca d'affari si incontreranno nel tardo pomeriggio per esaminare principalmente due questioni: le uscite dal patto (quelle finora annunciate sono Telecom e Fiat, titolari di un 1,8% ciascuna), gli eventuali nuovi ingressi e la governance dell'istituto, in particolare la possibile adozione del modello duale, che prevede un consiglio di sorveglianza e uno di gestione, già adottato da Intesa-SanPaolo. La possibilità che anche in piazzetta Cuccia si adotti il modello duale è tornata d'attualità venerdì scorso, quando il finanziere bretone Vincent Bollore, capofila dei soci esteri, ha definito il modello «molto interessante». Il presidente del patto Piergaetano Marchetti ha studiato la questione e dovrebbe riferire ai soci. Un modello la cui applicazione in Italia ha raccolto sia le critiche dell'ad di Unicredit Alessandro Profumo sia il monito del governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi.

CONTROLLORI DI VOLO

Oggi sciopero di quattro ore dell'area di Roma Alitalia cancella 84 voli in partenza da Fiumicino

Disagi in vista, oggi, per chi deve volare. Saranno 96 i voli cancellati da Alitalia a causa dello sciopero dei controllori di volo dell'Enav indetto da Anpcat, Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl e Cisl nel centro di controllo d'area di Roma indetto per oggi dalle 10 alle 14. Del totale delle cancellazioni, 84 riguardano lo scalo di Fiumicino. Ad annunciarlo sul proprio sito internet è la stessa compagnia la quale prevede disagi per chi vola durante tutto l'arco della giornata e invita i propri clienti a contattare il numero 06/2222 o a consultare il sito internet www.alitalia.it oppure, tramite palmare, il sito mobile.alitalia.it per verificare la situazione del proprio volo.

Oltre ad Alitalia, anche AirOne ha comunicato che, sempre a causa dell'astensione dal lavoro dei controllori di volo romani, alcuni voli potrebbero essere cancellati o subire ritardi. Per avere informazioni relative al proprio volo, Air One invita i propri clienti a consultare il sito www.flyairone.it o a telefonare al call center 199.20.70.80. Cancellazioni a parte, le compagnie sottolineano che i disagi per i viaggiatori si protrarranno per l'intera giornata.

Pensioni, il sindacato chiama il governo: ora ci convochi

Epifani, Bonanni e Angeletti chiedono a Prodi un confronto a tutto campo

di Laura Matteucci inviata a Bergamo

IL TAVOLO «Caro Luigi, caro Raffaele, mi verrebbe quasi da dire che a queste condizioni ci possiamo stare anche noi...». Il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, guarda i segretari di Uil e Cisl seduti accanto a lui e ironizza sull'accordo fatto in Germania, quello

che ha portato l'età pensionabile a 67 anni. Sì, ma nel 2029. Il suo è un modo per tagliare corto sulle polemiche di questi giorni. Epifani parla a Bergamo, ad un'assemblea dei delegati organizzata dai sindacati confederali per discutere il documento unitario da portare al confronto con il governo, presenti i tre segretari generali. E in realtà ribadisce che «un conto è aumentare l'età pensionabile con incentivi volontarie», «un altro è farlo con divieti e obblighi». Lo

scalone introdotto dall'allora ministro Maroni, comunque è tanto per iniziare, va abolito. Ma il primo punto è sempre quello dell'apertura del tavolo: Cgil, Cisl e Uil chiedono «unitariamente» a Prodi di accelerare i tempi del confronto con le parti sociali. Un «confronto a tutto campo» che affronti «prioritariamente» i temi della «crescita», senza trascurare la riforma del sistema previdenziale, e che abbia tra gli obiettivi la redistribuzione del reddito, tanto più adesso che si può contare su una maggiore disponibilità di risorse (i conti pubblici migliorano, come dovrebbe confermare anche la Trimestrale di cassa, che verrà diffusa giovedì). «Il problema - sottolinea Epifani - non è di partecipare al gioco di

come ripartire queste risorse, ma di cominciare da chi ha più problemi e più diritti». Come dire: d'accordo che la crisi di governo ha rallentato i lavori, ma a questo punto il tempo è scaduto. Anche per il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, «i tempi del confronto col governo si devono accorciare». «Noi abbiamo delle proposte, uniti come mai - dice - Anche sul secondo livello di contrattazione che serve per migliorare la produttività del sistema Italia. Il governo ci deve convocare per discutere soprattutto di come ognuno possa dare una mano alla ripresa economica. Poi discuteremo anche del welfare, di ammortizzatori sociali, di rivalutazione delle pensioni. Ma il primo punto all'ordine

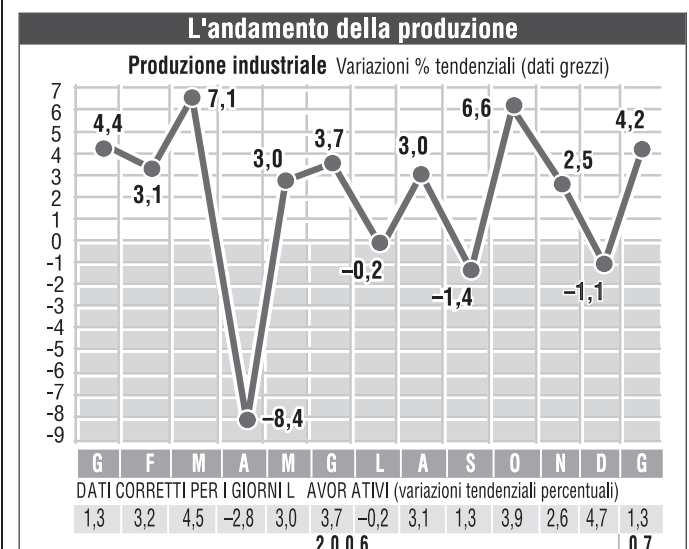
Togliamo di mezzo lo scalone così come era previsto poi si può parlare di tante cose



I segretari Guglielmo Epifani della Cgil, Raffaele Bonanni della Cisl e Luigi Angeletti della Uil Foto di Crocchioni/Ansa

del giorno non può che essere la ripresa economica». E ancora: «La classe dirigente si sta perdendo in chiacchiere, parlando di temi etici e internazionali - continua Bonanni - La gente invece vuol sapere come fare a pagare la spesa, come mandare i figli a scuola, come va in ospedale, quali saranno le loro pensioni e quale la loro occupazione. Se il governo ha in mente di cambiare i coefficienti di rivalutazione delle pensioni - avverte - noi non siamo assolutamente d'accordo. Sarebbero i giovani quelli che ne pagherebbero di più le conseguenze». Quanto all'età pensionabile, Bonanni nota: «Il problema è la percentuale reale rispetto all'ultimo stipendio» non si può «andare in pensione con il 40% dell'ultimo stipendio, non è accettabile per un paese civile». Per il leader della Uil, Luigi Angeletti, la trattativa col governo va

avviata al più presto «per non sprecare i segnali di ripresa economica che si vedono, poi è chiaro che nella discussione non mancherà il tema della previdenza». Secondo la Uil «la proposta più realistica ed efficace è quella di incentivare le persone a restare al lavoro lasciando però liberi di scegliere se restare al lavoro o andare in pensione una volta maturati i requisiti». Quanto allo scalone, che entrerà in vigore il primo gennaio 2008 e che quindi è urgente riformare, tutti d'accordo sul fatto che «va abolito». «Poi si può discutere di tante cose - chiude Epifani - Ricordando che non basta vivere più a lungo, bisogna anche poterlo fare in condizioni di serenità». Questo tra l'altro significa che «a chi lavora in fonderia, o alla catena di montaggio, certo non si può chiedere di aumentare l'età pensionabile neanche di un mese».



I Settori (variazioni tendenziali corrette per giorni lavorativi)

Settore	Gennaio 2007 - Gennaio 2006	Gennaio 2007 - Dicembre 2006
Estrazione di minerali	+3,8	+3,6
Attività manifatturiere	+3,5	-1,4
- Alimentari e tabacco	-0,1	-2,4
- Tessili e abbigliamento	+8,0	-3,0
- Pelli e calzature	-6,1	-5,0
- Legno e prodotti in legno	-3,7	-3,1
- Carta, stampa ed editoria	-2,7	-1,4
- Raffineria di petrolio	+4,9	+0,7
- Prodotti chimici e fibre	+4,9	+1,9
- Articoli in gomma e plastica	+5,1	-1,3
- Minerali non metalliferi	+2,1	-4,0
- Metallo e prodotti in metallo	+6,6	-2,7
- Macchine e apparecchi meccanici	+9,5	+0,8
- Apparecchi ottici e di precisione	+0,5	-6,3
- Mezzi di trasporto	-1,1	-6,3
- Mobili	-2,3	-3,1
Energia elettrica, gas, acqua	-12,9	-4,8

Fonte: ISTAT P&G Infograph

CONTRATTO/1 Treni fermi per otto ore il 13 aprile

Sindacati dei ferrovieri sul piede di guerra: le segreterie nazionali della Filt/Cgil, Fit/Cisl, Uilt/Uil, Fast Ferrovie, Ugl e Orsa Ferrovie, hanno proclamato uno sciopero di otto ore per il prossimo 13 aprile. La protesta bloccherà la circolazione dei treni dalle 9 alle 17 mentre gli addetti agli altri servizi incroceranno le braccia per l'intero turno. La protesta, si legge in un comunicato, è stata proclamata «per il contratto, con regole comuni per tutte le aziende del settore, per le clausole sociali, per un Piano d'impresa finalizzato allo sviluppo e per una politica dei trasporti che incentivi il trasporto ferroviario». La stessa nota sottolinea poi che le organizzazioni sindacali sono «contro la liberalizzazione senza regole, contro il possibile ridimensionamento di FS e contro l'attacco ai livelli occupazionali e al reddito dei ferrovieri».

CONTRATTO/2 Sciopero della scuola il 16 aprile

Fallito il tentativo di conciliazione al ministero della Pubblica Istruzione previsto dalla legge, i sindacati di categoria confermano lo sciopero nazionale della scuola per il 16 aprile. «Faremo una grande manifestazione nazionale a Roma» annuncia il segretario dei lavoratori della conoscenza Cgil, Enrico Panini. La protesta (in un primo momento annunciata per il 13 aprile) è stata decisa a sostegno del rinnovo del contratto di lavoro del settore. I sindacati denunciano come non siano state date risposte alle specifiche rivendicazioni in merito a certificazione delle risorse, finalizzate alla valorizzazione del personale docente e Ata, previste da precise norme di legge; apertura del tavolo contrattuale; confronto sul memorandum sulla scuola per rilanciare il ruolo centrale della scuola pubblica per lo sviluppo e la coesione del Paese.

Tute blu, piattaforma in salita

Fiom, Fim e Uilm rinviavano al 2 aprile il varo delle rivendicazioni

di Giuseppe Vespo / Milano

RINVII Non c'è ancora l'accordo tra le segreterie di Fim, Fiom e Uilm, sulle richieste per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Così slitterà di quasi un mese la definizione delle rivendicazioni sindacali di un milione e mezzo di lavoratori. La riunione delle segreterie dei tre sindacati è stata riaggiornata al 2 aprile. «Abbiamo riattivato il gruppo di lavoro sul contratto - spiega il segretario generale della Uilm, Tonino Regazzi - che incontrerà il 28 i segretari generali. Mentre per l'inizio di aprile è fissato l'incontro tra le segreterie di Fiom, Fim e Uilm». Tutto rimandato quindi alla commissione unitaria per la definizione della piattaforma, che dovrebbe presentare i risultati del suo lavoro per la fine del me-

vori alla commissione. Il contratto dei metalmeccanici scadrà il 30 giugno. Le divergenze tra le sigle per ora ruotano attorno agli aumenti salariali: la Fiom punta a chiedere incrementi medi superiori a 130 euro, la Fim è convinta che la richiesta debba aggirarsi su 100 euro medi, mentre la Uilm vorrebbe chiedere aumenti medi di 152 euro comprensivi degli incrementi per i lavoratori che non fanno contrattazione aziendale. Le posizioni delle tre organizzazioni poi si irrigidiscono su altri temi delicati nella contrattazione quale flessibilità e materie contrattuali. E non meno importante è certamente la ridefinizione dei criteri alla base dell'inquadramento unico: quel meccanismo introdotto nel 1973 che ha unificato i trattamenti sindacali di operai e impiegati del settore metalmeccanico. E che dal 1983 non viene rivisto.

Produzione industriale in frenata a gennaio

Brusca frenata della produzione industriale a gennaio. Il dato destagionalizzato, segnala l'Istat, ha registrato un calo dell'1,4% rispetto a dicembre 2006. Si tratta del peggior risultato dall'aprile 2001. Su base annua, la produzione segna un incremento dell'1,3% corretto per i giorni lavorativi e un aumento grezzo del 4,2%.

L'indice della produzione industriale corretto per i giorni lavorativi ha segnato, nel confronto con gennaio 2006, variazioni positive per i raggruppamenti dei beni strumentali (+7,3%), dei beni di consumo (+2,4%) per il totale, +2,9% per i beni non durevoli, +0,4% per i beni durevoli) e dei beni intermedi (+1,9%). Il raggruppamento dell'energia ha registrato una variazione negativa dell'8,9%. Gli indici destagionalizzati dei raggruppamenti principali di industrie hanno presentato diminuzioni congiunturali del 3,4% per l'energia, del 2,7% per i beni di consumo, del 2,3% per i beni strumentali e dell'1,6% per i beni intermedi.

PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

a sinistra
per il socialismo europeo

MARTEDI 13 MARZO

STEZZANO (BERGAMO) ORE 21, Sezione DS
AGOSTINO AGOSTINELLI

VELLETRI (ROMA) ORE 18, Sezione DS
VALDO SPINI

ROMA ORE 18, Sezione DS Tiburtino III
ARTURO SCOTTO

CONSELICE (RAVENNA) ORE 19.30, Congresso Sezione DS
NICOLA MANCA

www.mozionemussi.it
www.socialismoperilfuturo.it
www.dsonline.it

martedì 13 marzo 2007

Scip2, grandi affari e piccoli inganni sulle case di pregio

Alloggi scomparsi dalle liste e poi rivenduti a prezzi scontati. Lo Stato perde 22 milioni

di Bianca Di Giovanni / Roma

PREGIO Immobili che scompaiono misteriosamente da una lista, vengono ristrutturati a spese degli enti proprietari e venduti (a prezzo scontato), e quindi ricompaiono per una beffa del destino nell'elenco originario: quello degli immobili di pregio. Che, piccolo par-

ticolare, non possono usufruire di sconti. È accaduto anche questo nella vorticoso attuazione della Scip 2, la seconda cartolarizzazione degli immobili degli enti previdenziali. A segnalare il caso è la Corte dei Conti nel referto sull'operazione richiesto dal presidente della commissione Finanze in Senato Giorgio Benvenuto. La vendita «sottocosto» riguarda «quasi tutte le unità immobiliari di due complessi del quartiere Salustiano di Roma - scrivono i magistrati - (uno in Via Valenziani e

l'altro in Via Cadorna) alienati prima della loro individuazione quali cespiti di pregio». Il giochetto ha fatto perdere alle casse pubbliche circa 22 milioni di euro, con sconti illegittimi di circa 200 mila euro per ogni unità. Chi ripagherà l'erario per il danno subito? Sta di fatto che la vendita degli immobili di pregio è in piena frenata. Come d'altronde tutta la Scip2, che oggi rischia un ulteriore declassamento con esiti imprevedibili sulle casse pubbliche. Su chi grava il rischio della mancata vendita? Tutto questo è ancora da chiarire, ma è assai probabile che anche qui arriverà in superficie un debito occulto: come accaduto per le Ferrovie o per l'Anas. Gli edifici catalogati come di pregio per la Corte sono 194, per circa duemila unità immobiliari. Due

anni fa in un intervento alla Camera l'allora sottosegretario Maria Teresa Armosino ne aveva indicati 218 per un controvalore pari a 1,6 miliardi di euro. Nel caso del pregio gli inquilini perdono la possibilità di acquistare con lo sconto del 30% sul prezzo base (come da mercato per immobili occupati) e con l'ulteriore riduzione fino al 15% in caso di acquisto in blocco. Insomma, per assicurarsi un'abitazione così bisogna spendere davvero una montagna di euro. E a questo punto tutte le speculazioni sono possibili. Ma la cessione è di fatto bloccata da molti inquilini, che contestano i criteri con cui gli im-

mobili sono stati inseriti nelle liste di pregio. Stessa obiezione sollevata da Benvenuto quando era all'opposizione, che in varie interrogazioni aveva parlato di «criteri di assoluta aleatorietà», che determinavano una «inaccettabile penalizzazione per decine di famiglie». C'erano è vero, «inquilini eccellenti» (parole della Armosino) che avevano tentato di spuntare prezzi scontati con i ricorsi. Era successo a Colle Oppio, dove l'immobile alla fine era stato ritirato dalla vendita. Con il plauso dell'opposizione di allora. Tutti gli altri sono davvero di pregio? E che dire di appartamenti venduti «in



Uno stabile di via Valenziani a Roma

tutta fretta» al centro di Roma o nel quartiere Parioli, alienati a prezzi scontati senza passare per il «vaglio» del pregio? Ma gli affari in questa partita non riguardano solo gli inquilini. L'ultima notazione della Corte parla da sé: le banche a cui è stata data la gestione dei portafogli (Investire immobiliare Sgr; Bnl FI Sgr e Pirelli Re Sgr) detenevano prima dell'avvio del Fip (Fondo immobiliare pubblico, avviato dopo le Scip) il 50% del mercato. «Grazie al Fip - scrivono i giudici - la loro posizione oligopolistica sul mercato si è notevolmente rafforzata».

2 - Fine

Precari e computer: al via il bonus di 200 euro

■ Partirà a fine mese l'operazione computer per i precari. La Finanziaria 2007 prevede un contributo di 200 euro per l'acquisto di un computer da parte di un collaboratore a progetto o un co.co.co della pubblica amministrazione. Ieri il sottosegretario Alfiero Grandi ha definito una «bozza» di decreto attuativo con i rappresentanti sindacali: il provvedimento sarà pubblicato in Gazzetta entro fine mese. Da allora in poi sarà possibile accedere al finanziamento. «L'obiettivo è spendere presto e bene - dichiara Grandi - in modo da prevedere somme maggiori nella prossima finanziaria. Contribuire all'acquisto di strumenti di lavoro è almeno in parte un risarcimento per questi lavoratori che già sono precari e spesso sottopagati». La somma complessiva stanziata è di 10 milioni di euro. A fine mese sarà pubblicata sul sito www.tesoro.it la lista di rivenditori convenzionati: basterà mostrare al negoziante il contratto di collaborazione per ottenere lo sconto. Il negoziante a sua volta potrà essere rimborsato con una procedura telematica molto semplice: niente carte o burocrazia. Ma non tutti i circa 2 milioni di collaboratori (stima) potranno accedere subito. Si è deciso di partire dai più giovani: i lavoratori fino a 25 anni. Una platea di circa 250 mila ragazzi. A metà luglio si farà una verifica: se in cassa ci saranno ancora molte risorse, allora si potrà alzare il «tetto» d'età, in modo da poter usufruire dell'intera «torta» messa a disposizione quest'anno. Vietato lasciare le somme inutilizzate: non sarebbero più utilizzabili. Il computer dovrà avere il software per l'accesso a Internet e altre caratteristiche che saranno rese pubbliche. **b. di g.**

Made in Italy Le imprese puntano al Sudafrica

■ Il made in Italy punta sul Sudafrica. Il sottosegretario al Commercio internazionale con delega ai paesi africani, Mauro Agostini è in questi giorni in Sudafrica a capo di una delegazione che vede insieme i rappresentanti di Ice, Sace, Simest e Confindustria, anche in vista della missione del sistema Italia programmata per il prossimo mese di luglio. «Siamo convinti - ha detto Agostini - che i Mondiali di calcio del 2010 siano un grande volano economico e produttivo oltre che sociale non solo per il Sud Africa ma per l'intero continente. Sappiamo che il Presidente Mbeki ha lanciato un programma di sviluppo economico che prevede interventi nei settori delle infrastrutture, delle Pmi e del mercato del lavoro per raggiungere un tasso di crescita del 7% entro il 2010 e ridurre entro il 2014 i livelli di povertà e disoccupazione. Siamo convinti che il made in Italy potrà fare bene per contribuire alla crescita sociale ed economica del paese». Gli scambi con l'estero rappresentano più del 50% del Prodotto interno lordo del Sudafrica. La principale voce delle esportazioni è rappresentata da metalli e pietre preziose, mentre i macchinari ed i prodotti petroliferi costituiscono le importazioni più significative. L'Italia, che nei primi 9 mesi del 2006 è risultata essere all'ottavo posto come Paese fornitore e al sesto come cliente, ha esportato verso il Sudafrica per oltre 1,5 miliardi di dollari e importato per circa 1,8 miliardi di dollari.

INDUSTRIA SERICA In crescita il mercato nazionale

■ Nel 2006 il fatturato complessivo della tessitura serica italiana ha registrato una crescita del +2,2%: si tratta del primo dato favorevole dopo il 2000. Anche i primi dati sul primo trimestre 2007 sono positivi. Questi i risultati dell'ultima indagine congiunturale realizzata dalla Federazione delle imprese tessili e moda italiane e dalla sezione serica italiana dell'Unione industriali di Como. Il mercato nazionale ha archiviato il 2006 con un'evoluzione positiva (+7,8%), mentre quello estero ha registrato una flessione di tre punti percentuali. Le vendite del 2006 hanno confermato i volumi conseguiti nell'anno precedente (+0,2%). Il valore degli ordini raccolti, nel corso dell'ultimo trimestre 2006, è cresciuto del 5,1% e anche i dati provvisori sul primo trimestre 2007 sono positivi: +1,4% gli ordinativi, +1,7% le vendite.

Putin e Prodi, vertice pieno di energia

Il presidente russo in visita in Italia. Gli importanti accordi di Eni ed Enel

/ Roma

SCAMBI Vladimir Putin e Romano Prodi domani a Bari per consolidare le relazioni commerciali tra Russia e Italia con un occhio di riguardo per il settore energetico. L'agenda economica della visita del presidente della federazione russa è fitta e prevede un primo appuntamento oggi a Roma con il Foro di dialogo italo-russo, nella cornice di Villa Madama, con ministri e imprenditori, compresi i dirigenti di Gazprom, Lukoil, e Rosneft. I due paesi godono di ottime relazioni sul fronte commerciale, solo lo scorso anno il volume degli scambi è stato di 21 miliardi di euro con l'Italia al terzo posto dopo Germania e Cina, come partner commerciale di Mosca. Ma è opinione comune che si possa fare di più, soprattutto se si vuole centrare l'obiettivo di passare, nelle rela-

zioni energetiche tra i due paesi, da un rapporto di dipendenza all'«interdipendenza», con un approccio - viene assicurato - «europa-compatibile». Così a Bari verrà completata l'intesa raggiunta nei mesi scorsi da Eni e Gazprom, il colosso del metano, soprattutto per investimenti nello sfruttamento dei giacimenti. Nella mattinata di ieri si era fatta strada anche l'ipotesi che il completamento del protocollo potesse annoverare l'ingresso di Eni nel capitale di Gazprom. La notizia è stata smentita da una nota di Palazzo Chigi, con la precisazione che in ballo non c'è partecipazione dell'Eni, «ma soltanto il completamento dell'accordo per investimenti energetici». Il numero uno della Gazprom, Alexey Miller, e l'amministratore delegato di Eni, Paolo Scaroni, sanciranno a Bari il proseguo della collaborazione che per alcuni aspetti

chiama in causa anche l'Enel: è stata infatti preannunciata la presenza dell'amministratore delegato Fulvio Conti. Proprio l'Enel ieri ha segnato un ulteriore passo in avanti nella «campagna spagnola» salendo ancora nel capitale di Endesa. Fulvio Conti ha infatti «prenotato» a Mediobanca un altro 2,98% del capitale della spagnola. Tra quota già acquistata (9,99%) e quote prenotate per il 14,98%, l'Enel si trova quindi a un passo dalla soglia del 25% che in base all'attuale legge spagnola farebbe scattare l'obbligo di un'opa totalitaria. L'obiet-

tivo potrebbe essere più ambizioso e puntare al 30% del capitale. Il governo di Zapatero ha infatti annunciato l'intenzione di adeguare le norme a quelle europee secondo le quali il tetto dell'opa obbligatoria è fissato al 30%. In tal caso l'Enel non si fermerebbe. Tornando al vertice bilaterale Italia-Russia, l'Enel firmerà con Rosatom, l'agenzia federale russa per l'energia atomica, un memorandum per lo sviluppo della cooperazione in Russia e in paesi terzi nel nucleare. Lo ha annunciato il premier Romano Prodi in un'intervista all'agenzia di stampa russa Ria Novosti. Ma il vertice darà linfa anche ad altri settori, quello aerospaziale con Alenia, quello bancario con Intesa-SanPaolo e Unicredit, quello industriale con la Fiat. Numerosi quindi gli imprenditori presenti, mentre i governi saranno rappresentati da ben 12 ministri per parte. **fe.m.**

La società guidata da Conti firmerà un memorandum per la collaborazione in campo nucleare

BREVI

Carifirenze
Presidio contro la cessione a Intesa-Sanpaolo

«No alla vendita della Cassa di Risparmio di Firenze» e «non a intese con Banca Intesa»: sono due tra i cartelli esposti, ieri mattina, dai lavoratori della Cassa di Risparmio di Firenze che hanno organizzato un presidio davanti alla sede dell'Ente per protestare contro l'ipotesi di cessione del pacchetto azionario al colosso San Paolo-Banca Intesa. Il presidio era organizzato da Dircredito, Fabi, Falcri, Finfub, Ugl e Ulica, che temono anche tagli occupazionali.

Lactalis
Gli allevatori protestano per i tagli al prezzo del latte

Circa 3.000 allevatori facenti capo a Coldiretti, Cia e Federlombarda hanno effettuato ieri mattina un presidio a Corteaolona (Pavia) presso lo stabilimento ex Galbani, ora di proprietà della multinazionale francese Lactalis. La manifestazione - informa una nota - è stata indetta dopo che Lactalis ha interrotto la trattativa sul prezzo del latte pagato alla stalla, oggi pari a 30 centesimi di euro al litro.

Fincantieri
La Fiom-Cgil primo sindacato nello stabilimento di Monfalcone

Le elezioni per il rinnovo delle Rsu dello stabilimento Fincantieri di Monfalcone hanno riconfermato la Fiom-Cgil primo sindacato nel cantiere navale più grande d'Italia. La Fiom mantiene la maggioranza dei delegati (11 su 21), ha ottenuto il 51,79% dei voti tra gli operai e il 42,52% tra gli impiegati.

Gli amici e i compagni della Uil Pensionati nazionale ricordano

DOMENICO TROILO

Comandante della Brigata partigiana Maiella. Sempre attento a rilanciare gli ideali della Resistenza e soprattutto a intessere legami con i giovani, convinto del valore della memoria come insegnamento etico per il presente e per il futuro. Lo considereremo sempre un esempio, avendo nel cuore e nella mente il ricordo dei suoi appassionati interventi al Congresso dell'Uilp Abruzzo e al Congresso della Uilp nazionale.

Maria Bufalini e i suoi figli partecipano al lutto di Concetta e famiglia ricordando

IGNAZIO DRAGO

Le zolfare, le terre incolte, i vicoli di Palermo e le tante lotte

che hanno segnato le loro vite e creato un'eterna amicizia.

La Segreteria, le compagne e i compagni di Cgil Lombardia piangono

SPARTACO VEGLIA

e ne ricordano l'impegno sindacale e la lunga militanza nell'ambito della scuola e della formazione sindacale.

Sesto San Giovanni
12 marzo 2007

Le compagne e i compagni della Sez. Ds San Paolo di Roma ricordano con affetto il compagno

RENATO PROVENZANI per l'esempio e il rigore manifestato durante la sua lunga militanza.

Abbonamenti 2007

12 mesi	<div style="display: flex; justify-content: space-between;"> 7 gg/Italia 296 euro </div> <div style="display: flex; justify-content: space-between;"> 6 gg/Italia 254 euro </div> <div style="display: flex; justify-content: space-between;"> 7 gg/estero 1.150 euro </div> <div style="display: flex; justify-content: space-between;"> Internet 132 euro </div>
6 mesi	<div style="display: flex; justify-content: space-between;"> 7 gg/Italia 153 euro </div> <div style="display: flex; justify-content: space-between;"> 6 gg/Italia 131 euro </div> <div style="display: flex; justify-content: space-between;"> 7 gg/estero 581 euro </div> <div style="display: flex; justify-content: space-between;"> Internet 66 euro </div>

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Fenaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3) Carta di credito Visa o Mastercard (seguire le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giofè 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzani 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregola 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0183.273371 - 273373
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.2314185
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.3685511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVOINA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
 Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
 Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Cambi in euro

1,3156	dollari	+0,000
154,4400	yen	+0,160
0,6822	sterline	+0,002
1,6137	fra. sviz.	+0,000
7,4497	cor. danese	+0,001
28,2380	cor. ceca	+0,070
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1220	cor. norvegese	+0,010
9,2930	cor. svedese	-0,000
1,6833	dol. australiano	-0,006
1,5387	dol. canadese	-0,008
1,9048	dol. neozel.	-0,004
249,8900	fior. ungherese	-1,190
0,5794	lira cipriota	+0,000
3,8799	zloty pol.	-0,003

Bot

Bot a 3 mesi	99,66	3,40
Bot a 12 mesi	96,45	3,46

Borsa
Deboli i bancari

La Borsa ha chiuso in lieve calo una seduta che si è allineata all'andamento delle altre piazze internazionali dopo un comune avvio positivo: il Mibtel ha perso lo 0,32% a causa di un'offerta diffusa soprattutto sui titoli bancari e su quelli energetici, compensati in parte dalle performance positive di altri settori. Protagonista della giornata è stato il titolo Fastweb, trattato solo nelle ultime tre ore di attività dopo una sospensione

in attesa del consiglio di amministrazione: alla conferma dell'Opd di Swisscom, la quotazione del titolo riannesso ha superato l'offerta (pari a 47 euro), con un rialzo del 15% e forti scambi. Ne ha beneficiato, fra le telecomunicazioni, Tiscali (+6,23%) mentre Telecom Italia ha perso lo 0,56%. Rimbalzo per Pirelli, +0,69% in attesa di dati; fra gli energetici sono rimasti deboli soprattutto i petroliferi (Eni -0,97%) e fra i bancari la Bpm (-2,78%). Meglio le neofuse Bpi (+0,02%) e Bpwn (-0,51%).

Autogrill
Ricavi in crescita

Autogrill ha chiuso il 2006 con un utile netto consolidato di 152,5 milioni di euro, in crescita del 17,2% rispetto al 2005. I ricavi si sono attestati a 3.929,4 milioni (più 11,3%), l'Ebitda a 514,1 milioni (più 8,2%), l'Ebit a 324,6 milioni (più 10,1%). L'indebitamento finanziario netto a fine 2006 è risultato pari a 780,5 milioni, rispetto ai 927,5 al 31 dicembre 2005. Il cda ha deliberato di proporre all'assemblea la distribuzione di un dividendo di 0,4 euro (più 67%) per

azione con stacco cedola il 21 e pagamento il 24 maggio. Nel 2006 Autogrill si è aggiudicata rinnovi e nuovi contratti per un fatturato cumulado di oltre 7 miliardi e ha realizzato investimenti tecnici per complessivi 213,9 milioni, con un incremento del 9,7% rispetto al 2005. Per quanto riguarda l'evoluzione prevedibile della gestione, Autogrill segnala che i ricavi delle prime nove settimane dell'anno sono aumentati di circa il 9% rispetto al corrispondente periodo 2006.

Andrea Agnelli
Lancia il fondo Lamse

Andrea Agnelli lascia la holding di famiglia, l'Ifil, dove si occupava di gestione e sviluppo finanziario, per lanciare un fondo d'investimenti chiamato Lamse con sede a Torino di cui sarà amministratore delegato. Il figlio 31enne di Umberto Agnelli, manterrà però le cariche di consigliere in Ifi e Fiat. Ad annunciare la decisione di lasciare l'Ifil è stato lo stesso Andrea Agnelli che ha spiegato: «Ho sempre voluto avviare qualcosa di mio. Ora i

tempi sono maturi». Lamse opererà attraverso due unità: una realizzerà direttamente investimenti per 3 milioni di euro, l'altra parteciperà, attraverso un fondo d'investimenti inglese, a investimenti da 50 a 300 milioni di euro. Andrea Agnelli è nato nel 1975 ed è sposato con Emma Winer. È membro del cda Fiat dal maggio 2004, dal 2005 lavora all'Ifil. Nella «cassaforte» della famiglia, l'Accademia Giovanni Agnelli, è uno dei consoci accomandanti ma non ha ruoli operativi.

In sintesi

Procter & Gamble, la multinazionale che opera nei prodotti per la casa e l'igiene personale, ha ceduto alla svedese Svenska Cellulosa AB alcune attività europee, fra cui la produzione dei fazzolettini di carta con il marchio Tempo. L'operazione si basa su un corrispettivo di circa 512 milioni di euro che verranno pagati interamente in contanti. Procter & Gamble ha venduto a SCA nell'ambito di questa stessa operazione cinque marchi operativi, oltre ai marchi Bounty e Charmin, operativi nel comparto della biancheria da bagno.

Rendimenti in salita per Bot a tre e dodici mesi. I titoli con scadenza 15 giugno sono stati collocati con un rendimento lordo semplice di 3,773, in rialzo di 0,091 punti percentuali rispetto all'ultima asta, che corrispondono a un prezzo medio ponderato di 99,045. Boom di domande: 5,98 miliardi sui tre miliardi offerti e collocati.

Fiera Milano stima una crescita media annua dei ricavi consolidati del 10% tra il 2007 e il 2011, con un mol previsto in miglioramento dal 2008 e in assestamento al di sopra dei 50 milioni dal 2009. È quanto prevede il nuovo piano industriale 2007-2011 del gruppo che stima anche investimenti per 120 milioni in acquisizioni, sviluppo nell'editoria tecnica e operazioni sul portafoglio manifestazioni.

Beni Stabili ha concluso la vendita di un immobile del portafoglio ex Fondo Comit ubicato a Milano in via Torino 1. Il prezzo di vendita, pari a 22 milioni di euro ha fatto realizzare una plusvalenza di circa 12 milioni. La vendita di questo immobile, acquistato per 6,9 milioni, segna la vendita della parte più consistente del portafoglio «non core» ceduto a dicembre per un valore complessivo pari a circa 475 milioni e con una plusvalenza complessiva del 7%.

Il fondo Kohlberg Kravis Roberts & Co acquisirà Dollar General, una delle più importanti catene di vendita al dettaglio americane, per 6,9 miliardi di dollari. Kkr ha offerto 22 dollari ad azione, in contanti, con un premio del 31% rispetto al prezzo con cui il titolo ha chiuso le contrattazioni venerdì, e si assumerà anche 380 milioni di debiti.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acces	25179	13,00	13,03	-1,10	-11,80	252	12,79	14,74	0,4700	2769,40
Accpas-Aps	17709	9,15	9,15	0,32	6,70	38	8,45	9,15	0,3200	501,58
Acotel	84964	43,89	43,67	0,32	136,36	53	18,56	47,94	0,4000	182,98
Acq. Potab.	34737	17,94	18,06	7,17	12,13	5	16,00	20,96	0,1000	90,61
Acsm	4599	2,38	2,36	-	-4,50	10	2,33	2,49	0,0700	111,32
Acciellios	16679	8,61	8,46	-1,58	0,06	189	7,96	8,82	-	583,00
Andes	12905	6,67	6,67	-0,12	7,17	87	6,19	7,06	0,1800	672,98
Aem	4936	2,55	2,54	-0,43	-0,12	5500	2,45	2,64	0,0560	4588,32
Aem To	4775	2,47	2,46	-0,57	-0,64	337	2,32	2,56	0,0335	1800,50
Aem To w08	1373	0,71	0,70	-0,16	-8,09	52	0,70	0,79	-	51,90
Aerop. Firenze	37924	19,59	19,56	1,24	0,11	0	18,09	20,83	0,1400	176,95
Alerion	1279	0,66	0,65	-0,31	38,74	2251	0,47	0,71	0,0050	264,35
Alitalia	1849	0,96	0,95	-0,69	-11,65	8181	0,95	1,13	0,0413	1324,43
Alleanza	18551	9,58	9,64	1,32	-5,73	7004	9,34	10,27	0,4550	8110,33
Amplifon	13567	7,01	6,88	-1,70	8,10	709	6,39	7,22	0,3000	1390,12
Anima	6920	3,57	3,58	2,43	-4,13	292	3,38	4,05	0,1250	375,27
Ansaldo Sts	18540	9,57	9,57	0,58	6,40	296	8,79	9,84	-	957,50
Asciopiero	4089	2,11	2,10	-0,43	-4,30	318	2,01	2,21	-	492,80
Asm	8314	4,29	4,29	0,37	3,02	713	4,08	4,61	0,0250	3324,87
Astaldi	12475	6,44	6,47	3,92	13,75	463	5,53	7,03	0,0500	634,15
Auto To-Mi	35875	18,53	18,55	-0,79	5,97	234	17,48	19,99	0,3000	1630,46
Autogrill	26500	13,69	13,62	-1,35	-2,47	2918	13,37	14,60	0,2400	3481,72
Autostrade	44147	22,80	22,84	1,83	3,97	5140	21,76	22,89	0,3100	13035,02
Azinim It	19723	10,19	10,12	-1,23	-2,03	646	9,78	11,24	0,1000	1474,46
B										
B. Bilbao Vtz.	35937	18,56	18,58	0,65	-0,13	0	17,49	20,10	0,1320	-
B. C.R. Firenze	9358	4,83	4,77	-2,67	12,48	2811	4,25	4,94	0,0250	3999,76
B. Carige	6800	3,51	3,52	0,98	-3,99	696	3,42	3,75	0,0750	4263,68
B. Carige risp	7761	4,01	4,01	-	-2,32	0	3,95	4,12	0,0950	702,79
B. Desio	16971	8,77	8,74	-0,25	0,98	48	8,09	9,46	0,0830	1025,61
B. Desio r nc	16230	8,38	8,38	-0,53	16,37	7	7,20	9,07	0,1000	116,56
B. Fimat	1961	1,01	1,01	2,10	-0,88	401	1,00	1,12	0,0130	367,60
B. Ifis	19390	10,01	9,97	-0,22	-0,91	13	9,95	11,00	0,2400	289,49
B. Interbancaria	15490	8,00	8,00	1,24	-4,28	47	7,86	8,65	0,2500	1238,79
B. Italease	97375	50,29	49,85	-0,06	10,87	305	44,62	57,24	0,4000	4602,87
B. Lombarda	34090	17,61	17,53	-1,59	1,92	492	17,24	18,47	0,4000	6250,41
B. Profilo	4872	2,52	2,50	0,28	3,84	97	2,39	2,68	0,1470	315,14
B. Santander	26585	13,73	13,74	0,08	-4,82	1	13,30	14,66	0,1376	-
B. Sard. r nc	39171	20,23	20,04	-1,04	6,61	5	19,95	21,02	0,5000	133,52
B.ca Generali	20952	10,82	10,83	0,29	12,08	232	9,65	11,87	-	1204,52
B.P. Etruria o L.	29534	15,25	15,21	0,79	-2,44	125	14,58	16,56	0,2200	822,68
B.P. Intra	27824	14,37	14,40	0,33	3,07	458	13,94	14,37	0,2000	808,91
B.P. Italiana	22800	11,78	11,76	0,02	7,93	15912	10,91	12,03	0,2750	8034,80
B.P. Milano	22033	11,38	11,28	-2,78	-15,10	4766	11,27	13,89	0,1500	4722,67
B.P. Spoleto	21686	11,20	11,28	-0,35	-8,88	9	11,06	12,29	0,4000	245,05
B.P. Verona	45309	23,40	23,43	-0,51	6,75	7987	21,91	24,33	0,7000	8782,68
B.P. Banca	41146	21,25	21,14	-1,58	1,63	2133	20,90	22,41	0,7500	7320,26
Basilicelt	2151	1,11	1,11	1,83	18,98	446	0,93	1,30	0,0930	67,76
Bastogi	539	0,28	0,28	-0,29	3,92	879	0,25	0,32	-	188,11
BB Biotech	110309	56,97	56,99	0,19	-1,49	2	54,24	60,93	1,8000	-
Bca Ifis w08	8473	4,38	4,44	1,81	-5,49	0	4,24	4,99	-	-
Beghelli	1249	0,65	0,64	-1,06	20,15	244	0,54	0,67	0,0258	129,02
Benetton	23690	12,23	12,19	0,02	-16,97	389	11,99	14,79	0,3400	2235,03
Beni Stabili	2542	1,31	1,30	-0,38	5,97	7270	1,19	1,42	0,0240	2252,15
Blesse	41610	21,49	21,50	-0,46	38,06	248	15,37	22,21	0,1800	588,68
Boero	43469	22,45	22,65	1,12	38,24	0	15,70	23,00	0,4000	994,46
Bolzoni	9327	4,82	4,81	1,41	-1,89	101	3,97	5,07	-	123,73
Bon. Ferraresi	72746	37,57	37,65	1,40	-1,29	5	35,94	38,74	0,1300	211,21
Brembo	19864	10,26	10,30	1,57	6,52	229	9,49	10,30	0,2100	685,14
Brioschi	996	0,51	0,51	-2,58	11,15	1464	0,45	0,59	0,0338	768,72
Bulgari	21558	11,13	11,13	-0,57	2,47	849	10,65	11,48	0,2500	3335,46
Buonignore Spa	7160	3,70	3,74	5,68	-6,14	2543	3,42	4,01	-	321,83
Buzzi Unicem	43198	22,31	22,14	-0,67	3,57	360	21,12	23,72	0,3200	3675,50
Buzzi Unicem r nc	30895	15,96	15,82	-0,81	8,87	38	14,52	16,97	0,3440	648,09
C										
C. Argem.	7189	3,71	3,72	1,22	-0,27	91	3,56	3,88	0,1240	528,72
C. Bergamo.	64458	33,29	33,34	-0,30	9,18	11	30,49	34,16	0,9500	2054,89
C. Valltellinese	24420	12,61	12,63	0,25	2,45	80	12,15	13,13	0,4000	1147,33
Cad It	19316	9,98	9,99	-0,03	8,36	7	9,13	10,46	0,1800	89,58
Cairo Com.	77974	40,27	40,26	-0,67	-7,72	27	39,87	50,56	2,5000	315,49
Campari r nc	16846	8,70	8,70	0,58	10,06	0	7,91	8,75	0,1200	92,48
Calligone	17091	8,83	8,84	-0,07	10,77	24	7,97	8,86	0,1000	955,88
Calligone Ed.	12080	6,24	6,24	0,16	-1,53	12	6,17	6,60	0,3000	779,88
Cam-Fin.	2993	1,55	1,54	-0,71	7,36	773	1,44	1,74	0,3000	568,45
Compari	15184	7,84	7,81	-0,27	3,63	305	7,49	8,17	0,1000	2277,32
Capitalia	12580	6,50	6,46	-0,22	-10,26	16381	6,41	7,24	0,2000	18668,69
Carrazo	12530	6,47	6,47	1,00	52,87	506	6,13	6,56	0,1250	271,78
Catolica Ass.	87384	45,13	44,85	0,27	0,04	111	43,87	48,07	1,5000	2138,77
Cdc	12572	6,49	6,41	-2,55	-2,10	589	5,35	6,81	0,5600	79,63
Cell Therapeutics	2269	1,17	1,17	-0,34	-14,58	630	1,11	1,39	-	-
Cembre	17535	9,06	8,99	0,82	44,46	119	6,27	10,33	0,1500	153,95
Cementir	18548	9,58	9,45	0,11	38,91	625	6,78	9,59	0,0850	1524,21
Cent. Latte To	8731	4,51	4,50	0,13	2,01	8	4,34	4,92	0,0500	45,09
Cni	1635	0,84	0,83	-0,95	-0,44	1576				

L'insulto

Quando la sua squadra perde, Barton va fuori di testa. Dopo tanti problemi disciplinari, domenica il giocatore del Manchester City, è tornato a infiammare gli spalti: si è tirato giù le mutande e ha mostrato il sedere agli spettatori del Blackburn che festeggiavano la vittoria



Calcio 15,00 SkySport1



Volley 20,30 SkySport2

IN TV

■ **9,30 Sport Italia**
Red Bull Air Race
■ **12,00 Eurosport**
Eurogoals
■ **13,00 Eurosport**
Salto con gli sci
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Brumbies-Stormers
■ **14,00 Eurosport**
Tennis, Torneo Wta
■ **15,00 Eurosport**
Ciclismo, Parigi-Nizza
■ **15,00 SkySport1**
Calcio, Napoli-Vicenza

■ **15,30 Sport Italia**
Calcio, America-Banfield
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Milano-Cavriago
■ **17,45 SkySport2**
Nba, Memphis-N.Jersey
■ **20,30 SkySport2**
Volley, Treviso-Friedric.
■ **20,30 SkySport1**
Calcio, Rimini-Lecce
■ **21,30 Sport Italia**
Calcio, Sunderland-Stoke C.
■ **23,45 Rai 3**
90' minuto Serie B

L'ira di Zamparini: «Mutu, zingaro furbetto»

Il giorno dopo lo scontro Guidolin-Prandelli, il presidente rosanero rincara: «Noi polli, i viola sciacalli»

di Alessandro Ferrucci

CHI CHIEDEVA DI ABBASSARE i toni, è rimasto deluso. E questa volta non c'è neanche la scusa delle dichiarazioni a «caldo» strappate nell'immediato dopo-match; questa volta le ventiquattr'ore successive alla sfuriata di Guidolin in Palermo-Fiorentina sono

servite solo a rincarare le dosi di accuse dell'allenatore rosanero contro il gol di Mutu. E permettere al presidente Zamparini di «spiegarci» il background del giocatore della Fiorentina: «Da bravo zingaro rumeno ha fatto la sua scelta: del resto tutti i rumeni fanno un po' i furbi. Ieri (domenica, ndr) non è stato leale: sono felicissimo che giochi e che sia rinato da quel buio (si riferisce alla squalifica per cocaina, ndr), ma gli direi che doveva imitare Di Canio che ne ha fatte tante, ma in Inghilterra buttò il pallone fuori con il portiere avversario infortunato, una delle cose più belle che siano mai successe». Poi non manca di bacchettare anche il suo allenatore: «Guidolin - prosegue Zamparini - non doveva avere quella reazione in campo, in Inghilterra non sarebbe successo». E chiude con un po' di nostalgia: «Era molto meglio quando c'erano Giraud e Moggi, perché almeno sapevo chi era il nemico e da quello mi difendevo. Oggi non è cambiato nulla, c'è un altro potere nel sottobosco e l'unico sistema per vedere un calcio pulito è il sorteggio integrale degli arbitri».

Tutto mentre Guidolin conferma la linea tenuta domenica («Non è da uomini quanto è successo e io con Prandelli non ci parlo più») e ieri dichiara: «La mia idea è sempre la stessa. Ho visto una cosa che non avevo mai visto nella mia carriera. Capisco che in generale deve essere l'arbitro a decidere, domenica però un nostro giocatore era in possesso palla, si è fat-

to male e di questo se ne è approfittato un giocatore viola. Non lo trovo giusto».

A chi, come l'ex tecnico del Livorno Carlo Mazzone, ipotizza che i giocatori viola possano non essersi accorti dell'infornuto di Guana, Guidolin oppone i suoi dubbi: «Mi sembra difficile che Mutu non abbia visto, tutti guardano la zona della palla. E comunque tutti gli altri avevano visto, poi ci sono anche le voci in campo. So per certo che è stato chiamato dai nostri».

Una querelle che accoglie anche l'opinione di chi la partita l'ha giocata: «Mutu? Di certo il suo non è stato un bel gesto - spiega il rosanero Biava -, ma il regolamento gli dà ragione». E, regolamento alla mano, l'Aic (Associazione Italiana Calciatori) ripropone la circolare sul fair play del presidente Sergio Campana in occasione dell'ultima riunione tra arbitri, calciatori e allenatori del 15 gennaio scorso. In quell'occasione lo stesso Campana aveva spiegato che «qualora un calciatore resti a terra per infortunio più o meno grave, debba essere solo l'arbitro a decidere l'interruzione del gioco. E ciò per evitare quanto sta ora succedendo sui campi di gioco: opportunismi, polemiche, discussioni di ogni tipo. Quindi d'ora in poi (e in attesa - si sottolinea - che nel calcio italiano possa affermarsi il vero «fair play») in caso di infortunio di un calciatore, né gli avversari, né i compagni di squadra sono tenuti a calciare fuori campo il pallone. E se ciò eventualmente accadesse, chi rimette il pallone in gioco non è tenuto a restituirlo agli avversari». Esattamente quello che Capello aveva chiesto tempo fa contro le continue interruzioni del gioco per calciatori a terra: allora, la richiesta del tecnico del Real Madrid, era di evitare le simulazioni.



Fans salutano Roger Federer dopo la sconfitta contro l'argentino Guillermo Canas. Foto di Kevin Lamarque/Reuters

TENNIS A Indian Wells, il n. 1 sconfitto dall'argentino Canas allontana Federer dal record di vittorie

Si interrompe a Indian Wells dopo sette mesi la striscia di vittorie di Roger Federer. Il numero uno del mondo dopo 41 successi di fila è stato sconfitto al secondo turno del torneo californiano dall'argentino Guillermo Canas, n.60 del ranking per 7-5 6-2. Federer, però, ha giocato menomato dalle vesciche ai piedi: alla fine del primo set è stato medicato in campo. Condizionato dal dolore non ha mai giocato ai suoi livelli. L'ultimo avversario, prima di Canas, a riuscire ad agosto dell'anno scorso a battere il n.1 del mondo fu il giovane inglese Andy Murray a Cincinnati. La sconfitta in California salva per il momento il primato di 46 vittorie consecutive dell'argentino Guillermo Vilas.

in breve**Serie B**

● **Oggi il campionato**
Ore 15
Bari-Cesena arbitro Stefanini
Frosinone-Pescara Iannone
Genoa-Brescia Girardi
Juventus-Treviso Bergonzi
Mantova-Spezia Velotto
Modena-Bologna Trefoloni
Napoli-Vicenza Pieri
Triestina-Arezzo Squillace
Verona-Piacenza Ciampi
Ore 21
Rimini-Lecce Mazzoleni
Domani ore 21
Albinoleffe-Crotone Orsato

Francesco Totti

● **Torna in Nazionale**
«Tornerà a disposizione - spiega un comunicato della Federcalcio - a settembre quando avrà completato il programma di recupero che sta portando avanti per lasciarsi definitivamente alle spalle il brutto infortunio subito prima dei Mondiali».

Doping

● **Positivo Caglioni**
Il portiere del Messina è risultato positivo alla cocaina in un test antidoping del 11 febbraio in Messina-Catania.

Rugby, ranking

● **L'Italia diventa ottava**
La vittoria contro il Galles di sabato ha fatto salire gli azzurri di Berbizier all'ottavo posto scavalcando proprio i dragoni. Prima sempre la Nuova Zelanda; poi Francia e Australia.

Ciclismo, Parigi-Nizza

● **Prima tappa a Nazon**
Il francese ha preceduto il tedesco Siedler e l'australiano Hayman; 4° l'italiano Daniele Bennati.

America's cup

● **Nel 2009 nuova edizione**
La prossima edizione della Coppa America, qualora quella di quest'anno fosse vinta ancora da Alinghi, si disputerà nel 2009. Lo annuncia il consorzio svizzero.

VIOLENZA NEL CALCIO Incontro «storico» al ministero: «Aperto un dialogo costruttivo»

Melandri ai tifosi: «Voltiamo pagina»

di Max Di Sante

«È stato un incontro molto importante, siamo impegnati in una sfida complessiva per dare al calcio italiano le nuove regole per rilanciare l'immagine dell'Italia, voltando pagina una volta per tutte». Queste le parole del ministro dello Sport Giovanna Melandri al termine di un incontro con alcuni gruppi organizzati di tifosi provenienti da tutta Italia.

«Questo incontro - ha aggiunto la Melandri - sottolinea l'impegno del Governo per attuare un disegno complessivo di riforme per la sicurezza degli stadi italiani. Per questo abbiamo ritenuto doveroso aprire un dialogo con questi milioni di tifosi «sani», che insieme a noi vogliono isolare i violenti ed eliminare il razzismo». Alla riunione, che il ministro ha definito «sto-

rico», erano presenti anche il commissario straordinario della Federcalcio Luca Pancalli e il sottosegretario allo Sport Giovanni Lollo. «È la prima volta che le istituzioni incontrano i tifosi - ha concluso Giovanna Melandri - con loro abbiamo intenzione di costruire un lavoro sociale che rilanci l'immagine del calcio e riporti le famiglie negli stadi. Abbiamo studiato insieme gli esempi che vengono dalla Germania e dall'Inghilterra, ma crediamo che anche in Italia ci siano dei buoni modelli».

Il ministro, riguardo ad alcuni atteggiamenti concitati di presidenti, allenatori e giocatori, verificatisi nel corso dell'ultimo week end (i gesti di Moratti in tribuna durante il derby di domenica e la lite Guidolin-Prandelli), si è limitata ad un laconico commento: «È necessaria la collaborazione e la responsabilità di tutti gli appartenenti al mondo del calcio».

«Stiamo voltando pagina - ha detto ancora il ministro dello Sport - e voglio ricordare che il Commissariato della Figc è stato voluto a modificare molte regole. C'è la volontà da parte del governo di modificare questo sistema. C'è l'impegno per i diritti televisivi, c'è l'impegno con il Ministro Amato per la sicurezza negli stadi, ma tutto questo sarebbe rimasto monco senza aprire un dialogo costruttivo con i tifosi, con quei tifosi che hanno l'interesse come noi a isolare violenza e razzismo. Mi fa ridere parlare di tifosi seri perché o sono tifosi o non lo sono». Il ministro ha spiegato che il governo ha «in testa un nuovo modello di stadio» e che per questo ha in programma di aprire «un nuovo punto di lavoro insieme con il presidente dell'Anici, Leonardo Domenici, ed il commissario straordinario della Figc, Luca Pancalli, che si incontreranno nelle prossime settimane».

Scacchi**ADOLVIO CAPECE**

Morelia-Linares: vince Anand Topalov non recupera

Super torneo Morelia-Linares

Concluso a Linares (Spagna) il girone di ritorno del supertorneo che ha visto la prima parte giocata a Morelia in Messico. Come avevamo ipotizzato la scorsa settimana è stata finalmente la volta buona per Vishy Anand che si è imposto nella classifica complessiva. A seguito di questo successo e della contemporanea cattiva prova di Topalov, Anand potrebbe spodestare il bulgaro dal primo posto della graduatoria mondiale a punti di cui si avrà l'aggiornamento a fine mese. Il girone di Linares ha visto il successo clamoroso di Morozevich con 5.5 punti su 7, davanti ad Anand 4; Svidler e Aronian 3.5; Carlsen, Topalov e Leko 3; Ivanchuk 2.5. Grazie a questi risultati ecco la classifica finale del torneo di Morelia-Linares (in parentesi i punti fatti a Morelia e

quelli fatti a Linares, poi il totale complessivo). 1. Anand (4.5 + 4) 8.5; 2. Carlsen (4.5 + 3) 7.5; 3. Morozevich (2 + 5.5) 7.5; 4. Aronian (3.5 + 3.5) 7; 5. Svidler (3.5 + 3.5) 7; 6. Ivanchuk (4 + 2.5) 6.5; 7. Topalov (3 + 3) 6; 8. Leko (3 + 3) 6. Nessuno ha concluso imbattuto, una sola sconfitta per Anand, Svidler (proprio all'ultimo turno) e Aronian. Ottima prova del sedicenne norvegese Magnus Carlsen entrato definitivamente nell'empireo scacchistico. Sette degli otto giocatori (mancherà solo Topalov) si ritroveranno da sabato prossimo a Montecarlo (Hotel Fairmont, si gioca nel pomeriggio, ingresso libero) per il tradizionale «Torneo Amber» (dotato di 216 mila euro di premi), insieme a Kramnik, Gelfand, Van Vely e Vallejo: torneo con partite di gioco rapido, di totale relax, in attesa dei prossimi più impegnativi appuntamenti.

La partita della settimana

Dal torneo di Linares, la partita dell'ultimo turno che ha concluso la brillante rimonta di Morozevich e fatto perdere l'imbattibilità a Svidler.

Svidler - Morozevich (Difesa Francese) 1. e4 e6 2. d4

d5 3. Cc3 Cf6 4. e5 Cfd7 5. f4 c5 6. Cf3 Cc6 7. Ae3 a6 8. Dd2 b5 9. a3 Ab7 10. d:c5 A:c5 11. A:c5 C:c5 12. Ad3 b4 13. Ce2 Db6 14. De3 d4 15. Cf:d4 C:d4 16. D:d4 b:a3 17. T:a3 Td8 18. De3 D:b2 19. D:c5 Db1+ 20. Rd2 D:h1 21. Cc3 D:h2 22. Ta4 D:g2+ 23. Rc1 Tc8 24. Db4 Dg1+ 25. Cd1 Af3 26. T:a6 Dc5 27. Da4+ Rf8 28. Ta5 Dg1 e il Bianco abbandona.

Calendario

Tornei. Il 17-18 e 24-25 marzo torneo a Lissone (Mi). Semilampo. Sabato 17: Roma, Forum center, tel. 328-4059976; Viminia (Roma) tel. 338-4865093; Caluso (Ivrea, To) tel. 349-8457934. Il 17 e 18 torneo a Caserta, tel. 320-8992589. Altri dettagli sul sito www.italiascacchistica.com e www.federscacchi.it

A Roma con Spassky

Dal 15 al 18 marzo all'Auditorium di Roma c'è il Festival della Matematica. Si parlerà un po' anche di scacchi nella mattinata di domenica 18 quando ci sarà l'ex campione del mondo Boris Spassky, insieme a Piergiorgio Odifreddi e a Paolo Maurensig. Ingresso libero.

La partita**Rodriguez - Vaisman**

torneo di Budapest 1974. Il Nero muove e patta
Prima di arrendersi, esaminare tutte le possibilità

**Soluzione**

Gliacando con precisione, il Nero riesce a patteggiare. Il Nero riesce a patteggiare. Bianco cattura la Donna.
1... A:f2; 2. A:f2; D:h3+; 3. Rg1; Dg4+; 4. Rf2; Dh3+;

La Momo

MOMO E «FONDANELA» STAR IN DISCOTECA
BEL COLPO: IL CASO HA BATTUTO L'INDUSTRIA

Bella storia questa di Momo. Istruttiva e divertente insieme. Perché è una fuga dal già visto, già sentito, programmato, selezionato, promozionato, è una fuga dall'industria e un piccolo tuffo nell'avventura. In queste ore, non c'è discoteca d'Italia che non usi la ninna-nanna della «fondanela» per scaldare la pedana. Non c'è radio che non replichi spesso e volentieri la culla vagamente hip hop del motivo messo assieme con intelligenza e ironia da questa ragazza che sembra scivolare lieve sull'onda di una visibilità e di un successo del tutto estranei ai meccanismi della riproduzione governata



dall'industria discografica. Chiambretti-la-volpe l'ha notata nel cestino dei rifiuti in cui era stata cacciata da Sanremo e l'ha battezzata al posto di Baudo. Non ha fatto altro che far filtrare tra le maglie strette del consumo industrializzato una simpatica anomalia di carattere. È bastato questo per far scivolare nell'ombra qualche decina di aspiranti star senza fisionomia, così come le ha volute, create, omologate e promosse l'industria discografica mentre i riflettori puntavano un'artista spontanea dall'aspetto, per Sanremo e non solo, decisamente alieno. Ma non è il successo della stravaganza: ci ha conquistati con la stessa felicità con cui, ascoltando la radio, incrociamo per caso le note di un brano che conosciamo bene e che in fondo amiamo. Difendiamo le istituzioni, ma la vita scorre altrove. Un bel problema.

Toni Jop

TEATRO Sta per compiere sessant'anni uno degli interpreti più stimati del nostro teatro. Branciaroli festeggia affrontando «Vita di Galileo» di Brecht con Calenda. «Penso - dice - che la Chiesa sapesse che lo scienziato aveva ragione»

di Maria Grazia Gregori

Francò Branciaroli, uno dei maggiori attori della nostra scena, sessant'anni proprio in questi giorni, debutterà il 20 marzo al Teatro Argentina di Roma in *Vita di Galileo* di Bertolt Brecht. A questo personaggio Branciaroli è arrivato attraverso un percorso per certi aspetti all'incontrario, dopo aver interpretato il ruolo del cieco Hamm in *Finale di partita*



Franco Branciaroli sul palco di «Vita di Galileo» di Bertolt Brecht

IL REGISTA «Solo undici attori sul palco, siamo poveri»

Calenda: quell'anarchico di Galileo...

Il regista Antonio Calenda, direttore del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia ci racconta il suo percorso verso *Vita di Galileo*: «Non è il mio primo Brecht: in passato ho messo in scena *Nella giungla delle città* con Gigi Proietti e Ferruccio De Ceresa e poi *Madre Coraggio* con Piera Degli Esposti. Considero *Vita di Galileo* uno dei grandi testi di Brecht, autore che a me pare più che mai vivo. A partire dal tema: la scienza deve essere libera e in questo ambito Galileo viene ritratto nella sua pienezza di ricercatore ma anche nella sua ambiguità di uomo. Quando ho realizzato *Madre Coraggio* c'era la guerra del Golfo oggi ci sono ancora guerre e si continua a parlare di una scienza asservita al potere: che dire? come i tragici antichi Brecht è sempre attuale. In *Vita di Galileo* ci rappresenta la figura dello scienziato come - mi rifaccio a una definizione di Paul Feyerabend - «un anarchico teorico»: un personaggio legato alla vita ma anche guidato dalla sua volontà di sapere e dunque «contro» tutto quello che sembra stabilito per sempre. Come interprete ho subito pensato a Franco per via di quel suo impeto tipico di un attore non paludato e non seduto, di quella sua febbrile anarchia così utile al personaggio. Il teatro che dirigo, lo stabile più povero d'Italia, in coproduzione con la Compagnia degli Incamminati mette in scena uno spettacolo così impegnativo con soli 11 attori, avendo ben presente, ma non imitando, il grande spettacolo di Strehler del 1963; «giocando» dunque su segni nostri, contemporanei. Un esempio: sentiremo l'abiura di Galileo-Franco all'altoparlante come se parlasse alla radio, in pieno Novecento. Racconteremo Galileo attraverso gli occhi del suo allievo Andrea Sarti che ci trasmetterà un aspetto molto importante del personaggio: la sua volontà di donarsi a chi è giovane contro il sapere ingessato. Come scrive Feyerabend - la scienza è anarchica perché l'anarchismo sviluppa più progresso del rispetto delle norme - anche Galileo è un anarchico, un empirico, un uomo aperto al nuovo, senza retorica, spinto da una febbrile ansietà che vince la convenzione legata al sapere della sua epoca, anche se c'è da pagare un prezzo».

m.g.g.

Viva Marx, Brecht e Galileo

di Samuel Beckett, ma è proprio da lì - sostiene - che gli è venuta la grande folgorazione. Branciaroli giunge a uno dei grandi appuntamenti della sua carriera con un processo del tutto personale senza mai mettere fra parentesi il suo essere credente, ma ricercando il confronto. Spiega: «certo Brecht e Beckett sono agli antipodi, uno crede alla ragione e l'altro no. E si è portati a pensare che risulti più vicino al cristianesimo la sfiducia nell'uomo di Beckett della fiducia di Brecht. Io invece credo, su suggestione di un bel saggio del critico marxista Cesare Cases *Le memorie dei miei 80 anni*, che Brecht fosse un "cattolico" sia pure fra virgolette, un intransigente che sapeva dialogare».

«Ciò che la Chiesa non tollerava era che Galileo avesse allontanato lo sguardo dai sensi e dal corpo guardando le stelle»

In che modo l'interpretazione di Hamm le ha offerto più di un appiglio, come dice, per quella per Galileo?

«Quello che mi ha folgorato è stato il cannocchiale: Hamm e Galileo l'hanno accanto ma in modo diverso. Galileo guarda con il cannocchiale e vede che tutto si muove. Per Hamm, che essendo cieco guarda per interposta persona, al di là del cannocchiale niente si muove. Galileo muore cieco, Hamm è già cieco... tutto questo mi ha fatto molto pensare: sa, i percorsi degli attori...».

Ricordo che molti anni fa lei mi disse che avrebbe dato qualsiasi cosa per interpretare il «Baal», il bellissimo, violento testo espressionista di Brecht. Oggi a Brecht ci è finalmente arrivato, ma con «Vita di Galileo»...

«Sì, è vero sognavo di fare «Baal», un personaggio dionisiaco fuori norma che mi affascinava e mi affascina ancora. Quando Antonio Calenda mi ha proposto di fare con lui Galileo gli ho detto subito di sì. Ma questo non è il mio primo incontro con il teatro di Brecht: è proprio con lui, infatti, che ho cominciato, appena diplomato alla Scuola del

Piccolo. Con Gianni Valle e Maurizio Micheli, con la benedizione di Paolo Grassi che ci procurò anche le piazze, girammo con un camion portando in giro testi come *Quanto costa il ferro*, per esempio. Ricordo ancora il debutto a Quarto Cagnino: vennero Grassi, la segretaria generale del Piccolo Nina Vinchi, il critico dell'«Unità» Arturo Lazzari e festeggiammo alla fine in un'osteria pugliese...».

Galileo è stato costretto all'abiura. Brecht scrive la seconda versione di «Vita di Galileo» all'indomani dello scoppio della bomba atomica. Tempi difficili nell'un caso e nell'altro per i rapporti fra scienza e potere, fra religione e scienza...

«Io penso che la chiesa sapesse che Galileo aveva ragione riguardo al fatto che fosse la terra a muoversi attorno al sole. La vera tragedia di Galileo nasce non tanto da questo, quanto dal fatto che per conoscere l'universo bisogna matematizzare, allontanare la parte sensibile, fare astrazione dal corpo. Ora il Cristianesimo è costruito proprio attorno al corpo di Cristo. Da qui per me viene il grande colpo che Galileo ha inferto alla chiesa che non lo poteva accettare. La scienza moderna nasce veramente nel momento in cui

Galileo punta il suo cannocchiale verso il cielo, quando vede le montagne della Luna e Giove e i suoi satelliti, ma si allontana dai sensi, dal corpo...».

E lei come lo interpreterà questo personaggio? E come la metterà con il «metodo Brecht» e il cosiddetto effetto di straniamento?

«Il nostro Galileo non sarà un bonario burlesco, ma un uomo dilaniato e in quanto tale moderno. Calvino lo paragonava a Dante, dunque lo considerava, come di fatto è, un grandissimo scrittore oltre che una di quelle menti rinascimentali, aperte a tutto, che l'Europa ci invidia. È qualcuno che ha cambiato il mondo sul serio, sia pure pagandone un

«Qualcuno potrebbe chiedermi perché metto in scena un marxista come Brecht. Ma Marx aveva ragione e Brecht era «cattolico»»

prezzo. Riguardo poi all'effetto di straniamento non me ne preoccupo: Charles Laughton che ha interpretato per primo *Vita di Galileo* tirava fuori una sigaretta... lo straniamento, paradossalmente, è qualcosa che ti viene naturale quando ti trovi di fronte a un personaggio come questo».

Qual è per lei il senso di mettere in scena e di interpretare «Vita di Galileo» oggi?

«Beh mi si potrebbe dire che oggi la scienza «tira» e dunque che lo faccio per questo. Qualcun altro potrebbe chiedermi perché proprio io porto in scena un marxista come Brecht. Ora visto che Marx è uno dei cinque più grandi pensatori dell'umanità il non fare Brecht perché marxista è come non fare più il teatro cristiano, che so Claudel... Nell'un caso e nell'altro sono imbarazzi cretini. Brecht va messo in scena oggi proprio perché marxista pur con tutti i suoi distinguo, perché la proletarianizzazione di cui parlava Marx, che vedeva giusto, è aumentata, il piccolo borghese non c'è più e anche quello medio sta sparando. E poi non si possono accettare tutte le posizioni, non si può essere genericamente laici come non si può essere genericamente cristiani...».

LO SHOW E LA STORIA Il 19 al Palladium di Roma per raccogliere fondi per la sepoltura del cervello dell'uomo che ferì Umberto I di Savoia

Vogliamo seppellire o no i resti del povero anarchico Passannante?

di Gabriella Gallozzi

Chissà se Giovanni, dovunque sia, si diventerà finalmente a guardare tutto quel movimento sul palco. Gino Paoli, Ambrogio Sparagna, Carmen Consoli, i Têtes de bois, Paola Turci e ancora Remo Remotti, Maria Pia De Vito, Ulderico Pesce e tanti altri. Tutti al Palladium di Roma il prossimo 19 marzo (ore 21, info:0657067761) per una serata benefica tutta per lui. O meglio, per la sua «sepoltura». È da quasi cent'anni, infatti, che Giovanni Passannante aspetta di trovare pace, come si dice. Da quando nel 1910 dopo la morte seguita ad una detenzione inumana, prima in una torre sotto il livello del mare all'isola d'Elba e poi nel manicomio criminale di Montelupo Fiorentino, il suo corpo è stato decapitato: il cranio trapanato, il cervello

estratto ed esposti entrambi, con intenti lombrosiani, al museo di criminologia di Roma, dove tutt'ora sono esposti al pubblico come esempi anatomici di criminale, «mattoidi», anarchico.

E già, perché è tutta racchiusa in questa lapidaria definizione, la sorte toccata all'anarchico lucano che ferì con un coltellino da mela Umberto I di Savoia in visita nella Napoli dell'Italia appena unificata. Un gesto di «ribellione» alla fame e alla miseria di un Sud che si affacciava alla fine dell'Ottocento stremato e senza più speranze. Ma che a Giovanni Passannante costò l'intera esistenza sua e della sua famiglia (madre e fratelli rinchiusi nel manicomio criminale di Aversa), così come ci racconta *L'innaffiatore del cervello di Passannante*, lo spettacolo di Ulderico Pesce che da due stagioni sta toccando i teatri del Paese ed

è il punto di partenza di questa petizione popolare (per firmare www.uldericopesce.com) per la «sepoltura» dell'anarchico nato a Salvia, in Lucania, il 19 febbraio 1849. Sul palco del Palladium, ci racconta Ulderico Pesce, il prossimo lunedì saranno mostrate tutte le firme dell'appello che, l'indomani, sarà conse-

Sul palco Paoli, Consoli Sparagna, Turci, Têtes de Bois, Remotti, De Vito. Ok del governo ma il comune di Savoia lucana tentenna

gnato al guardiasigilli Clemente Mastella. Di competenza del ministero di Grazia e giustizia, infatti, è la «liberazione» dei poveri resti di Passannante che ora, grazie anche all'interessamento del viceministro Luigi Manconi, dovrebbero riuscire a trovare la sepoltura. Cauti, però, è lo stesso Ulderico Pesce, poiché la questione va avanti da anni. Da quando nel '99, l'allora guardiasigilli Diliberto, diede l'ok per la restituzione dei resti, ma vuoi la caduta del governo di centrosinistra, vuoi le lungaggini burocratiche, vuoi una sindachessa (quella di Savoia Lucana, così ribattezzata Salvia) nostalgica dei Savoia e il destino kafkiano di tutta la vicenda, il cranio e il cervello di Giovanni Passannante sono ancora lì, esposti nella teca di vetro del museo Romano. Ma speriamo davvero che si tratti ancora di pochi giorni.

martedì 13 marzo 2007

Scelti per voi



Qualcosa è cambiato

Melvin (Jack Nicholson) è un concentrato di manie: cammina per la strada non toccando mai i bordi del marciapiede, odia gli animali domestici e mangia sempre le stesse cose nello stesso ristorante. La sua vita ordinata viene sconvolta da un paio di eventi: l'arrivo di un nuovo vicino di casa, un artista gay, e una nuova cameriera (Helen Hunt) nel suo ristorante di fiducia. Oscar per i due protagonisti.

21.05 RETE 4. COMMEDIA.
Regia: James L. Brooks
Usa 1997

Ballarò

Quando un governo è forte? Quando è debole? Sono domande che ricorrono tra i notisti politici, ma i cittadini cosa preferiscono: un esecutivo in grado di varare le grandi riforme o in grado di affrontare le piccole emergenze quotidiane? Giovanni Floris ospita in studio la senatrice dell'Ulivo Anna Finocchiaro, il presidente dei deputati della Lega Nord Roberto Maroni, il segretario del Pdc Oliviero Diliberto, il vicepresidente della Confindustria Alberto Bombasseri.

21.05 RAI TRE. ATTUALITÀ.

Il bacio della morte

Dopo aver passato molti anni in galera, Jimmy (David Caruso) ne esce deciso a rigare dritto. Ma non riesce a dire di no a un suo cugino che lo contatta per un colpo che finisce male. Entra, così, di nuovo in prigione ma non rivela i nomi dei suoi complici. Almeno finché non scopre di essere stato tradito. Remake di un classico noir hollywoodiano di Henry Hathaway con Victor Mature e Richard Widmark.

23.55 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Barbet Schroeder
Usa 1995

25a ora...

Il regista Alessandro Angelini, nelle sale cinematografiche con "L'aria salata", è l'ospite odierno della trasmissione sul cinema di La7. L'autore presenta il suo "Un cuento de boxeo", che racconta la carriera del più grande pugile dilettante di sempre, il cubano Teofilo Stevenson, per ben tre volte medaglia d'oro alle Olimpiadi, che rifiutò un ingaggio milionario per non passare al professionismo.

01.30 LA7. RUBRICA.
con Paola Maugeri

Programmazione



06.45 UNOMATTINA. Attualità. All'interno: **07.00 TG 1**
07.30 TG 1 L.I.S. / TG 1
—, — **TG 1 MUSICA.** Rubrica
09.00 TG 1 / TG 1 FLASH
10.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca
All'interno: **11.30 TG 1**
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni.
Regia di Simonetta Tavanti
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
All'interno: **14.45 INCANTESIMO 9.** Teleromanzo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza
All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti



07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG 2
All'interno: **NOTIZIE.** Attualità
—, — **TG 2 MEDICINA 33**
—, — **TG 2 EAT PARADE**
—, — **TG 2 NONSOLOSOLDI**
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 DONNE. Real Tv. Conduce Monica Leofreddi
17.20 ONE TREE HILL. Telefilm.
"Sogni e desideri". Con Chad Michael Murray, James Lafferty
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 ANDATA E RITORNO. Docufiction
19.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Uomo in mare". Con David James Elliott



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica
11.00 COMINCIAMO BENE INDICE DI GRADIMENTO. Documenti
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 PUNTO DONNA. Rubrica. Conduce Ilda Bartoloni
12.45 LE STORIE. Rubrica
13.10 TRIBUNA POLITICA. Rubrica. "Tavola rotonda: Ulivo, Minoranze Linguistiche, Lega Nord Padania, Dc-Pri-Mpa"
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREBISONDA. Rubrica
All'interno: **JUNGLE BOAT.** Doc. —, — **SCOOTER.** Telefilm
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 SOUPE OPERA. Puppazzi animati
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.40 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3 / TG REGIONE



06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
06.20 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
06.25 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
06.30 QUINCY. Telefilm.
"Chirurgo fantasma"
07.10 CASA MEDIASHOPPING. Televendita
07.40 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angeli in difesa"
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Una lunga assenza"
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm.
"Il ladro". Con Jürgen Heinrich
16.00 ULTIMA NOTTE A WARLOCK. Film (USA, 1959). Con Richard Widmark, Henry Fonda
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.30 L'ANTIPATICO. Attualità
19.55 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
—, — **METEO 5**
—, — **BORSA E MONETE.** Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.45 SECONDO VOI. Rubrica
08.55 POSTA DEL CUORE. Film Tv (USA, 2001). Con Rosanna Arquette, Charlie Sheen. Regia di Steve Rash
10.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Una decisione difficile". Con Rosa Blasi
11.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (replica)
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.20 BUON POMERIGGIO. All'interno: **17.00 TGS MINUTI**
17.20 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
18.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti



09.00 CHIPS. Telefilm.
"Benzina super". Con Larry Wilcox, Erik Estrada
10.05 SUPERCAR. Telefilm.
"I misteri di Chinatown"
2° parte. Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
11.10 HAZZARD. Telefilm.
"Rosco lo scapolo d'oro". Con Tom Wopat, John Schneider
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 SMALLVILLE. Telefilm.
"Clonata per amore". Con Tom Welling, Kristin Kreuk
15.55 SETTIMO CIELO. Telefilm.
"Il cuore del problema". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
18.00 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Situation Comedy.
"Abracadendo". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Il giorno libero". "Niente sorprese". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith



06.00 TG LA7
—, — **METEO**
—, — **OROSCOPO.** Rubrica
—, — **TRAFFICO.** News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 GLOBAL GUARDIAN. Doc.
10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario
10.25 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Il ricatto"
11.30 MATLOCK. Telefilm.
"La truffa" 1° parte
12.30 TG LA7
13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm.
"The Reasonable Dou"
14.00 COPPIA DI JACK. Film Tv (Canada/USA, 1984). Con Kirk Douglas. Regia di Steven Hilliard Stern
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario
18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Il cogenitore". Con Scott Bakula
19.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Guardia del corpo". Con Michael T. Weiss

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco
21.10 LE RAGAZZE DI SAN FREDIANO. Miniserie. Con Vittoria Puccini 2° parte
23.20 TG 1
23.25 PORTA A PORTA. Attualità
01.00 TG 1 - NOTTE
01.25 TG 1 MUSICA. Rubrica
01.50 SOTTOVOCE. Rubrica
02.20 SCRITTORI PER UN ANNO. Rubrica. "Vincenzo Consolo"
02.50 INTRIGHI INTERNAZIONALI. Miniserie. "Terrore in pista"

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30
—, — **TG 2 10 MINUTI.** Attualità
21.05 LOST. Telefilm
22.40 SUPERNATURAL. Telefilm
23.25 TG 2
23.35 LA GRANDE NOTTE. Varietà
01.10 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.20 BILIE E BIRILLI. Rubrica
01.50 ALMANACCO. Rubrica
01.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco
02.10 CINA, DALLA GRANDE MURAGLIA ALLA FORESTA DI PIETRA. Documentario

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.05 BALLARÒ. Attualità
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.45 90° MINUTO SERIE B
00.35 TG 3 / NIGHT NEWS
00.55 DIARIO DI FAMIGLIA. Rubrica. "L'amico di mamma"
01.25 PRIMA DELLA PRIMA. Musicale. "La pietra del paragone di Gioachino Rossini"
01.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - EVELINE

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il canto del cigno"
21.05 QUALCOSA È CAMBIATO. Film commedia (USA, 1997). Con Jack Nicholson, Helen Hunt. Regia di James L. Brooks
23.55 IL BACIO DELLA MORTE. Film drammatico (USA, 1995). Con Samuel L. Jackson, Nicolas Cage. Regia di Barbet Schroeder
01.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.20 LA SECONDA MOGLIE. Film (Italia, 1998). Con Maria Grazia Cucinotta, Lazar Ristovski

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico
21.10 NASSIRIYA - PER NON DIMENTICARE. Miniserie. Con Raoul Bova, Claudia Pandolfi. Regia di Michele Soavi 2° parte
23.30 ZELIG OFF. Show
00.35 NONSOLOMOMA. Rubrica
01.05 TG 5 NOTTE
01.35 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica)
02.15 LASSIE. Telefilm

20.00 AZZARDO - THE MATCH. Quiz
21.05 MAI DIRE MARTEDÌ. Show
23.00 IL BIVIO. Talk show
00.45 STUDIO SPORT. News
01.15 STUDIO APERTO LA GIORNATA
01.25 SECONDO VOI. (replica)
02.10 BUFFY. Telefilm.
"Un attimo di felicità"
02.35 VIVA RADIO2
"Notte di luna piena"
03.55 TALK RADIO. Show
04.00 THE MILLION DOLLAR HOTEL. Film (USA, 2000). Con Jeremy Davies, Milla Jovovich

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 CAMBIO MOGLIE 3. Reality Show
23.35 MARKETTE DOPPIO BRODD. Show
01.05 TG LA7
01.30 25° ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica
02.55 OTTO E MEZZO. (replica)
03.50 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)
03.55 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm.
Con Kate Mulgrew

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 AFTER THE SUNSET. Film azione (USA, 2004). Con Pierce Brosnan
16.05 THE CONSTANT GARDENER - LA COSPIRAZIONE. Film thriller (GB/USA, 2005). Con Ralph Fiennes
18.30 EXTRA LARGE. Rubrica
18.50 THE TERMINAL. Film drammatico (USA, 2004). Con Tom Hanks
21.00 11 SETTEMBRE TRAGEDIA ANNUNCIATA. Miniserie. (1° e 2° parte)
23.40 NEW YORK TAXI. Film azione (Francia/USA, 2004). Con Queen Latifah. Regia di Tim Story
01.25 QUO VADIS, BABY?. Film drammatico (Italia, 2005). Con Angela Baraldi. Regia di Gabriele Salvatores

SKY CINEMA 3

14.55 MISSION: IMPOSSIBILE 2. Film azione (USA, 2000). Con Tom Cruise
17.00 IDENTIKIT. Rubrica
17.25 CONFESSIONE DI UNA GIOVANE SPOSA. Film Tv commedia (USA, 2005). Con Shannon Elizabeth
19.10 IL MIO GRASSO GROSSO AMICO ALBERT. Film commedia (USA, 2004). Con Kenan Thompson
21.00 PER SESSO O PER AMORE. Film commedia (Francia, 2005). Con Monica Bellucci
22.55 PASSO A DUE. Film biografico (Italia, 2005). Con Kledi. Regia di Andrea Barzini
00.40 IL CORVO 3: SALVATION. Film azione (Germania/USA, 2000). Con Kirsten Dunst

SKY CINEMA AUTORE

14.25 TUTTI I BATTITI DEL MIO CUORE. Film drammatico (Francia, 2005). Con Romain Duris
16.15 MANHATTAN. Film commedia (USA, 1979). Con Woody Allen
17.55 SPECIALE: WOODY ALLEN MANIA. Rubrica
18.45 IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE N. 2. Film poliziesco (USA, 1976). Con Gene Hackman
21.00 I SOLITI SOSPETTI. Film giallo (USA, 1995). Con Kevin Spacey
23.10 OPERAZIONE PAURA. Film horror (Italia, 1966). Con Giacomo Rossi Stuart
00.40 CINEMA DOC. Documentario. "Mario Bava: operazione paura"

CARTOON NETWORK

16.20 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
16.45 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
17.10 BATMAN. Cartoni
17.35 JOHNNY BRAVO. Cartoni
18.00 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
18.20 CAMP LAZLO. Cartoni
18.45 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
19.10 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
19.35 LOONATICS UNLEASHED. Cartoni
20.00 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
20.25 MUCCA E POLLO. Cartoni
20.50 BEN 10. Cartoni
21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni
21.25 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.50 CAMP LAZLO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

16.00 BIKERS: L'ULTIMA SFIDA. Doc. "Olanda"
16.30 MACCHINE GIGANTI. Documentario. "Elicotteri"
17.00 MASSIVE SPEED. Documentario. "Elicotteri da guerra". "Meglio su due ruote"
18.00 PESCA ESTREMA. Documentario. "L'arrivo"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La Gillette" 2° parte
20.00 COSTRUZIONI IMPOSSIBILI. Documentario. "Il gasdotto in Norvegia"
21.00 GEMELLI SIAMESI. Doc.
22.00 IL BAMBINO CHE PARTORÌ IL SUO GEMELLO. Doc.
23.00 CHIRURGIA SUPER. Doc. "Un tumore di 72 kg"
24.00 L'ACCUSA. Documentario. "Fiammate di rabbia"

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. (replica)
13.30 THE CLUB. Musicale
14.00 COMMUNITY. Musicale
14.30 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale
16.30 INBOX 2.0. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 INBOX 2.0. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. (replica)
19.30 CARICO E SCARICO. Televendita
19.45 INBOX 2.0. Musicale
21.00 IN PROVA. Real Tv. (replica)
22.00 DEEJAY CHIAMA ITALIA. Show.
23.30 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata agli Air" (replica)

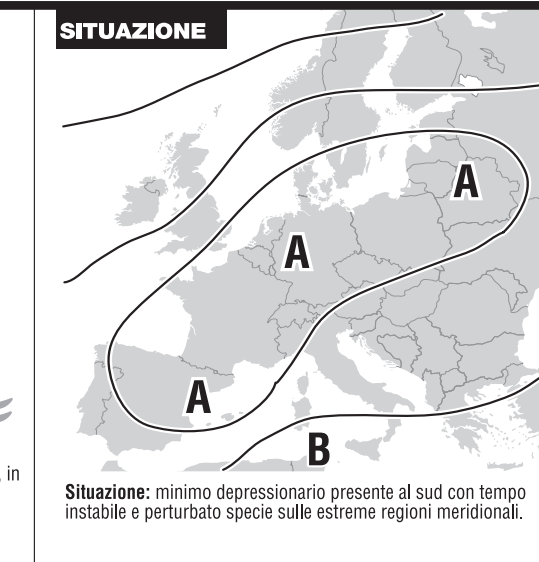
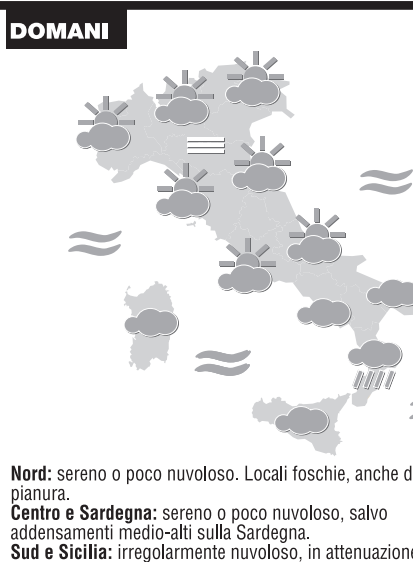
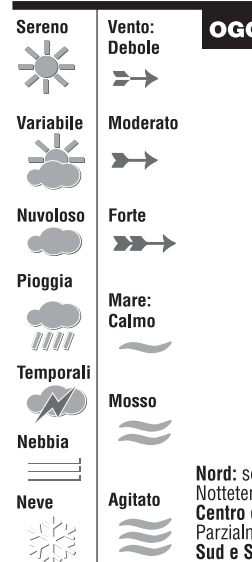
Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00
24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
18.37 MAGAZINE
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO 1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR CAMPUS
23.17 IN VOLO
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 UN ALTRO GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
All'interno: **03.05 RADIO1 MUSICA**
05.05 LA NOTTE DI RADIO1
05.45 BOLMARE
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT

Radiofonia

08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
SIAMO SE STESSI
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 LUOGHI NON COMUNI
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.30 CONDR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
SCENZER
22.50 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
All'interno: **ALLE 8 DELLA SERA.** (r)
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. PROTAGONISTE. Con Daniela Brancati
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: JAMES BROWN
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
All'interno: **20.00 LE PORTE DELLA NOTTE**
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



Nord: sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti. Nottetempo locali foschie sulle pianure e nelle vallate. **Centro e Sardegna:** irregolarmente nuvoloso sull'isola. Parzialmente nuvoloso sulle altre regioni. **Sud e Sicilia:** irregolarmente nuvoloso sull'isola e sulla Calabria con associate residue precipitazioni. Poco nuvoloso altrove.

Nord: sereno o poco nuvoloso. Locali foschie, anche dense, in pianura. **Centro e Sardegna:** sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti medio-alti sulla Sardegna. **Sud e Sicilia:** irregolarmente nuvoloso, in attenuazione dal pomeriggio; residui piovoschi sulla Calabria.

Situazione: minimo depressionario presente al sud con tempo instabile e perturbato specie sulle estreme regioni meridionali.

Sono una star che tele-vende tutte

TV Le telepromozioni stanno cambiando volto alla televisione che conosciamo. Non c'è star del piccolo schermo che prima o poi non ci venda qualcosa...

■ di Roberto Brunelli

L'

ultimo golpe strisciante della tv si materializza ogni giorno sotto forma di ragazze che vagamente catoniche accarezzano delle lenzuola, dei materassi, dei divani giganteschi, degli spaventosi attrezzi per addominali. Certe volte accarezzano addirittura le doghe del letto, carezzano carezzano, sempre sorridenti. Sotto, nella parte bassa dello schermo, sfilano numeri, numerini, numerelli, prezzi, modalità d'acquisto e marche, più o meno probabili. «Chiama subito», grida un volto entusiasta, informandoci del fatto che ci sono vantaggi fiscali per anziani e disabili («Global Relax»). Una sequenza surreale di poltrone (ergonomiche e anti-acaro), ma anche di agenzie immobiliari, scuole private, stendini miracolosi su cui trovano ospitalità decine e decine di capi freschi di stoffa, cellulari, detersivi anti-odore, mobili.

È il golpe strisciante delle televendite. Un tempo, quelle pubblicità basiche se ne stavano rinate nel ghetto delle tv locali o nei canali satellitari, ora - da tempo - hanno invaso tutte le grandi reti generaliste, Mediaset in primis, ma anche Rai. Sempre di più, sempre più numerose, tutte le ore, con dignità

Interrompono la trasmissione e passano a convincerci della bontà di una poltrona



Qui sopra, una televendita di telefonia. Sotto Marco Predolin in una telepromozione di materassi

di programmi veri e propri. Volti più o meno famosi che interrompono le proprie trasmissioni, si presentano vestiti a festa, e ti vendono chissà che... Un tempo le telepromozioni se ne stavano ai margini della programmazione, ora ne rappresentano il cuore pulsante. Da Pippo Baudo che ti magnifica non so quale automobile nel bel mezzo di Sanremo fino a quel mondo parallelo di cui sono regine le Veline, dall'ex conduttore famoso Marco Predolin fino al semipiterno Christian De Sica e i suoi cellulari, il fenomeno oramai non è semplicemente dilagante. È dilagato: i programmi di maggior ascolto vengono interrotti da interminabili pubblicità di cui i testimoni sono le medesime celebrità che conducono i programmi. Vedi, tra i tanti casi, le televendite pronunciate come fosse un angelo demoniaco da Paola Perego a *Buona Domenica*, ma anche la bella Filipa Lagerback che blatera di agenzie immobiliari a *Che tempo che fa*, o Alessia Marcuzzi che balla con i jeans attillati tra un'eliminazione e l'altra del *Grande Fratello*, alterandosi con Marco Liorni che magnifica una famosa ditta di cosmetici e non capisci bene se lo spot è stato pensato per vendere rossetti o per trovare venditrici: «Diventa anche tu una presentatrice Avon!».

C'è la variante, apparentemente più nobile, delle pubblicità «seriali». Dominano i cellulari: quella di Aldo, Giovanni & Giacomo («Everybody dance now!»), quella col



già citato De Sica nei panni del vigile furbacchione, quelle con Totti & Gattuso («Life is now») e quelle con Claudio Amendola, ultima-

Lo fanno tutti: conduttori famosi giornalisti veline sempre sorridenti...

mente con la variante pseudosexy Paris Hilton. Paiono spot veri e propri, piccole commedie *tout-court*, ma sempre televendite sono: con tanto di promozioni, sconti, vantaggi fiscali, le scritte che corrono veloci nel «sottopancia» del vostro plasma. Ora, un caso abbastanza clamoroso è quello, di tempo fa, di *Casa Mediashopping*, sorta di telenovela di Rete4 costruita sui prodotti da vendere: alcuni volti famosi della telepromozione che, tra un'allegria e l'altra, vendevano divani gonfiabili o altri strani attrezzi. Ma era solo

il caso estremo di una realtà più vasta. La televendita è onnipotente e coinvolge tutto l'arco costituzionale del tubo catodico («Comunque dieci rate a tasso zero? Fantastico», visto ieri su Rai3), coinvolgendo volti che un tempo erano giornalisti, conduttori, attrici e/o attori, cantanti, comici e che ora sono quasi solo semplici venditori. Dove sta il problema, dovrebbero i cuori puri della televisione come «fatto naturale»? È che ci si dimentica sempre di dire quanto della fisionomia estetica e concettuale del mondo televisivo sia dato da telepromozioni e spot, quanto della sua etica sotterranea arrivi da lì... Sostiene James G. Ballard nel suo romanzo *Regno a venire* che la società del consumismo è la versione soft di uno stato di polizia, con la middle-class che si fa sedurre dall'autoritarismo implicito delle telepromozioni. Vi pare poco? PS. Una domanda alle belle Veline: quand'eravate piccoline e sognavate di diventare splendenti celebrità dello schermo, ve lo immaginavate di diventavano delle piazziste di prodotti antisudore?

Stendini telefonini materassi letti e reti attrezzi da palestra...

TEATRO «Eumenidi» e «La casa d'argilla» Tra patriarcato e matriarcato è scontro sui palchi teatrali

■ di Renato Nicolini / Roma

Le *Eumenidi* di Vincenzo Pirrotta, debuttò nel 2004 alla Biennale Teatro di Venezia. *La casa d'argilla* di Lisa Ferlazzo Natoli, prodotto dal Teatro Due di Parma, ebbe una presenza a Spoleto nell'ultimo Festival di Giancarlo Menotti. Messi in scena nella stessa sera - spero non involontariamente - dal Teatro di Roma nella settimana dell'8 marzo al Teatro India di Roma. L'iniziativa ha finito per diventare l'occasione di una riflessione sul maschile e sul femminile. Le *Eumenidi* che Vincenzo Pirrotta ha tratto dal testo di Eschilo nella traduzione di Pierpaolo Pasolini, sono interpretate da una compagnia tutta maschile. *La casa d'argilla*, scrittura scenica originale di Lisa Natoli con le sue cinque attrici, a partire da un suo canovaccio con richiami suggeriti ad una vasta tradizione teatrale, è interpretata invece da una compagnia tutta femminile.

Le *Eumenidi* di Eschilo possono essere interpretate come la tragedia dell'affermazione del maschile, della società patriarcale, contro la società femminile del matriarcato. «Che razza di tragedia è», osserva alla fine, come uscendo dalla finzione scenica, Vincenzo Pirrotta, «questa in cui nessuno muore?», ed acutamente rileva come il voto dell'Aeropago, preoccupato di non disturbare nessuno degli Dei, cioè dei potenti, significa che a morire - proprio nel momento in cui dovrebbe nascere - sia la giustizia. Pirrotta, cresciuto alla doppia scuola delle rappresentazioni al Teatro Greco di Siracusa e dell'Opera dei pupi palermitana di Mimmo Cuticchio, è attento alle ragioni di questa morte precoce, già scritte nel valore simbolico del mito di Oreste. Nella società matriarcale non esisteva la linea di discendenza maschile, tanto che negli antichi rituali il Re veniva, ad intervalli corrispondenti ad un certo numero di cicli lunari, sacrificato e sostituito (Agamennone ed Egitto). Nella società patriarcale la linea di discendenza è maschile. Il Dio Apollo, ispiratore della vendetta di Oreste, lo proclama apertamente nel corso dello spettacolo: l'uomo è già perfettamente

formato nel seme maschile, il grembo materno è solo il luogo in cui questa maturazione, già predefinita, si compie. Questa è l'origine della nostra società, che forse per questo è così tribale, ossessiva, nera e cupa, riscattata dal ritmo ma non dalla luce, condannata all'angoscia ed alla paura, proprio così come Pirrotta la rappresenta. La scena di Pasquale De Cristofaro si affida alla semplicità di un cubo di plastica trasparente, con al centro un elemento verticale, più altare che trono, ma anche memoria della stele di Odissea nello spazio di Kubrick. Gli attori in scena, Vincenzo Pirrotta, Giovanni Calcegno, Marcello Montalto, Salvatore Ragusa, entrano ed escono dai loro ruoli, Erinni, Eumenidi, Apollo, Oreste, narratore. Solo Maurizio Ripa è fisso al ruolo di Atena, che canta in modo sublime con voce da contralto.

La casa di argilla di Lisa Ferlazzo Natoli mette in scena, al contrario, un universo nuovamente tutto femminile, ovviamente privo della pienezza della scomparsa società matriarcale, oggi inevitabilmente ridotta a frammento, dunque appena affermata dalla delicatezza del punto di vista, da scoppi di risa e di pianto, dalla prevalenza dell'apertura della sensibilità sulla chiusura della ragione. Lisa Natoli dimostra di avere bene intesa la lezione teatrale di Leo De Berardinis, appresa sotto la tenda del padre Lisi Natoli, Spaziozero, uno dei luoghi più importanti del teatro d'avanguardia degli Anni Settanta a Roma, oggi tristemente abbandonata. La storia de *La casa d'argilla* è inconsistente, inafferrabile, più celata che spiegata (una lieve polemica con la ricetta, che sta forse diventando troppo facile, del teatro di narrazione?). La veglia funebre delle cinque donne finisce per assurgere ad un valore metaforico, rappresentazione ed insieme meta rappresentazione, esercizio di stile post beckettiano, alternanza di comico e di tragico, di pienezza e di assenza di senso, gaia scienza degli Anni Duemila oramai manieristicamente rassegnata ad una inattesa condizione di malinconia.

BERGAMO JAZZ FESTIVAL Sul palco le tendenze della Grande Mela

Tutti i jazz di New York

■ di Aldo Gianolio / Bergamo

Anche per il jazz, come per l'arte occidentale in generale, c'è stata negli ultimi trent'anni una «perdita del centro», cioè la perdita del punto di riferimento estetico-filosofico, ma anche geografico, che potesse fungere da linea guida: del resto lo poetava già Majakovskij nel suo anticipatore *Imo a Satana*: «tutti i centri sono in frantumi; non esiste più un centro». Difatti dopo John Coltrane nel jazz non c'è più stato un caposcuola individuato da tutti; e la stessa New York, come capitale riconosciuta dove tutto - o quasi tutto - nasceva, ha lasciato il privilegio di fare scaturire le novità ad altri luoghi, molte volte lontani, soprattutto in Europa, con contaminazioni provenienti dalle musiche di tutto il mondo. Recentemente però New York sta riprendendosi a pieno titolo, per quello che riguarda il jazz, il ruolo di principale centro aggregatore delle idee musicali nuove e innovative: continua comunque a non esserci una unica linea guida, quella che nel passato si è identificata con il «grande creatore» che ha fatto fare, praticamente da solo, un sostanziale (appunto: rivoluzionario) progresso del linguag-

gio (i passaggi fondamentali sono stati segnati da Louis Armstrong, Charlie Parker, John Coltrane e Miles Davis elettrico). Oggi a New York, e in particolar modo in un locale che è diventato la vera fucina di tutti questi nuovi fermenti ed esperimenti, la Knitting Factory, si possono individuare tre principali filoni (naturalmente non considerando i grandi vecchi dell'avanguardia, come Henry Threadgill e David Murray, che continuano a produrre musica originale e fanno storia a parte): un filone che fa capo al sassofonista John Zorn (aggrega presso di sé ed ispira una serie di musicisti bianchi per la maggior parte provenienti dalla comunità ebraica che producono un jazz impudente, spiazzante, iconoclasta e giocoso); uno al sassofonista Steve Coleman (che ha raggruppato sotto il collettivo M-Base perlopiù musicisti neri che si rifanno all'hip-hop e al jazz di Eric Dolphy); uno infine al contrabbassista nero William Parker (che recupera gli stilemi e i modi del free jazz storico vivificandoli grazie all'apporto di musicisti giovanissimi, bianchi e neri). Il ventinovesimo Festival di

Jazz di Bergamo, che si è concluso domenica sera al Teatro Donizetti (in tre serate al soldo out) è riuscito a rappresentare bene queste tendenze, venendo ad ottemperare ai fini culturali che tutti i festival dovrebbero avere. Del gruppo del batterista Dafnis Prieto, che si rifà al filone di Steve Coleman, abbiamo già parlato ieri. Nella serata conclusiva si sono esibiti i Sex Mob, gruppo che si rifà invece al filone di John Zorn: sono stati di una esuberanza contagiosa con un jazz imprevedibile, ludico, curioso e citazionista, grazie alla tromba a coulisse (in auge agli albori del jazz ma poi caduta in disuso) di Steven Bernstein, al contrabbasso ossessivamente cupo di Tony Scherr, alla energia penetrante del sax di Briggan Krauss e alla nervosa leggerezza della batteria di Kenny Wollesen. Poi, nella seconda parte, c'è stato il concerto pieno di invenzioni e grande senso del blues proprio di William Parker, che ha esploso il suo jazz ruvido, acre, asciutto, intenso, con l'apporto del sax alto di Rob Brown, la tromba di Lewis Barnes e la batteria di Hamid Drake che si sono raccolti attorno al suo contrabbasso, sulla falsariga degli storici quartetti «pianoless» di Ornette Coleman.

Radio Italia
solomusicaitaliana Live
www.radioitalia.it

“serata con...”
Questa sera ore 21 in contemporanea su Video Italia

Capitol
TIZIANO FERRO

SKY canale 712

Scelti per voi Film

L'ultimo Re di Scozia

Il giovane medico scozzese Nicolas Garrigan (James McAvoy) va a lavorare come volontario in una base di medici in Uganda. Qui verrà scelto come medico personale di Idi Amin Dada (Forest Whitaker), il tiranno che governò il paese dal 1971 al 1979. Folle, egocentrico e megalomane, innamorato della Scozia, l'uomo fu accusato di ogni efferatezza, cannibalismo compreso. Morì nel 2003, in esilio, in Arabia Saudita. Ispirato al romanzo di Giles Foden.

di Kevin Macdonald drammatico

Diario di uno scandalo

Donne ossessionate dalla passione auto-distruttiva legate da un segreto. La solitaria e anziana Barbara Covett (Judi Dench), insegnante autoritaria in una scuola superiore di Londra, annota la storia nel suo diario a partire dal giorno in cui incontra Sheba Hart (Cate Blanchett), insegnante di arte materna e infantile. Barbara scopre che la giovane donna ha una relazione con uno studente: la passione "sbagliata" travolgerà la vita di entrambe.

di Richard Eyre drammatico

Scrivimi una canzone

Alex Fletcher (Hugh Grant) è un ex-membro di una band musicale degli anni '80, i "Pop", ormai dimenticata. Rassegnato ad esibirsi nelle fiere e nei parchi di divertimento, gli si presenta l'occasione di scrivere una nuova canzone per una famosa rockstar. Il problema è che Alex non ha mai scritto le parole delle sue canzoni. In suo aiuto accorrerà Sophie Fisher (Drew Barrymore), esperta di scrittura creativa con il pollice verde...

di Marc Lawrence commedia

Alpha Dog

Johnny (Emile Hirsch), spacciatore di droga a capo di una banda di balordi, a vent'anni possiede già una villa con piscina. Un giorno, per farsi rimborsare da Jake un piccolo debito, rapisce Zack, il fratello quindicenne di Jake... Il ragazzino viene affidato a Frankie (Justin Timberlake) uno della gang di Johnny, ma la vicenda si complica... Storia macabra ispirata ad un fatto vero, non ancora concluso per quanto riguarda gli aspetti processuali.

di Nick Cassavetes drammatico

Una scomoda verità

Tra i pochi americani che sembrano prendere sul serio il problema del surriscaldamento globale del pianeta c'è Al Gore. L'antico candidato alla Casa Bianca avverte che ci restano dieci anni per contrastare l'effetto serra ed evitare una catastrofe. Da sei anni propone in giro a studenti e cittadini documenti, disegni e inquietanti simulazioni sul tema. Il documentario contiene un breve cartone animato di Matt Groening. Opera di sensibilizzazione.

di David Guggenheim documentario

Saturno contro

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

di Ferzan Ozpetek drammatico

Letters from Iwo Jima

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategia isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

di Clint Eastwood guerra

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Lettere da Iwo Jima 15:45-18:30-21:15 (E 5,50; Rid. 5)
The Queen - La regina 15:45-17:45-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 150 **Diario di uno scandalo** 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala 2 350 **In memoria di me** 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

Cappuccini piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Una notte al museo 16:30-21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820
Saw 3 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
Hannibal Lecter - Le origini del male 22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Una notte al museo 15:30-17:50-20:10 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 3 113 **Notte prima degli esami... oggi** 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 4 454 **Scrivimi una canzone** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 5 113 **Barnyard - Il Cortile** 15:40-17:50 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 6 251 **Alpha Dog** 20:10-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 7 282 **Ho voglia di te** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 8 178 **Ho voglia di te** 16:10-18:55-21:40 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 9 113 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 10 113 **Rosso come il cielo** 15:50-18:30-21:35 (E 7,30; Rid. 4,50)
Saturno contro 15:50-18:30-21:35 (E 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073
Sala 1 **Rosso come il cielo** 15:30-17:30-20:40-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala 2 **L'ultimo re di Scozia** 15:30-18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Bobby 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Scrivimi una canzone 21:00 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala 2 120 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 21:00 (E 5,50; Rid. 5,00)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Black Book 19:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
La ricerca della felicità 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
La cena per farli conoscere 21:00 (E 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Notte prima degli esami... oggi 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala Pitta 280 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Saw 3 15:45-17:30-20:00-22:15 (E 4,50; Rid. 3,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
La cena per farli conoscere 15:45-17:45-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)

San Giovanni Battista via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

La cena per farli conoscere 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Uno su due 15:00-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala 2 **CINERASSEGNA** 20:00-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123231
Sala 1 143 **Barnyard - Il Cortile** 17:00 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2 216 **L'amore non va in vacanza** 19:50-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 143 **Blood Diamond** 18:30-21:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **Arthur e il popolo dei Minimei** 16:40 (E 3,00)
Uno su due 20:05-22:20 (E 3,00)
Sala 5 143 **Intrigo a Berlino** 17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 6 143 **Alpha Dog** 17:20-20:10-22:45 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 7 216 **Scrivimi una canzone** 16:45-20:05-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 8 216 **Saturno contro** 17:30-20:10-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 499 **Ho voglia di te** 17:45-20:15-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10 216 **Notte prima degli esami... oggi** 17:45-20:15-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11 216 **Una notte al museo** 16:45-20:10-22:35 (E 3,00)
Sala 12 320 **Saw 3** 17:20-20:15-22:50 (E 3,00)
Sala 13 320 **Ho voglia di te** 16:45-19:45-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 216 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 16:10-18:15-20:25-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Hannibal Lecter - Le origini del male 17:10-20:00-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 **Saturno contro** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
Sala 2 525 **Ho voglia di te** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
Sala 3 600 **Intrigo a Berlino** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Il giorno + bello 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo (E 6; Rid. 5)

MASONE
O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Borat - Studio Culturale sull'America... 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 200 **Lettere da Iwo Jima** 16:00-19:50-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 150 **La cena per farli conoscere** 16:20-18:20-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Saw 3 16:10-18:15-20:20-22:20 (E 4,50)

RONCO SCRIVIA
Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo (E 5; Rid. 4)

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Ho voglia di te 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 3,90)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Borat - Studio Culturale sull'America... 20:15-22:00 (E 4,00)
Sala 2 **Ho voglia di te** 20:10-22:20 (E 4,00)

IMPERIA
Centrale via Felice Casione, 52 Tel. 018363871
Borat - Studio Culturale sull'America... 20:15-22:40 (E 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Ho voglia di te 20:15-22:40 (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via Cairoli, 35 Tel. 0183/495930
Water 21:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Ho voglia di te 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Borat - Studio Culturale sull'America... 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Saw 3 15:30-19:00-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof 2 135 **Barnyard - Il Cortile** 15:30-17:10 (E 7,00; Rid. 4,00)
L'ultimo re di Scozia 18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3 135 **Scrivimi una canzone** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof 4 135 **CINERASSEGNA** 19:30-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
In memoria di me 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

LA SPEZIA
Controlice Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo (E 6,70; Rid. 4,60)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

Megacine Tel. 199404405
Ho voglia di te 15:20-17:30-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 2 **Saw 3** 15:30-17:40-20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 3 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 15:00-16:50-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 4 **Notte prima degli esami... oggi** 16:00-18:00-20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Alpha Dog 22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 5 **Arthur e il popolo dei Minimei** 15:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
The Departed - Il bene e il male 21:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Notte prima degli esami... oggi 17:00-19:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 6 **Uno su due** 20:40-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Barnyard - Il Cortile 15:30-17:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
L'amore non va in vacanza 15:30-18:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Intrigo a Berlino 20:00-22:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 8 **Saturno contro** 15:00-17:00-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 9 **Scrivimi una canzone** 15:30-17:45-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 10 **Una notte al museo** 15:30-17:45-20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di La Spezia
LERICI
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Ho voglia di te 15:50-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 448 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 16:00-18:00-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 181 **Scrivimi una canzone** 15:45-18:00-20:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Intrigo a Berlino 22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **L'ultimo re di Scozia** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Saturno contro** 15:40-17:50-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **Saw 3** 15:45-18:00-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Marie Antoinette 20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
ALASSIO
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Borat - Studio Culturale sull'America... 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Riposo (E 4,00)

Astor piazza Corridori, 9 Tel. 018250997
Scrivimi una canzone 20:30-22:30 (E 4,00)

BORGIO VEREZZI
Gassman Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

CISANO SUL NEVA
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Barnyard - Il Cortile 17:30-20:00 (E 7,00; Rid. 4,00)
Scrivimi una canzone 22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 2 143 **Uno su due** 17:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Notte prima degli esami... oggi 20:25-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)

Sala 3 143 **Diario di uno scandalo** 17:30-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 4 148 **Saw 3** 17:40-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 5 270 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 17:25-20:25-22:25 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 6 311 **Ho voglia di te** 17:45-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)

FINALE LIGURE
Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Riposo (E 6,50; Rid. 5,00)

LOANO
Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
La sconosciuta 16:30-21:00 (E 3,00)

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
RIPOSO

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
RIPOSO

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Oggi ore 20.30 **IL POVERO PIENO** di Achille Campanile

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Oggi ore 20.30 **LA MIA SCENA È GENOVA** c/o Chiesa di S. Agostino. Parte seconda "Poeti Vs Cantautori"

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011865621			
Sala 100	Ho voglia di te	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	Rosso come il cielo	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	Alpha Dog	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	Black Book	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429			
Riposo (€ 4,15; Rid. 3,10)			

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447			
Riposo			
Solferino 1	120	La cena per farli conoscere	18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	La ricerca della felicità	18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Cinecafé corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007			
Sala 1	472	Ho voglia di te	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 2	208	Intrigo a Berlino	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 3	154	Scrivimi una canzone	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)

Arelcchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190			
Sala 1	437	Diario di uno scandalo	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	Scrivimi una canzone	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110			
Il grande capo			
			16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Cinema Teatro Barettili via Barettili, 4 Tel. 011655187			
Riposo			

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991			
Saturno contro			
			15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	117	Notte prima degli esami... oggi	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	Saw 3	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	Ho voglia di te	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	Una notte al museo	15:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Uno su due	17:50-20:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Scrivimi una canzone	22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214			
Sala Nirvana	295	Sesso e filosofia	15:40-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Saturno contro			
			15:40-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombra	149	In memoria di me	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241			
Blu	220	Ho voglia di te	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	Borat - Studio Culturale sull'America...	15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	Rosso come il cielo	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237			
Babel			
			16:30-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447			
L'arte del sogno			
			20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 2	360	Riposo	
--------	-----	---------------	--

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474			
Riposo			

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410			
Apnea			
			16:10-18:10-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho		Little Miss Sunshine	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		La cena per farli conoscere	15:45-17:45-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768			
Riposo			

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323			
Ho voglia di te			
			15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2		Borat - Studio Culturale sull'America...	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		Scrivimi una canzone	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316			
Sala 1	754	Ho voglia di te	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	Borat - Studio Culturale sull'America...	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	Intrigo a Berlino	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	Saturno contro	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	L'amore non va in vacanza	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283			
Riposo			

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606			
Saturno contro			
			16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149	Guida per riconoscere i tuoi santi	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3	149	CINERASSEGNA	16:30-18:30-20:30-22:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
--------	-----	---------------------	---

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224			
Sala 1	262	Ho voglia di te	15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	Borat - Studio Culturale sull'America...	14:25-16:25-18:25-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3	124	Notte prima degli esami... oggi	15:10-17:35-19:55-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	Una notte al museo	15:40-18:00-20:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	Saw 3	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	Ho voglia di te	14:15-16:35-19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	Saturno contro	14:50-17:210-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	Scrivimi una canzone	15:25-17:50-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028			
Riposo			

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173			
L'ultimo re di Scozia			
			15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Diario di uno scandalo	16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205			
Riposo			
Sala Valentino 1	300	Riposo	
Sala Valentino 2	300	Riposo	

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856			
Sala 1	141	Saturno contro	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	Saw 3	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	La tela di Carlotta - Charlotte Web	14:30-16:30-18:35-20:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	Ho voglia di te	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Alpha Dog (V.O)	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	Arthur e il popolo dei Minimei	15:00-17:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Hannibal Lecter - Le origini del male	22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 6	702	Borat - Studio Culturale sull'America...	14:45-16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	Scrivimi una canzone	15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 8	141	Alpha Dog	20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	Notte prima degli esami... oggi	15:35-18:00-20:25-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		Una notte al museo	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		Uno su due	20:30-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205			
Riposo			
Sala Valentino 1	300	Riposo	
Sala Valentino 2	300	Riposo	

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856			
Sala 1	141	Saturno contro	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	Saw 3	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	La tela di Carlotta - Charlotte Web	14:30-16:30-18:35-20:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	Ho voglia di te	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Alpha Dog (V.O)	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	Arthur e il popolo dei Minimei	15:00-17:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Hannibal Lecter - Le origini del male	22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 6	702	Borat - Studio Culturale sull'America...	14:45-16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	Scrivimi una canzone	15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 8	141	Alpha Dog	20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	Notte prima degli esami... oggi	15:35-18:00-20:25-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		Una notte al museo	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		Uno su due	20:30-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279			
Riposo (€ 4,00; Rid. 3,00)			

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400			
L'amore non va in vacanza			
			14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430	Saturno contro	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	Notte prima degli esami... oggi	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	La ricerca della felicità	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6		Una notte al museo	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7		Arthur e il popolo dei Minimei	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Hannibal Lecter - Le origini del male	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145			
Sala 1		La voltapagine	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Lettere da Iwo Jima	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		Il velo dipinto	15:15-17:40-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150			
Blood Diamond			
			15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di Torino			
BARDONECCHIA			

Sabrina via Medaia, 71 Tel. 012299633			
La terra			
			21:15

BENASCIO			
-----------------	--	--	--

Bertolino via Bertolino, 9 Tel. 0113490270			
Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)			

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111			
Saw 3			
			15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411	Borat - Studio Culturale sull'America...	14:45-16:35-18:30-20:25-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307	Ho voglia di te	14:50-17:15-19:40-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	Saturno contro	14:40-17:00-19:20-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	Notte prima degli esami... oggi	15:05-17:20-19:35-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 6	544	Ho voglia di te	16:35-19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 7	246	Scrivimi una canzone	15:20-17:35-19:50-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124	Una notte al museo	15:05-17:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		Alpha Dog	19:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124	Barnyard - Il Cortile	15:40-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		Uno su due	19:40-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)

BORGARO TORINESE			
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576			

ORIZZONTI

«Quei pazzi romantici del Risorgimento»

INTERVISTA con Paul Ginsborg, curatore con Alberto Banti del nuovo *Annali della Storia d'Italia* Einaudi. Una lettura corale del nostro Risorgimento che riscopre la dimensione collettiva e fortemente simbolica di quell'epopea

di Renzo Cassigoli

«U

n passo significativo verso una storia diversa del Risorgimento, una storia che dà respiro alle nuove metodologie, confrontandosi con altre discipline: l'antropologia, gli studi culturali e di genere, l'analisi di testi scritti visivi o musicali, l'esplorazione dell'immaginario, la comparazione». Così i curatori, Alberto Banti e Paul Ginsborg definiscono il ventiduesimo volume degli *Annali della Storia d'Italia* (Einaudi 2007) dedicato a *Il Risorgimento*, che John Davis e Antonio Scurati presentano domani a Firenze nell'ambito di *Leggere per non dimenticare*. Ne parliamo con Paul Ginsborg

In cosa consiste questa diversità, professore?

«Ci sono state sostanzialmente due grandi scuole storiografiche: quella politica-istituzionale, tuttora dominante, che guarda alle lotte politiche, alle battaglie, ai grandi personaggi (Cavour, Vittorio Emanuele, Garibaldi, il Partito d'azione) e l'altra grande scuola diciamo di carattere socio-economico, nata negli anni cinquanta del '900, soprattutto per gli studiosi marxisti e di sinistra che, sulla scia dell'interpretazione gramsciana, guarda alla condizione dei contadini, delle classi povere urbane, ai rapporti città-campagna. Il nostro è il tentativo di aprire un altro filone: quello culturale, apripista del quale è stato *La nazione del Risorgimento*, il libro che Alberto Banti ha pubblicato per Einaudi nel 2000. Da qui l'idea di cercare non solo gli accadimenti, ma la cultura che ha contribuito a costruire il discorso nazionale, facendo sì che nella testa di quella gente, si formasse non solo la politica, ma l'immagine stessa del Risorgimento. Il nostro volume gioca su questi due aspetti: l'immaginario, in senso lato, e la sua

«Il nostro tentativo è quello di una prima grande ricostruzione nella quale non ci sono solo gli uomini, ma anche fortissimamente le donne»

connessione con la realtà fattuale, politica, sociale ed economica. Tutta la tensione del volume sta in questo intreccio».

La diversità sarebbe nel carattere del Risorgimento, da voi considerato «non una questione che ha riguardato poche e ristrette élite», ma anche espressione di un «movimento di massa»?

«Anche questa è una novità. Guardando l'indice e tutta la costruzione del volume vediamo, che il tentativo è di una prima grande ricostruzione del Risorgimento nel quale non ci sono solo gli uomini, ma anche fortissimamente le donne. È anche questo che dà vita a un «movimento di massa» in quanto «movimento di due generi», e in quanto con-



«La partenza dei Mille da Quarto» (1860), Museo nazionale del Risorgimento di Torino

Il libro

Nascita di una nazione in ventotto saggi

È il numero 22 degli «Annali» della Storia d'Italia Einaudi, «supplemento» annuale, appunto, alla grande opera inaugurata da Einaudi qualche decennio fa. È dedicato a *Il Risorgimento* (pp. XLI-883, euro 88,00) e lo curano Alberto M. Banti, storico del Risorgimento all'Università di Pisa e Paul Ginsborg,

che insegna Storia dell'Europa contemporanea all'Università di Firenze. Una raccolta di saggi che sondano e rileggono questa vera e propria «epopea» della nostra storia nazionale. Non a caso il taglio della ricerca punta molto sulla dimensione dell'immaginario collettivo che coinvolge e unificò i protagonisti del tempo in numero ben più consistente delle ristrette élite a cui, nella storiografia corrente, sono state affidate le sorti del

Risorgimento. I 28 saggi del volume sono divisi in sei sezioni dal titolo: *Amore, famiglia e Risorgimento; Donne e uomini del Risorgimento; Ideologia e religione; Ritualità, pratiche e norme; Culti della Memoria; Tra Europa e Italia*. Correda il volume una buona scelta iconografica a sostegno degli importanti aspetti, anche simbolici ed estetici, della nostra particolare «nascita di una nazione».

nessione tra la sfera pubblica e la sfera privata. Abbiamo cercato di eliminare l'idea che il Risorgimento sia solo sfera pubblica. Se li guardiamo in quest'ottica, vediamo che tutti i movimenti e le rivoluzioni (le Repubbliche Giacobine, le rivoluzioni del '20-'21, del '30-'32, del 1848-'49 in tutta la penisola; le spedizioni di Garibaldi, il modo in cui si completa il Risorgimento) hanno coinvolto decine, forse centinaia di migliaia di persone. Movimento di massa, dunque, in questo senso».

Lo sbocco fu comunque elitario.

«Certo, fu elitario. Ma in questo volume non si riprendono le vecchie polemiche sui perché della cosiddetta «rivoluzione passiva», si cerca di spiegare che le ragioni dello «sbocco elitario»

erano nel fatto che l'Europa di quel tempo permetteva solo una soluzione di quel tipo. Il momento per una soluzione diversa, secondo la mia opinione, si era presentato nel 1848-'49. Come sostiene il grande storico inglese, Alan Taylor, quello era il momento in cui l'Europa avrebbe potuto voltare pagina. Non lo fece e questo spiega le ragioni per cui si giunse alla soluzione elitaria».

Cosa suggerisce oggi un volume di storia come il vostro che tenta di «dissodare terreni inusuali»?

«Non credo molto nelle lezioni della Storia. Gli esseri umani fanno la storia e cinquant'anni dopo commettono gli stessi errori. Non possiamo trovare molto conforto in un volume come

questo, però si può, in qualche modo trovare ispirazione. Se le guardiamo con gli occhi di oggi, le generazioni del Risorgimento apparivano totalmente pazze. Nel senso che rischiavano la vita in un modo che, a livello individuale e collettivo, oggi ci appare assolutamente improponibile. Per esempio lo studente Giuseppe La Masa, con dodici compagni, decise di fare una rivoluzione a Palermo il 12 gennaio del 1848: giorno del compleanno del re. E ne dette addirittura l'annuncio. Alcuni suoi compagni furono subito ammazzati. Gli altri si rifugiarono in una chiesa. Verso sera tentarono di nuovo con una barricata in un altro quartiere, della Fiera Vecchia. Furono raggiunti da gruppi di popolani. Alla sera nel quartiere erano già una trentina le

EX LIBRIS

Un uomo con un'idea nuova è un matto finché quell'idea non ha successo.

Mark Twain

barricate e il giorno dopo erano sorte in tutta la città. Dopo una settimana migliaia di soldati borbonici furono costretti a lasciare Palermo. La Masa e i suoi compagni oggi sembrano dei pazzi, ma in quel rischiare c'era qualcosa di molto importante».

Cosa sono quelle che definite figure profonde?

«Profonde nel senso dell'immaginario collettivo di coloro che «fanno» il Risorgimento, della loro cultura. Queste «figure profonde» possono essere riassunte in immagini come «parentela» con quell'immaginario collettivo che è la Nazione, dietro alla quale ci sono Dante e Petrarca, cioè continuità e omogeneità con coloro che sono italiani. Figure profonde impregnate su grandi principi: onore e virtù, amore e sacrificio, valori che hanno un'associazione positiva e possono condurre a distinzioni protettive anche fortemente violente. Proteggere per esempio l'onore delle donne dall'austriaco o dal croato stupratore. La violenza della generazione del Risorgimento, a differenza delle giovani generazioni attuali, era integrale al Risorgimento stesso: violenza su sé stessi e verso gli altri, capacità di sacrificarsi. Emilio Morosini, nobile milanese di 18 anni che partecipò alle cinque giornate, scrisse alla madre di avere ammazzato due austriaci e di esserne fiero. Sono questi gli «spazi profondi», di cui si parla nel volume».

C'è un richiamo a questioni ancora aperte: rapporto uomo-donna, famiglia, senso della morte, sacrificio e sofferenza, come qualcosa non da lenire ma da sopportare. Che rapporto c'è col Romanticismo a cui vi riferite?

«Questi valori che incontriamo nel Risorgimento sono anche l'essenza del Romanticismo, nel senso della insoddisfazione della vita quotidiana, della normalità, del desiderio di compiere il grande gesto. È l'idea dell'amore romantico che può diventare benissimo amore per la patria. Questi uomini e queste donne, in nome dell'idea della Nazione, sono pronti a sacrificarsi e

«Non vanno mai dimenticate la capacità di sognare e la connessione fra la strategia e l'idea di utopia. Berlinguer è stato l'ultima figura di questo tipo»

a interrompere il loro cammino in nome di un ideale fortemente romanticizzato. Hanno letto Foscolo, Goethe, Byron, ricordano le ultime parole di Manfred: «Vecchio? Non è poi così difficile morire»».

Ma rispetto al pragmatismo della politica di oggi il Romanticismo ha una connotazione negativa.

«È vero che il Romanticismo nella politica oggi è guardato male, ma la capacità di sognare e la connessione fra la strategia e l'idea di utopia non vanno mai dimenticate. È da quasi trent'anni, invece, che manca quella connessione nella politica italiana. Dal lato comunista era Enrico Berlinguer l'ultima figura di questo tipo».

ROMANZI Sono due militanti, prima nel '68 poi contro lo scì, i protagonisti di «L'estate è crudele» del giornalista iraniano Bijan Zamandili, che vive in Italia dal '60

Amore e rivoluzione: la storia di Maryam e Parviz uniti e divisi dall'Iran

di Giancesare Flesca

Se da tempo negli scaffali delle librerie è quasi impossibile trovare quei romanzi di «amore e Rivoluzione» che tanta fortuna ebbero in altre epoche una buona ragione dovrà pure esserci. La Rivoluzione è morta, l'amore diventa sempre più appalto degli adolescenti o dei *reality* televisivi dove diventa mimesi di passione e di desiderio, un gioco che riempie di tristezza chi lo guarda con occhi ancora avvezzi alle storie del grande, unico amore, quello che riempie per sempre la vita di chi lo conosce. Ebbene non c'è dubbio che fra questi ultimi nostalgici c'è un giornalista iraniano sulla sessantina che vive in Italia dal 1960 e si chiama Bijan Zamandili. Il suo *L'estate è crudele* (Feltrinelli, pp. 179, euro 14,00) torna a parlarci del fatale incontro fra

amore e militanza rivoluzionaria nell'Italia sessantottina e poi nell'Iran dello scì Reza Pahlavi, ed ha cadenze quasi mistiche nel manovrare la storia di due giovani amanti che si sono conosciuti a Roma dopo Valle Giulia e si ritrovano nella Teheran della Savak, sul filo di un destino che non conosce indulgenze e che lascia alla felicità soltanto qualche brevissima pausa, appesantita però dal rimorso per la provvisoria latitanza dall'impegno rivoluzionario. Tuttavia, malgrado questo *leit motiv* di fondo, il romanzo è soprattutto un racconto d'amore, un amore pudico e violento che lega Maryam e Parviz e scorre intangibile fra le balze di un'esistenza tormentosa e complicata. I due ragazzi sono infatti membri di uno dei tanti partiti marxisti-leninisti che dall'estero dirigono la lotta contro la tirannia imperiale e si fanno padroni del destino dei militanti, fi-

no al punto di controllarne e sancirne le nozze, come avveniva nei Partiti comunisti della clandestinità e del Comintern.

Maryam e Parviz si incontrano dunque a Roma dove si corteggiano a lungo in silenzio, gelosi del sentimento che ciascuno dei due prova verso l'altro. In Italia stanno bene, ma nelle loro esistenze alberga e talora domina uno stato d'animo che in persiano viene definito *etzerab*, parola intraducibile se non per approssimazione, assimilandola all'inquietudine ansiosa della nostra lingua ma più ancora alla *saudade* del portoghese. L'*etzerab* non impedisce che i due affine divengano amanti in maniera purissima quanto erotica e che passino qualche tempo assieme in una pensione della capitale. Ma l'*etzerab* ritorna quando debbono separarsi. L'Ufficio Politico del partito, che ha sede ad Amburgo, ordina a Parviz di rag-

giungere clandestinamente l'Iran per svolgere compiti di agitazione e propaganda. Sua moglie Maryam lo raggiungerà dopo aver conseguito a Roma la laurea in medicina, per agire all'interno degli ospedali, dove il dolore rende più permeabili alla rivolta. Appena arrivato in patria dopo un avventuroso viaggio che lo porta da Ankara a Teheran attraverso il Kurdistan, lui si rende conto che le farneticazioni dell'esilio su Cuba e Cina non hanno niente a che fare con l'Iran dove, scrive ai compagni di Amburgo, ci sono solo due forze d'opposizione: noi e i mullah, che hanno i loro punti di forza nelle moschee e nelle scuole coraniche, coinvolgono masse sempre più grandi di oppositori dello scì, e rischiano di arrivare al potere prima dei salomoni dell'esilio, mettendo a loro volta alla porta proprio quella sinistra di cui sono provvisori allea-

ti. Passano gli anni e Parviz continua a pensare a Maryam, che a Roma accelera gli studi, dorme nel pigiama del suo amato, resta persino a guardarsi nello specchio per non sprecare con i propri occhi quel corpo donato a lui per sempre. Finalmente l'autore permette che dopo molte vicissitudini i due si ritrovino a Teheran e che vivano una stagione alla macchina ma di intensa gioia, che culmina con la nascita di un figlio, Kevian. Presto arriva però l'agosto del 1978. L'amore fra i due compie dieci anni, Komeini è alle porte, la polizia politica dello scì fa continue retate di dissidenti. Braccati dalla Savak i due amanti si avviano verso il loro destino continuando a tenersi idealmente per mano e qui il racconto sprofonda rapidamente dall'*etzerab* all'angoscia di un'estate che in Iran è per tutti, non solo per i nostri poveri eroi, veramente crudele.

IL CAPOLAVORO

del genio toscano, è dentro una robusta cassa e volerà verso

Tokio. Andrà a magnificare il «Made in Italy» insieme ai prodotti tipici e nonostante rischi

di Gianni Caverni / Segue dalla prima

La grande cassa blu, 280 centimetri per 160 per 50, è al centro della sala: sopra stampigliati l'ombrello che suggerisce di non lasciare il «collo» alla pioggia e il bicchiere a calice che indica fragilità: altro che vetro! Dentro alle tre casse, una dentro l'altra come matrioske, c'è un capolavoro assoluto di un metro per oltre 2, uno dei tre Leonardo conservati agli Uffizi, assicurato per l'occasione per cento milioni di euro. È abbagliante l'assenza di Antonio Natali, direttore della Galleria degli Uffizi. Da sempre vigorosamente contrario a questo prestito, Natali per non dare nemmeno il minimo avallo alla cosa è andato in ferie: ma siamo certi che non si tratta di «occhio non vede, cuore non duole», non è uomo del genere, e poi aveva salutato a voce alta anche l'iniziale rifiuto del Ministro Rutelli allo spostamento del *Cristo morto* da Milano a Mantova per la mostra di Sgarbi. Il suo parere contrario era stato avallato anche dall'allora soprintendente Paolucci e dallo studioso Pedretti. Ma l'ambasciata lo vo-

«Annunciazione» a Tokio fra proteste e vino

leva. E Rutelli si pronunciò per il sì, proprio nei giorni in cui prese servizio la commissione chiamata a proporre criteri sui prestiti d'arte. Ore 9,45: *L'Annunciazione* è ormai nella cassa più interna, di legno, circondata-fasciata da pannelli e «tessuto non tessuto» di «materiali inerti che non rilasciano esalazioni». Sarà controllata da sensori che vigileranno affinché l'umidità all'interno rimanga fra il 50 ed il 55%, la stessa che era nell'aria ieri al momento del distacco dal muro.

Magari sarà stata la cassa ma, sotto le ininterrotte raffiche dei flash, un po' di aria da funerale si aggira fra i molti invitati, i carabinieri del Nu-

cleo tutela patrimonio artistico, i funzionari e il personale della Soprintendenza e i molti giapponesi presenti. Con la freddezza e l'efficienza di chi lo fa tutti i giorni gli uomini di Arteria, la ditta specializzata in imballaggi e trasporti di opere d'arte, saranno via via le viti dei pannelli che chiudono le tre casse, in successione di legno, alluminio dello spessore di due centimetri e ancora legno.

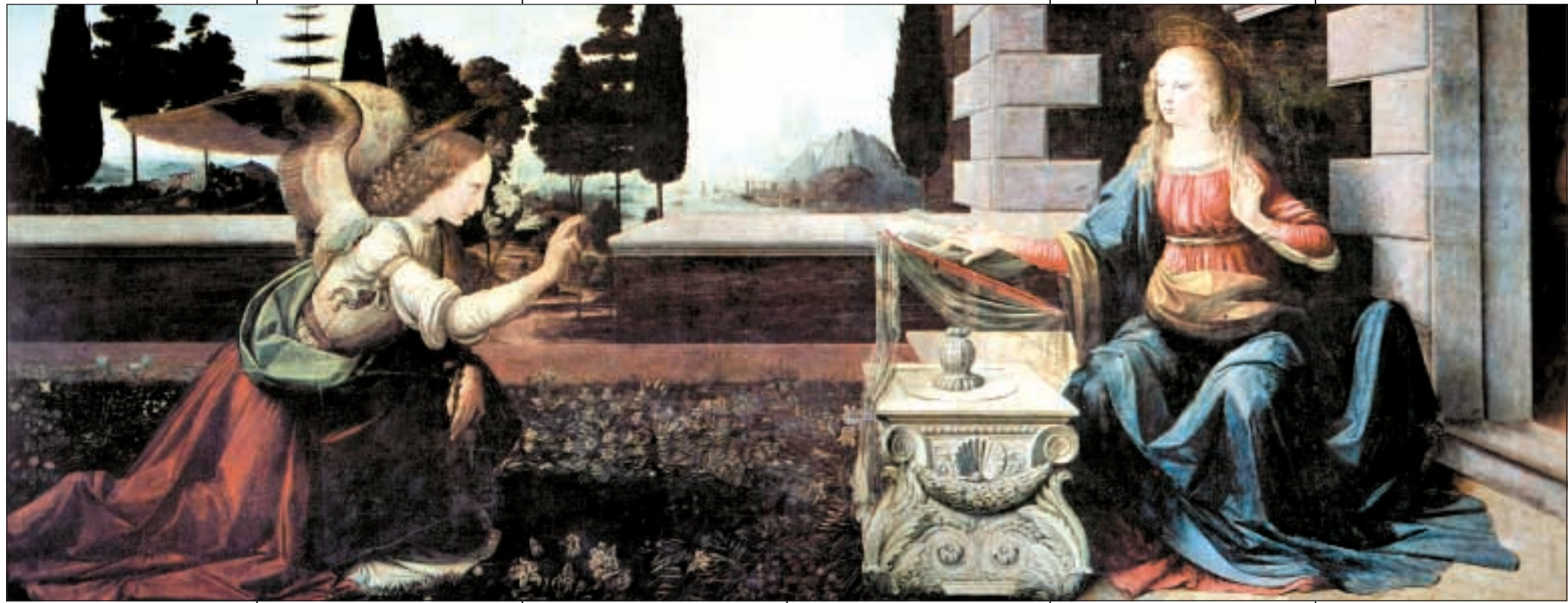
«L'Annunciazione sarà monitorata in tempo reale per tutti e tre i mesi di assenza - rivela Cristina Acidini - fatta esclusione durante il volo. Per la prima volta potremo seguire passo passo cosa succederà, praticamente si trat-



L'«Annunciazione» (1472-1473) di Leonardo viene staccata dalla parete degli Uffizi

ta di un laboratorio viaggiante. In più due nostri tecnici accompagneranno fisicamente l'opera leonardesca». A Tokyo, dal 20 marzo, farà parte dell'edizione giapponese della mostra *La mente di Leonardo*, nell'ambito di «Primavera Italiana», la manifestazione della moda e del tessile, del vino e della gastronomia e della meccanica made in Italy. Sponsor del trasferimento, la rete televisiva Nhk e *Ashai Shimdun*, il maggiore quotidiano nipponico. Nel novembre scorso, davanti alle infuocate polemiche sui prestiti delle opere d'arte, la Commissione ministeriale voluta proprio da Rutelli aveva raccomandato fra

l'altro «l'istituzione di un elenco pubblico delle opere d'arte per le quali lo spostamento dalla propria sede può costituire un rischio materiale e culturale»; ma l'elenco non è stato ancora stilato e comunque il Ministro aveva già accettato la richiesta della quale si era fatto paladino l'ambasciatore a Tokyo Mario Bova. «Il concetto di reciprocità nel prestito di opere d'arte - dice Acidini - che della commissione ministeriale ha fatto parte e che non ha celato in precedenza le sue perplessità - non funziona come per lo scambio di figurine: è miope aspettarsi subito qualcosa in cambio, e poi dal Giappone abbiamo avuto non poco in tecnologia e mecenatismo».



LA RECENSIONE

I «vizi incurabili» degli italiani raccontati da Piccolo

ANGELO GUGLIELMI

Francesco Piccolo è un uomo spiritoso e un abile scrittore. Richiesto di scrivere dei vizi degli italiani rivela tanto l'una che l'altra qualità. Invero non è tanto dei vizi che gli viene chiesto di scrivere quanto del modo di essere degli italiani, dei loro comportamenti alle prese con i riti della vita quotidiana (le abitudini cui immancabilmente dimostrano devozione). Tra quei riti (e quelle abitudini) vi è: vedere la televisione (non solo vedere ma possibilmente entrarci dentro); andare al mare la domenica (e in vacanza d'estate); andare al cinema almeno una volta l'anno e quel giorno è il 26 dicembre quando è

in programma il Film di Natale con De Sica e (fino a ieri) Boldi; garantire ai propri figli tra i sette e i dieci anni (possibilmente accompagnati dai nonni) una visita a Mirabilandia (vicino Ravenna) o Gardaland (vicino Verona); non mancare l'emozione di una Notte Bianca. A ciascuno di questi riti (possiamo chiamarli così giacché per la loro ripetitività mai tradita assumono l'aspetto di una celebrazione) Piccolo dedica un piccolo saggio-scorcio (cinque in tutto) di lettura davvero divertente. Forse il più spassoso è quello riferito alla televisione in cui racconta le peripezie (anzi i tormenti) cui va incontro lo spettatore che finalmente riesce

a realizzare il desiderio di seguire in diretta dallo studio (dunque tra il pubblico presente) una puntata di *Domenica In*. Inizia la trasmissione. Mara Venier e Massimo Giletti, i conduttori di turno, parlano guardando in macchina, che è il solo modo per rivolgersi al pubblico a casa. Lui, spettatore in diretta, da subito si accorge che non ha altro ruolo che applaudire a comando attori e personaggi che non si rivolgono a lui né mostrano in alcun altro modo di accorgersi della sua esistenza. Peraltro questa sensazione (anzi certezza) di estraneità domina l'intera trasmissione: chi porge le domande le ha appena imparate a memoria (e comunque qualcuno dello studio è lì vicino a ricordargliele); le risposte sono (o almeno paiono) più spesso concordate (soprattutto se impertinenti); si assiste a un frenetico andirivieni di gobbi (cioè i cartelli in cui è scritta la battuta che il presentatore deve dire). In realtà ciascuno (a cominciare dagli stessi autori) guarda a quel che fa come se a farlo fosse un altro e la solitudine dello spettatore in studio cresce

col procedere della trasmissione finché, giunto alla fine, al suo avvilimento si aggiunge il disprezzo di cui è fatto oggetto da parte degli organizzatori che lo considerano (e trattano) come l'imbecille di turno (gli intelligenti le trasmissioni le vedono da casa). Ma lui ha creduto alle calde parole d'amore che da Mara e Giletti si è visto rivolgere ogni volta che dal divano del suo salotto ha seguito la trasmissione e ha voluto almeno per una volta ricambiarlo di persona. Ma che errore! E adesso lo sa che «loro ci amano fino a quando siamo indistinti e lontani, sfocati e generici. Ma se poi, attirati dal loro amore, diventiamo individui visibili, nemmeno si rivolgono a noi». Passando agli altri della folla contemporanea Piccolo non è meno acuto e spesso spassoso. Che dire degli italiani della domenica o comunque del popolo delle vacanze che non esita a infilarsi in gorgi inestricabili di traffico ed è contento di non riuscire a venirne fuori se non dopo ore e ore quando per percorrere lo

stesso tratto in un altro momento di solito bastano poche decine di minuti? E non è lo stesso desiderio di prigionia provvisoria, in quanto protezione momentanea dalle responsabilità delle scelte (una sorta di sospensione della vita), quel precipitarsi dei romani dentro le immensi stralunate folle delle Notti Bianche quando gli individui si schiacciano l'uno contro l'altro e il rischio è di rimanere soffocati? O quell'andare in visita carichi di figli (non solo propri) a Mirabilandia dove il divertimento massimo (o comunque occupazione del tempo) finisce per essere fare file lunghissime per l'acquisto dei biglietti (o più spesso rinunciarvi) e (forse soprattutto) gestire l'ansia (tenerla a freno) per il pericolo che nella confusione i bambini si perdano? E che dire del film di Natale nel nostro caso *Natale a Miami* con De Sica e Boldi? Un film che non si può non vergognarsi di vedere non fosse che per l'immagine che diffonde dell'italiano all'estero interessato solo ai traffici erotici e altre viltà.

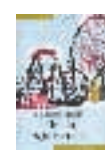
Ma tutti lo vanno a vedere perché è un puro stereotipo e dunque non ti chiede di credere alla storia, non si sa se più volgare o cretina, che ti propone o propina ma di usarla (se ci riesci) per farti una triste risata. La storia (e non importa che sia orribile) è solo un pretesto. Non così - annota Piccolo indicando una differenza per meglio chiarire il concetto - p.e. per il *Fantozzi* di Paolo Villaggio. Anche lì il fine delle peripezie (surreali) del personaggio è produrre l'effetto comico della risata. Ma «Fantozzi nasce sul dolore del mondo, sul suo grigiore. Anche il comico che si porta dietro nasce da quel grigiore... Con Fantozzi ti diverti e sei malinconico, e i due sentimenti sono inseparabili. Qui (con *Natale a Miami*) no. Per convenzione, qui nessuno soffre e non bisogna credere a nulla». In realtà si soffre solo per il livello men che basso delle battute. Ma a questa sofferenza ci si può sottrarre (ma in genere non lo si fa) uscendo (dal cinema). Dunque bene questa *Italia spensierata* di Piccolo, intelligente e divertente. Ma

rimane un aspetto da chiarire che può essere letto a favore di Piccolo o contro di lui: il suo racconto non ha mai il tono della denuncia, della rimproverazione imperdonabile limitandosi a riferire con oggettività (compensata da una forte dose ironica) la trama dei fatti (le modalità per nulla commoventi con cui i riti raccontati si svolgono). Quasi si presentassero come una fatalità alla quale è impossibile per tutti sottrarsi. Non c'è che diventare complici. È proprio così o ci si può ribellare e, tornando al caso nostro, decidere di: non amare la televisione, non andare la domenica al mare, evitare Mirabilandia, star lontani da *Natale a Miami* e condividere le notti bianche solo attraverso i ricordi di coloro che non hanno resistito a prendervi parte? Certo è difficile avere tutte queste virtù.

L'Italia Spensierata

Francesco Piccolo
pagine 183
euro 9,00

Laterza
Contromano



COMBAT
FILM



LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler.
I più grandi registi dell'epoca
raccontano in presa diretta
come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo
Le immagini inedite degli archivi
angloamericani in esclusiva con l'Unità

Il quarto numero della serie:

- **DONNE IN GUERRA**
- **SBARCO IN ITALIA**

In edicola
con l'Unità
a soli 9,90 euro in più!

Rai Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta www.unita.it/store
oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14



DA POOL PHARMA IN FARMACIA

La salute viene integrando.

Prodotti specifici e il consiglio del farmacista: l'abbinata vincente.

COLESTEROLO IN AUMENTO? SE LO "MODULI" TORNA AD ESSERE UN AMICO!

Oggi nelle Farmacie italiane è disponibile **MODUL COL**
un nuovo trattamento naturale per modulare il colesterolo.

Milioni di Italiani, con livelli di colesterolo nel sangue tendenti al rialzo, vivono nel timore delle conseguenze potenzialmente allarmanti cui questa condizione può dar luogo. Considerato tout court come un "killer silenzioso delle arterie", in realtà il colesterolo svolge funzioni insostituibili per il delicato equilibrio del nostro organismo. Guai se non ne disponessimo in quantità adeguata e, grazie a specifici carrelli trasportatori LDL e HDL, non circolasse regolarmente in direzione delle cellule di cui si compongono i nostri organi!

A patto, però, che non diventi troppo

invasivo fino a superare i livelli di attenzione, 200 mg/dl o, quel che è peggio, che non si depositi sulle pareti arte-



riose senza essere immediatamente rimosso. Questo succede quando si altera il corretto equilibrio fra LDL, colesterolo "cattivo" e HDL colesterolo "buono". Grazie a **MODUL COL** il "modulatore" del colesterolo, novità a base di principi attivi naturali selezionati, che ha fatto il suo recente esordio in Farmacia, oggi è possibile con l'aiuto di un trattamento semplice "tenere a bada" il colesterolo "cattivo" per favorire il mantenimento del giusto equilibrio.

MODUL COL è disponibile in flaconcini pronti da bere, uno al giorno lontano dai pasti al gradevole gusto di melograno. **MODUL COL** è consigliato per un trattamento di 2/3 settimane da ripetere preferibilmente dopo 1-2 mesi.

Un consiglio importante: i migliori risultati potrete ottenerli abbinando al trattamento **MODUL COL** uno stile di vita controllato nell'alimentazione, che deve privilegiare la scelta di cibi poveri di grassi animali, e improntato ad una sana attività fisica.

Il modulatore del colesterolo.
SU quello BUONO
GIÙ quello CATTIVO
E il cuore ringrazia.

Novità pronti da bere

POOL PHARMA
IN FARMACIA

INTESTINO PIGRO?

Riattivatelo con
Kilocal Buonafibra
la nuova fibra liquida pronta da bere.

Quante persone oggi soffrono di pigrizia intestinale? Un fastidioso problema legato principalmente alle nostre abitudini alimentari e alla vita sedentaria che conduciamo.

Oggi in farmacia potete trovare **Kilocal Buonafibra**, la nuova fibra liquida pronta da bere arricchita con Aloe Vera, per migliorare la funzionalità intestinale e depurare l'organismo da scorie e tossine.

Kilocal Buonafibra contiene un concentrato ad alto contenuto di fibra vegetale estratta dall'amido di granoturco.

Kilocal Buonafibra svolge un'azione prebiotica, ossia favorisce la crescita dei batteri benefici, naturalmente presenti nell'intestino. Inoltre, grazie alla sua capacità di assorbire acqua, aiuta a generare un senso di sazietà e a indurre i movimenti intestinali.

Kilocal Buonafibra è utile anche per limitare l'assorbimento delle calorie, perché rallenta l'assimilazione dei nutrienti. In più, l'Aloe svolge un'azione depurativa e stimolante delle difese immunitarie.

Kilocal Buonafibra è la fibra liquida buona da bere e facile da assumere, grazie al pratico tappo dosatore: bastano 30 ml la sera prima di dormire, per favorire la funzionalità intestinale.

Mentre per facilitare il conseguimento di una sensazione di sazietà, bastano 15 ml prima del pranzo e della cena.

Kilocal Buonafibra riattiva l'intestino e mette in moto il benessere!



Ai primi sintomi di raffreddore cosa fare?

MEGLIO PREVENIRE CHE CURARE!

INFLU-PIRIN l'immuno-integratore che combatte i malanni di stagione.

Lavoro, studio, sport, divertimento. Avete decisamente troppe cose da fare per farvi bloccare dai sintomi del raffreddamento, raffreddore, influenza, febbre. Allora, date una mano al vostro organismo!

INFLU-PIRIN è un moderno immuno-integratore ricco di componenti attivi naturali, Echinacea, Spirea Ulmaria, Salice, Timo, Vitamina C e Zinco, particolarmente utili in caso di stati influenzali con febbre e ai primi sintomi di raffreddamento.

INFLU-PIRIN combatte i malanni di stagione, allevia i sintomi donando pronto sollievo, stimola le fisiologiche difese immunitarie dell'organismo riattivandole "dall'interno". Inoltre grazie a Magnesio e Potassio, ripristina la corretta quantità di liquidi e Sali Minerali perduti.

INFLU-PIRIN è oggi disponibile in bustine da sciogliere in acqua fredda o calda da preparare come punch e in pratiche compresse effervescenti con Propoli, che fanno bene anche alla gola. Li trovate in Farmacia.



"la compressa del dopo pasto"

KILOCAL

Riduce le calorie, meno grassi, meno zuccheri.
NON RINUNCIARE AI PIACERI DELLA TAVOLA!



Due compresse dopo un pasto occasionalmente abbondante, insieme a una dieta ipocalorica e all'attività fisica, aiutano a concedersi qualche peccato di gola in più.

Inoltre, **Kilocal** favorisce la digestione, contrasta quel fastidioso senso di gonfiore alla pancia e nutre la flora batterica intestinale riattivando le funzioni dell'intestino. **Kilocal** lo trovi in Farmacia!

Mantenersi in forma è difficile, soprattutto davanti alle succulente tentazioni della buona tavola.

Oggi, è possibile concedersi anche qualche peccato di gola: con **Kilocal**, "la compressa del dopo pasto", un aiuto per tenere sotto controllo le calorie in eccesso prima che si depositino sotto forma di grassi.



Protezione ed energia, "si colgono" in Farmacia!

L'ALBERO DELLE VITAMINE E MINERALI Una ricarica di vitalità e salute.

MULTIMIX

Multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato.

Le Vitamine sono alleati preziosi che non sempre assumiamo in quantità adeguata.

Quando serve, **MG.K VIS MULTIMIX**, il multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato con tutte le Vitamine e i Sali Minerali utili per il corretto funzionamento dell'organismo.

MG.K VIS MULTIMIX è anche un valido aiuto per stimolare il sistema immunitario, ad esempio durante le cure antibiotiche, e reintegrare i nutrienti persi con le diete ipocaloriche. In bustine al gusto arancia e in compresse.

VITAMINA C

Energetico protettivo che difende l'organismo.

Tutti sanno che gli agrumi sono ricchi di vitamina C.

Ma non tutti sanno che le arance di Sicilia sono una vera "forza della natura" per le loro straordinarie proprietà.

MG.K VIS VITAMINA C

sfrutta questo valore aggiunto naturale: infatti contiene **R.O.C. (Red Orange Complex)** estratto dalle arance rosse di Sicilia che

potenzia l'azione antiossidante e protettiva della **VITAMINA C**.

Assunto regolarmente, rinforza il sistema immunitario per prevenire i malanni di stagione, contrasta il precoce invecchiamento della pelle e riduce i danni cellulari causati da fumo e inquinamento.

MG.K VIS VITAMINA C con **R.O.C.** è in bustine e compresse effervescenti al gusto di arancia rossa.

MG.K VIS B

Energetico con tutta la forza delle Vitamine del complesso B.

Le Vitamine del complesso B, meno note ma ugualmente importanti, favoriscono il buon funzionamento del metabolismo e contribuiscono a mantenere giovani e sani il cuore, il sistema nervoso, la pelle, i capelli e i muscoli.

MG.K VIS B riunisce in sé tutta la forza e l'energia delle Vitamine del complesso B, potenziate con Magnesio e Potassio. Utile per le donne, **MG.K VIS B** aiuta a normalizzare le alterazioni che provocano la sindrome premenstruale e combatte nausea e vomito frequenti in gravidanza.

Disponibili in compresse pronte all'uso.



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

NUOVO DALLA RICERCA "L'OROLOGIO DELLA NOTTE"

MELATONINA

Un ormone naturale che migliora la qualità del sonno e quindi della vita.

Se avete difficoltà a prendere sonno e il riposo notturno fa a "pugni" con il vostro cuscino non preoccupatevi la ricerca scientifica ha individuato nella carenza di Melatonina, sostanza ormonale prodotta di notte da una ghiandola del cervello, una delle cause alla base di questo problema di cui soffre circa un terzo della popolazione italiana. La vita stressante e le preoccupazioni di tutti i giorni, l'abuso di farmaci, la menopausa e per chi viaggia l'effetto "jet lag" sono alcune delle ragioni o stili di vita che sempre più frequentemente causano disordini nel ritmo sonno/veglia. In queste particolari situazioni l'assunzione di Melatonina, può normalizzare i ritmi sonno/veglia, per aiutarvi a "ricaricare" l'organismo e rifornirlo di nuova energia per migliorare la qualità della vita: non a caso è stato coniato un detto che "una buona notte è un ottimo giorno".



Oggi in Farmacia c'è **Melatonina Gold** la prima Melatonina in compresse a effetto fast e slow release "rapido e lento rilascio".

L'originale compressa a due strati, bianco a rapido rilascio permette di riposare presto e bene, colorato a lento rilascio prolunga l'effetto relax.

Con **Melatonina Gold** il riposo non sarà più un problema e la sensazione di tensione dovuta alla stanchezza rimarrà un ricordo del passato.

Speciale più linea

CHILI DI TROPPO? UN SEGRETO SEMPRE IN TASCA!

Saziare, drenare, depurare sono le parole d'ordine. Oggi in Farmacia ci sono **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink**, due preziosi alleati della linea.

Un Italiano su tre è in sovrappeso, una donna su due ha problemi di ritenzione idrica: queste sono le conseguenze di stili di vita scorretti. Alimentazione disordinata e veloce, stress, vita sedentaria influiscono sempre più negativamente sul nostro organismo e si manifestano esteriormente con qualche chilo di troppo là dove non vorremmo vederli, giro vita in particolare.

Per non parlare degli inestetismi cutanei meglio conosciuti come "pelle a buccia d'arancia" o cellulite che tutti gli anni cerchiamo di sconfiggere con "magnin" risultati. Proprio pensando a queste problematiche, **Kilocal** ha messo a punto due nuovi prodotti, **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** che, associati ad un regime ipocalorico controllato ed esercizio fisico, possono aiutarci a mantenere il peso forma e tonificare glutei e gambe.

Kilocal Program221 combatte i grassi superflui favorendo il controllo del peso, grazie ai suoi principi naturali. **Kilocal Drink** drena e depura l'organismo in modo naturale. I prodotti **Kilocal** sono in pratiche bustine di gradevole sapore e agiscono in sinergia con l'acqua dove devono essere diluiti. A casa, in ufficio o semplicemente passeggiando, quante volte portiamo con noi una bottiglietta d'acqua perché bere fa bene? Da oggi **Kilocal** ci ricorda che con **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** è meglio. **Kilocal**, da Pool Pharma in Farmacia.

MG.K VIS RICARICA PLUS il tonico-energetico in caso di debolezza generale e inappetenza.

A chi non è capitato di sentirsi occasionalmente debole, stanco, giù di tono e magari anche inappetente? Durante questi "periodi no", meglio agire subito piuttosto che lasciare fare al tempo.

MG.K VIS RICARICA PLUS è un tonico-energetico a base di Creatina, Amminoacidi, Sali Minerali e Vitamine che può essere particolarmente utile per rinforzare le difese dell'organismo e favorire un pronto recupero e la voglia di fare.

Disponibile in bustine monodose da sciogliere in acqua, al gradevole gusto arancia.



Richiedi gli originali **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** AL TUO FARMACISTA

RICHIESTA TRANS. Non più vite sotto falso nome

SPAGNA I documenti sono un problema per le persone trans. In Italia il cambio all'anagrafe si può fare solo dopo l'operazione. In Spagna non più, grazie a una nuova legge. Ecco le voci del disagio di casa nostra

■ di **Delia Vaccarello**

Non più vite sotto falso nome, almeno in Spagna. Zapatero ha mantenuto l'impegno preso durante la campagna elettorale nei confronti delle persone transessuali, ma c'è voluta anche la minaccia di uno sciopero della fame da parte delle associazioni interessate. Il parlamento spagnolo ha approvato il primo marzo la legge sull'identità di genere più avanzata in Europa, soltanto con i voti contrari del Partito popolare. Grazie a questo provvedimento le persone trans per rettificare il nome sui documenti di identità non dovranno sottoporsi per forza all'intervento chirurgico di riassegnazione del sesso (Rcs). Esultano le persone trans. «È la legge più progressista e più comprensiva della realtà transessuale in Europa», ha dichiarato Alec Casanova, coordinatore delle politiche transessuali del Felgt, Federazione Spagnola di lesbiche, gay e trans. Per capire bene la portata del cambiamento occorre fare un confronto con quanto succede in Italia in base alla legge 164 del 1982. Nel nostro paese il tribunale ordina all'ufficiale di stato civile di rettificare il nome e il sesso della persona trans solo «a seguito di intervenute modificazioni dei caratteri sessuali», cioè dopo l'intervento chirurgico. Le conseguenze sono pesanti. Prima di arrivare all'intervento la persona interessata deve sottoporsi al «test della vita re-

ale», cioè vive per un periodo lungo, non inferiore a un anno, con l'aspetto del genere cui si sente appartenere. Ad esempio una persona di sesso maschile alla nascita deve comportarsi e vestirsi come una donna. Cosa succede quando con i documenti di identità da uomo e con l'aspetto da donna si reca a un colloquio di lavoro? Trova soltanto porte chiuse. Chi assume Mario Rossi che in ufficio viene vestito da Rossella Rossi? In secondo luogo non tutte le persone trans sono disposte a sostenere un intervento che si configura come un punto di non ritorno e una trasformazione radicale del corpo. Allora non resta scelta, si vive sotto «falso nome». In Spagna non più. Le 8mila persone transessuali (questa è la stima) di cui solo un terzo secondo l'ospedale Carlos Haya di Malaga, il solo istituto che pratica gratuitamente le riassegnazioni, si sottopone all'intervento, potranno comunque avere i documenti di identità adeguati al genere cui si sentono di appartenere e all'aspetto fisico. La nuova legge fissa regole precise. È necessario un certificato che attesti la disforia di genere (cioè la distonia tra la realtà sessuale biologica della persona e il genere cui si sente di appartenere) e un altro che dimostri che la persona interessata si è sottoposta almeno da due anni a una terapia medica «al fine di adattare le proprie caratteristiche fisiche al sesso di elezione». In Italia le persone trans chiedono da tempo una legge simile e denunciano le assurdità dell'iter burocratico previsto da quella in vigore. Abbiamo raccolto le loro voci:

MARILENA

«Sto facendo la transizione da

clicka su

www.fuorispatio.net
www.unita.it
clicka su liberi tutti

Occhio alla data

Uno, due, tre...Liberi tutti

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans
Esce martedì 27 marzo

uomo a donna da 3 anni, mi ritengo passabile e la gente mi scambia per una ragazza. Il problema dei documenti al maschile mi crea forti disagi. Ho un lavoro precario part-time come impiegata tuttora da 3 anni, ma non sono assicurata, raramente riesco a ottenere contratti e per un tempo breve. I miei datori di lavoro approfittano della mia situazione perché sanno che per me è difficile trovare un impiego. Quando mi presento ai colloqui con i documenti maschili creo solo sorpresa e stupore, e poi non vengo più richiamata. Ho bisogno di un lavoro più stabile come quello che avevo tanti anni fa, perché devo pagarmi i vari interventi, i medicinali, le analisi. Non andrei mai a lavorare in strada perché voglio una vita normale co-

Carta d'identità al maschile e aspetto da donna? Nessuno ti assume

me tante ragazze. Ben venga anche in Italia la nuova legge come in Spagna, ma ci credo poco. Siamo arretrati. Intanto sto cercando in me la forza per abbattere la paura dell'operazione finale e spero che prima o poi ci riuscirò...».

FRANCESCA BUSDRAGHI

Io sulla patente, sul passaporto e sulla carta di identità ho scritto FRANCESCO. Avete mai provato a cercare lavoro così? Già ottenere un colloquio è difficilissimo. In quattro mi hanno risposto che la difformità tra come appaio e cosa è scritto nei documenti «è un problema». Proviamo con un ricovero in ospedale: ci tocca e spetta solo il reparto uomini. Non dico altro. Se voglio la rettifica dei dati anagrafici sono obbligata ad operarmi (e magari non ne ho intenzione). Poniamo che io decida di fare l'intervento, tra prima e seconda istanza in tribunale trascorrono 3-4 anni in un limbo dove non si lavora, non si è riconosciute e dove i pochi diritti vengono quasi sempre ignorati. Se una di noi non vuole esercitare il meretricio, ripeto non vuole, finisce con l'essere costretta per sopravvivere. Qui si

sfocia nel disprezzo della persona. Con i documenti in ordine qualche chance ci sarebbe. Si avrebbero meno problemi con la Polizia Stradale che a me, sempre per la «difformità», voleva ritirare la patente. La legge spagnola da noi sarebbe auspicabile. Ma so che è solo un sogno.

FABIANNA TOZZI DANERI, presidente nazionale CrisalideAzioneTrans

Avete presente cosa si trova ad affrontare in Italia una persona trans anche dopo aver cambiato il proprio sesso? In breve: 1) dopo l'intervento di riassegnazione chirurgica del sesso non è automatico il cambio di generalità sui documenti, occorre fare una seconda istanza in tribunale e attendere fino ad un anno 2) Dopo aver ottenuto la secon-

Se hai bisogno di un ricovero è un incubo Vorrei la legge spagnola anche da noi

da sentenza (e aver sostenuto le relative spese legali) inizia la seconda odissea. Occorre richiedere personalmente il cambio all'anagrafe di residenza, dove viene rilasciata la nuova carta d'identità...e poi? Se si hanno patente auto, proprietà, conto corrente, diplomi, assicurazioni etc. etc. con il vecchio nome, potrebbero passare anche anni per riuscire a «sistemare» tutto. Per ogni voltura, operazione di rettifica viene richiesto di esibire la sentenza del tribunale (e invece basterebbe un'autocertificazione). Quando io ho venduto la mia auto, pretendevano che facessi una vendita da me (Fabio) a Fabianna (il mio nome attuale) ovviamente pagando il passaggio di proprietà. Io mi sono chiaramente rifiutata e dopo aver parlato (e urlato) con una serie di persone sono riuscita a spuntarla. Ogni singola volta devi mettere a conoscenza dell'accaduto l'impiegato di turno che, non avendo le conoscenze specifiche, chiama il suo superiore. Così la permanenza negli uffici per sbrigare anche un semplice atto diviene molto lunga (nel frattempo tutti sono venuti a conoscenza del «caso») con un via vai di persone che incuriosite fanno capolino per vedere... alla faccia della violazione della privacy! So di ragazze e ragazzi che hanno rinunciato ai loro diritti (anche contributi lavorativi versati) per non dover trovarsi nell'ennesimo imbarazzo. Eppure basterebbe una semplice circolare. Anche da noi le cose possono migliorare, ma occorre ascoltare le persone interessate.

LUCREZIA

Sono transessuale (non operata) 34enne di Brescia. Nella primavera 2006 ho tentato di iscrivermi ad un corso della Regione Lombardia presso la Fondazione Enaip di Bergamo per la preparazione e conseguente assunzione di operatori aeroportuali di terra per l'aeroporto di Orio al Serio (BG). Ho avuto un colloquio con la direzione Enaip per verificare se vi fosse una concreta possibilità per me di frequentare il corso ed in seguito essere assunta se superato. La direttrice e l'incaricato del corso sono stati a dire il vero molto cortesi, ma di fatto sono stata scoraggiata all'iscrizione.

L'Enaip mi ha detto: «La struttura aeroportuale è divisa in territorio nazionale ed internazionale con tanto di dogana, gestito dalla Polizia di Stato in alcuni ambienti e da un Corpo di vigilanza in altri. Entrambe queste istituzioni si muovono sulla sicurezza e sul controllo sistematico dell'identità degli individui che passano quotidianamente da un livello ad un altro, rilasciando permessi ed autorizzazioni dopo aver avuto via libera dalla Questura. La pregiudiziale a una sua presenza lavorativa in Aeroporto ora, è che Lei non è in grado formalmente di offrire corrispondenza tra i documenti e l'identità». Mi sono informata, e ho risposto loro che se mi fosse stato impossibile accedere agli aeroporti non avrei potuto fare viaggi in Italia e all'estero con regolarità e di recente. Ho sottolineato che dalle autorità è richiesta la «riconoscibilità» in base al documento di identità, non è necessario che un uomo sembri «uomo», (secondo poi quali canoni o stereotipi), o una donna sembri «donna». E ho concluso così: «Sono sicura che non si tratta, almeno da parte vostra, di una volontà escludente e credo nella vostra buona fede. Credo che, e lo dico senza nessuna polemica, vi sia ignoranza in materia».

MIRELLA IZZO, presidente onoraria CrisalideAzioneTrans-onlus

Perché le persone transgender in Italia possano considerarsi cittadine almeno di serie B i più urgenti interventi da mettere in atto sono: il cambiamento di genere sessuale sui documenti di identità senza obbligo di intervento chirurgico, come in Spagna e Gran Bretagna (e presto anche Germania e Cuba). La piena assunzione della «Disforia di Genere» a carico del SSN, in modo che vengano coperte le spese sanitarie relative al trattamento ormonale, estetico e chirurgico. Infine cito la recentissima Direttiva Europea 2006/54 sulle pari opportunità che include esplicitamente la condizione transessuale fra quelle tutelate dai diritti contenuti nella stessa. Occorre una legge italiana che la recepisca e che sancisca pari trattamento per uomini, donne e persone trans.

PIAZZA FARNESE manifestazione per i diritti Una giornata con voi vissuta dal palco

La manifestazione «diritti ora!» di sabato dieci marzo per noi è iniziata presto. E forse ancora non è finita. A casa mia, con gli ospiti venuti da varie parti di Italia per l'occasione, sfogliamo i giornali. Telefona Alessandro Zan, il Coordinatore, ormai rodato, è il quarto happening che organizza a piazza Farnese. Arriva. Ci sediamo di fronte, lui scrive la traccia del suo discorso breve io faccio la scaletta degli interventi dalle 16 in poi. Ci confrontiamo sulle presenze, sulle frasi da dire. Alessandro è bello come un attore del neorealismo, indossa una giacca blu sopra il jeans e ha una sciarpa scura al collo. Io vесто di rosso e di nero, i colori che mi danno forza. Alle 14, dopo un'insalata al volo, saltiamo su un bus e arriviamo a Campo dei fiori. L'organizzazione non è più il rovello dominante. Entra in scena l'emozione, che c'era pure prima, ma ora è forte, sulla pelle, negli occhi, nella voce. Vediamo da lontano sventolare le bandiere rosse, gialle, viola, i colori sono tanti. Uno sguardo come una saetta passa tra Alessandro e me. Sorridiamo al cielo sereno, uno dei tanti regali: il palco coperto sarebbe costato tremila euro in più. Ci avviciniamo quasi sdrucciolando sui sampietrini. E incontriamo gli occhi. Gli occhi della folla hanno un'intensità

da bestia maestosa. Sono tanti, come le foglie di un bosco scosso dal vento. Il vento della speranza. Scendere in piazza in nome dell'amore è una forma di protesta erotica che scioglie gli abbracci. Dietro al palco c'è già una gran ressa. Prima di salire incontro le coppie che dialogheranno con i ministri e i deputati. Teresa Covello ed Emanuela sono inebriate come se fosse il loro primo giorno. Lo è. Il loro legame diventa pubblico. Pensateci bene: scendere in piazza e avere il coraggio di parlare della propria unione è una celebrazione laica. Gli invitati e i testimoni sono la comunità riunita. Ci sono anche Enrico Giordani e Fabio Oliva, ed Enrico dirà che l'amore è sentire il compagno che russa di notte. Lo fa da nove anni, e non si stancherà. Con loro Stefano Bonomo e Alicia Tosoni, Nunzio Liso e Nico. Prendiamo accordi che servono come piccoli paracadute per affrontare l'emozione di levare la voce dinanzi a migliaia di persone. Dietro al palco ci sono i rappresentanti delle associazioni omosex e trans, prego tutti di fare interventi «spot», frasi concise che siano di effetto. Ci sono 30 minuti per una marea di gente, prima del confronto con i rappresentanti del governo. Non so come faremo. Ecco Pierluigi Diaco, il bravo giornalista che su Sky incalza-



La manifestazione a sostegno del disegno di legge sui Dico, svoltasi a Roma sabato scorso Foto di Claudio Peri/Ansa

va i politici un paio di anni fa. Dobbiamo raccontarci. Finora ci siamo incontrati poche volte, ma basta niente per essere subito affiatati. Cinque minuti prima delle 16 Aurelio Mancuso allerta tutti al megafono: ci siamo! Parliamo. Arriviamo in fondo al palco, Luigi presenta me, io presento lui - aspettavamo Alessandro Cecchi Paone, ma non c'è -, poi chiamiamo Zan. Intervengono Francesca Polo di Arcilesbica e Sergio Lo Giudice di Arcigay. Dinanzi a noi gli sguardi di tanti come noi che brillano e acclamano. Applaudono le parole che dal palco sollecitano una legge giusta per gli amori omosessuali e per gli etero che non scelgono di sposarsi. Vorrei scendere e sentire l'abbraccio di questo enorme animale dagli occhi inten-

si che occupa tutta la piazza e che esprime la sua gioia con il calore del respiro. Il palco, intanto, si è riempito di gente, l'organizzazione ha invitato tutti i rappresentanti delle associazioni a salire, ma ci sono anche i deputati - Grillini, Luxuria, De Simone, Silvestri. Le 16.45 arrivano in un istante, molti con mio grande dispiacere non potranno dire nulla. Prendono posto Barbara Pollastrini, Pecoraro Scania, Paolo Ferrero, Luigi Manconi, Maria Grazia Acciarini e le prime due coppie. Sono ministri del governo in carica. Ascoltano. Rispondono. Le loro parole rivelano la comprensione di ciò che chiede la piazza. Pierluigi e io ringraziamo Barbara Pollastrini che deve andar via, la accompagniamo per un saluto sul bordo del palco, a un fiato dai foto-

grafi e dalla marea di volti emozionati. L'applauso è generoso. Il movimento sa dialogare, comprende le ragioni della politica. E i ministri hanno dato attenzione alle ragioni della piazza. «Noi conosciamo il valore del confronto e della fiducia» sembrano dirci gli occhi sotto e sopra il palco. Poco prima del «grande trillo» previsto per le 18, interviene l'uomo dei patti d'amore, don Franco Barbero, che ha unito per anni gay e lesbiche ed è stato ridotto al laicato. Lui parla e si stende sulla folla una grande carezza evangelica che «sposa» tutti i partecipanti. Subito dopo i deputati e altre due coppie prendono posto. Cecchi Paone non viene sul palco, si dice per il diverbio. Siamo in due a condurre, senza pause. Un minuto prima del-

tam tam

Ruggito gay

LIBERI DI SOGNARE. Il centro Walt Disney World Resorts di Orlando, in Florida, organizza nozze e lune di miele in un contesto fiabesco. Alle coppie lesbiche e gay che hanno chiesto di partecipare la direzione ha detto no. Perché? L'azienda esige una licenza di matrimonio valida. Gli aspiranti sposi hanno obiettato che non è necessaria una licenza per dar luogo a una cerimonia senza valore legale. Cancelli sbarrati anche alle coppie gay sposate in Massachusetts. Ironia della sorte, il «gran maestro» delle cerimonie nuziali a Disneyland è il designer David Tutera, gay, «sposato» tre anni fa con Ryan Turica nel Vermont grazie a una cerimonia di unione civile. Dovrà restare fuori anche Elton John che ha contribuito al mondo di Disney con colonne sonore come «La bella e la bestia» e «Il Re leone». Quando il pregiudizio uscirà dal mondo della fantasia saremo davvero liberi di sognare. Che forza sarebbe una storia d'amore tra la Sirenetta e la Bella. E la colonna sonora? Un Re leone dal ruggito gay. **d.v.**

le 18 iniziamo il conto alla rovescia. 59, 58, 57... Quando arriviamo al 10 la tensione è altissima. Marina Sereni ha una grande sveglia in mano, come lei tanti altri, mentre gli organizzatori si stringono dinanzi a un orologio grande quanto una sedia. Socca l'ora e la piazza è tutto un trillo. È il momento di svegliarsi, di evitare che l'Italia torni indietro, di spingerla su una strada che porti al rispetto, all'amore, alla piena libertà. Sono le parole che pronuncio al microfono mentre la piazza urla. Ancora commozione. Parla, affronto dal dolore, Mario, il compagno di Roberto trovato ucciso nei giorni scorsi. Interviene Adele Parrillo la vedova di Stefano Rola che le istituzioni non hanno riconosciuto perché con il suo amato non

aveva fatto in tempo a sposarsi. Gli occhi della folla, del grande animale scosso dalle emozioni, si colmano di pianto, sono rossi quelli della ragazza che mi sta di fronte, del giovane alla sua destra, delle mamme delle «famiglie arcobaleno» che hanno portato i loro figli. Pierluigi e io ci salutiamo con un caldo abbraccio. Resto con gli ottantamila (secondo gli organizzatori). Arriva la Dandini. Tra poco ci sarà il concerto. È il momento di parlare di omofobia, cioè del razzismo che colpisce tutti noi, e che va contrastato ogni giorno perché possiamo essere «liberi tutti» dall'odio e uniti nel rispetto. L'applauso è un urlo. È la forza di questa piazza: una «bestia» dallo sguardo indomito che sa cosa vuol dire amare. **d.v.**
delia.vaccarello@tiscali.it

**LA GUERRA
IN PRIMO PIANO**
COMBAT FILM
Il quarto numero della serie:
Donne in guerra - Sbarco in Italia
In edicola il dvd
con l'Unità a € 9,90 in più

26
martedì 13 marzo 2007

Unità **10** COMMENTI

**LA GUERRA
IN PRIMO PIANO**
COMBAT FILM
Il quarto numero della serie:
Donne in guerra - Sbarco in Italia
In edicola il dvd
con l'Unità a € 9,90 in più

Cara **U**nità

Lo Russo, Ciotta e le altre vittime di quel maledetto '77

Bene ha fatto l'Unità a ricordare qualche giorno fa la morte di Francesco Lo Russo, giovane studente ucciso trent'anni fa «da un proiettile che non doveva essere sparato» come ha ricordato il rettore dell'Università bolognese Pier Ugo Calzolari. Quell'episodio innescò un processo di violenza che già ventiquattro ore dopo dava i suoi tragici frutti. A Torino, il mattino del 12 marzo veniva assassinato mentre usciva di casa il brigadiere di polizia Giuseppe Ciotta. La sera prima alcuni giovani studenti di quel liceo appartenenti al gruppo «Senza tregua» in prevalenza formato da ex di Lotta Continua (da cui poi è nata Prima Linea) decise di vendicare il compagno di lotta morto a Bologna. E giocando con la vita umana come si trattasse di una roulette, scelse come vittima sacrificale il brigadiere che ben conoscevano e decisero nella loro follia di «annientarlo», come simbolo del nemico. Giuseppe Ciotta aveva trent'anni, era padre di una bimba di due anni. Di origini pugliesi, era venuto a Torino a fare il mestiere del

poliziotto, per tutelare gli abitanti della grande città dove risiedevano i suoi assassini, tutti, o quasi, rampolli della borghesia subalpina, compreso l'ultimo figlio dell'allora ministro democristiano Carlo Donat Cattin. Quel mattino di trent'anni fa, giunsi sul luogo del delitto, quando il cadavere del povero brigadiere giaceva ancora sui marciapiedi. La moglie lo aveva salutato dalla finestra mentre apriva la portiera della sua utilitaria parcheggiata sulla strada. Un delitto assurdo, e inspiegabile per ogni mente normale, compiuto come vendetta in nome di una delirante vocazione. Coloro che si vantavano di essere l'avanguardia della rivoluzione proletaria non avevano nulla di eroico anzi, erano tra l'altro dei vigliacchi: troppo facile colpire persone ignare e indifese come avvocati, giornalisti, magistrati, operai, agenti di polizia, carabinieri o guardie carcerarie. Trent'anni dopo voglio ricordare proprio sulle pagine de l'Unità il sacrificio di questo brigadiere figlio del popolo del nostro sud per dire che non abbiamo né dimenticato, né rimosso quella lunga notte del terrorismo, anche se non possiamo restituire alla vedova del brigadiere Giuseppe Ciotta e alla sua figliola l'affetto e l'amore di uno sposo e di un padre.

Lo vogliamo ricordare non soltanto ai giovani che allora non c'erano ma anche a certi fantasmi che riappaiono in queste settimane sui teleschermi e sulle cronache giornalistiche intenti a impartire lezioni. Ed anche a certi illustri firme del giornalismo che scrivono recensibilissimi libri su quel maledetto 1977, magari le stesse persone che allora predicavano «né con lo stato né con le Br».

Diego Novelli

Domenico ed Ettore Troilo due grandi partigiani: ricordiamoli insieme

Caro Direttore, l'Unità del 12 marzo ha ricordato Domenico Troilo, che è venuto a mancare nei giorni scorsi, sottolineando giustamente che egli, come vice comandante della Brigata Maiella, svolse un ruolo di primaria importanza, soprattutto dal punto di vista delle operazioni belliche, nella formazione partigiana abruzzese. Io stesso, in numerose occasioni pubbliche, ho elogiato - e ci tengo a farlo anche oggi - il suo straordinario coraggio e le sue capacità organizzative, tanto più notevoli se si considera che all'epoca Domenico aveva solo 23 anni e che la «Maiella», negli ultimi mesi, era arrivata a contare 1.500 uomini. La sua scomparsa mi addolora profondamente, anche perché grazie alle iniziative di Domenico il ricordo della «Maiella» è sempre vivo in Abruzzo. L'articolo contiene però una inesattezza, in quanto dice che Domenico era «omomio del comandante-fondatore ma non-combattente Ettore».

Vorrei ricordare due cose: la prima è che solo grazie a mio padre, Ettore Troilo - ed alla sua fama di autorevole rappresentante del socialismo e dell'antifascismo italiano - fu possibile, con grande difficoltà, convincere gli inglesi a dare le armi ai primi patrioti della «Maiella», la quale quindi, senza la sua iniziativa e la sua tenacia, non sarebbe mai nata. La seconda è che mio padre, sia pure delegando a Domenico la guida delle operazioni militari quando impegni di direzione politica della Brigata o la necessità di contatti con il governo centrale lo tenevano lontano, è stato combattente di prima linea, così co-

me lo era stato nella «grande guerra», cui partecipò come volontario - ferito e decorato - a 18 anni. E proprio recandosi con la sua jeep al fronte, nel giugno del 1944, egli saltò su una mina e rimase per oltre un mese tra la vita e la morte in un ospedale delle Marche. Anche per questo gli fu attribuita, come a Domenico, la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Ricordiamoli insieme, questi due grandi abruzzesi, dando a ciascuno di loro i giusti riconoscimenti.

Carlo Troilo

L'Afghanistan l'Iraq e lo spettro del Vietnam

Cara Unità, al tempo della guerra americana in Vietnam si argomentava la necessità di quella guerra sostenendo che se gli americani se ne fossero andati, i comunisti avrebbero vinto non solo in Vietnam, ma tutta l'Indocina e oltre sarebbe caduta nelle loro mani. Quella guerra costò la vita di tre milioni di vietnamiti e cinquantamila americani, un numero doppio di feriti e mutilati, distruzioni e contaminazioni immani; e finì come finì. La grande stampa che aveva sostenuto la bontà di quella guerra, il giorno dopo la presa di Saigon e la partenza degli americani, tutta a dire unanime che era stato un errore. I profeti del giorno dopo. Angelo Panebianco - sul «Corriere della Sera» - sostiene una tesi analoga: se ce ne andiamo dall'Afghanistan e dall'Iraq, se gli americani se ne vanno, i terroristi vinceranno non solo in quei paesi, ma in tutto il mondo musulmano e sarà la catastrofe anche per l'Occidente; in Iraq come in Afghanistan sarà un macello e quindi la guerra va continuata ad oltranza. Che queste guerre abbiano

provocato ormai un milione di morti, tra vittime dirette e indirette della guerra, danni immensi, condizioni di vita orribili per le popolazioni di entrambi i paesi; che il macello c'è già oggi, quotidiano, per i nostri strateghi e consiglieri politici militari poco conta: sono «effetti collaterali» del tutto trascurabili e irrilevanti.

Luigi Fioravanti-Delebio

Lo questa polemica intorno ai Dico proprio non la capisco...

Cara Unità, non capisco questa polemica intorno ai Dico. Io partirei da un semplice dato di fatto: secondo la nostra Costituzione l'Italia è una Repubblica laica... Poiché in Italia non ci sono solo i cattolici, ma anche gli atei, gli agnostici, i musulmani, i buddisti, i testimoni di Geova e via elencando, lo Stato Italiano deve garantire tutti e i diritti di tutti, anche di coloro i quali pensano che la famiglia tradizionale non sia l'unica forma possibile. Lo Stato, a mio parere, deve limitarsi a garantire al cittadino la possibilità di scegliere quale forma di unione vuole instaurare nella propria vita, mentre spetterà sempre e comunque a quest'ultimo scegliere sulla base del proprio sentire. Logica vuole, dunque, che nessun cattolico sceglierà mai un Dico! Allora dove sta il problema della Chiesa visto che la sua sfera d'influenza non viene intaccata?

Maria Francesca de Vincenzi

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

La sagra del lamento

NANDO DALLA CHIESA
SEGUE DALLA PRIMA

Che sempre più spesso sembrano diventare le occasioni per sciorinare, quasi con voluttà, i malanni della propria istituzione, le carenze, le farraginosità, le inadempienze (altrui), le promesse (sempre altrui) non mantenute, i ritardi tecnologici, gli organici ristretti o non coperti e così via; in un crescendo rossiniano che tocca l'apoteosi negli appositi finali del pubblico, monito sonoro per il rappresentante di turno del governo, destinatario di tanta corrusca elencazione. Solo la stoica abnegazione dell'oratore e di tutti i plaudenti, sembra ogni volta di dovere dedurre, ha tenuto in piedi quegli uffici o quell'università o quell'accademia. Ora, è certo che molte sono le carenze che segnano la vita delle nostre istituzioni. Molte le domande giustificate di nuovi e maggiori fondi. Ben divisibili per le preoccupazioni per i noti tagli. E in ogni caso legittime, specie in certi contesti, le denunce di indolenze o scelte governative. Né mi sfugge che l'inaugurazione dell'anno accademico o giudiziario o l'intervista di un sindaco siano una buona sede per comunicarle al pubblico.

D'accordo su tutto. Ma c'è alla fine, in tutto questo, qualcosa che ugualmente stona, inquieta e, in certe occasioni, addirittura preoccupa. Qualcosa che interroga sullo stato del paese. Non solo finanziario, materiale, organizzativo. Ma culturale, civile, istituzionale. Che cosa voglio dire? Per capirci proviamo a fare un rapido esperimento mentale. E immaginiamo che al sottoscritto venga chiesto di tenere in un'aula di università, o di accademia, o di conservatorio, una comunicazione ufficiale. Titolo: il nuovo anno del ministero dell'università. E che io tenga la prima metà della mia relazione impostandola all'incirca così. Cari professori, cari studenti, che ci volete fare, qui lo Stato proprio non funziona. Non ho fondi nemmeno per organizzare in proprio un convegno, fosse anche il più importante. Neppure sulle materie per cui ho la delega. Se voglio condurre urgentemente una piccola ricerca devo fare i salti mortali perché il ministero non può prendere consulenti e la gran parte dei suoi dipendenti non ha la formazione adatta. Quelli che ce l'hanno bisognerebbe sottrarli a compiti quotidiani più importanti, dunque ciccia. Non ho un addetto stampa come ce l'ha qualunque assessore

di una grande città; sono costretto ad arrangiarmi come posso con il sito del ministero, che ho dovuto all'uopo fare cambiare. Sono stato per venti giorni senza le buste intestate per spedire la corrispondenza di sottosegretario di Stato. Gli auguri istituzionali di Natale sono rimasti bloccati quindici giorni per mancanza di fondi per i francobolli. Viaggio per tutta Italia ma ogni tanto devo anche anticiparmi le spese di viaggio, con rimborso a mesi. Ho avuto perfino il problema del riscaldamento serale dell'ufficio (ricordate le famose lamentele sui termosifoni da chiudere in università?), risolto con il cappotto o con un goccio di whisky. Dimenticavo: il ministero è lontano mezz'ora dal parlamento e quindi ogni spostamento mi fa perdere minimo un'ora di lavoro. E via seguitando. Con invito finale a protestare insieme contro i livelli superiori del governo o, perché no, contro il parlamento. Allora, che ne direste se facessi un discorso del genere, tutto vero e documentabile? Direste, e giustamente, che ho smarrito il senso del mio ruolo. Che sono in apnea mentale. Perché chi ha il compito di guidare un'istituzione deve spiegare anzitutto che cosa sta facendo lui (o lei) con i mezzi che ha a disposizione per risolvere i problemi più urgenti. Che uso fa lui (o lei) delle risorse che gli vengono affidate. Come le ra-

ZIONALIZZA e le valorizza. Qual è lo scenario, presente e futuro, che ha in mente. Che cosa pensa di potere fare domani e dopodomani. Che risultati sta ottenendo. E se si è in periodi di magra per risanare le finanze pubbliche ed evitare la bancarotta dello Stato, dovrebbe anche spiegare che ricetta ha predisposto, con cultura, con fantasia, con la mobilitazione morale della propria comunità, per fare le nozze con i fichi secchi. Un'autorità istituzionale, insomma, è un leader che «suscita» e che «consola», per usare i due classici verbi manzoniani. Di più: è il garante davanti alla collettività che la «sua» istituzione fa il massimo, ma davvero il massimo, per realizzare i fini che ne giustificano l'esistenza. Gli può anche essere necessario levare denunce, richiamare le difficoltà, le scarsità, le necessità insoddisfatte, le pigrizie burocratiche, per spiegare le proprie scelte, per meglio collocarle nel quadro dei vincoli (e delle opportunità) esistenti. Ma non può farne l'anima ideologica del proprio discorso. Non può, insomma, fare il capofila. Perché chi è autorità istituzionale non può essere Masaniello. E invece è proprio questo che accade sempre più spesso oggi, quasi fossimo condannati a scontare in differita ai piani alti del Palazzo la cultura che dall'attico è stata sparsa per anni a piene mani: ossia l'eredità di Berlusconi

presidente del consiglio, l'uomo che dalla guida del governo esortava all'evasione fiscale o raccontava le barzellette sulla Finanza, dava dei matti ai giudici e chiamava sovversivi i membri della Consulta. Il potente che si fa vittima e sceglie il bersaglio istituzionale contro cui scagliare il «proprio» popolo. È esattamente questo che inquieta passando da un incontro ufficiale all'altro o leggendo certe interviste. È il ritrovarlo strappato il senso della responsabilità istituzionale. È il sentire evocare continuamente il merito e vedere applaudire il lamento. Da qui la domanda: che classe dirigente si è mai formata nel paese? Perché questa riluttanza culturale a dar conto di sé, anzitutto, e possibilmente in un quadro comparato credibile? In effetti il masaniellismo rischia di sortire alla fine qualche esito paradossale. Che si contrappongono orgogliosamente alle (sempre possibili) inerzie governative la propria «eccellenza», e poi si verifica che quest'ultima sembra proprio non risultare agli osservatori internazionali più accreditati. Che si solleva il pubblico in sala contro i tagli che «uccidono la ricerca» e si finisce sui giornali per gli sprechi perpetrati in questo o quell'ateneo. Che si tengono filippiche contro la mancanza di democrazia e di ascolto e poi (mi è capitato recentemente in un noto conservatorio) si inaugurano



gli anni accademici senza dare la parola ai rappresentanti degli studenti. Che si deplora l'obsolescenza delle tecnologie informatiche in questo o quel palazzo di giustizia e non si sa che dire sulle decine di mafiosi a cui viene abbonato il carcere duro perché «hanno interrotto i contatti con la propria associazione» (che è esattamente l'effetto del carcere duro, principio per capire il quale non c'è bisogno di più finanziamenti ma solo di buon senso). O, per venire a Milano, che si reclama più sicurezza dallo Stato e

non si sa come spiegare la scomparsa della polizia municipale dalle strade. Il fatto è che sul tradizionale deficit di senso delle istituzioni è piombata, come un ciclone, l'ondata lunga del berlusconismo. Avevano ben ragione coloro che prevedevano che l'eredità morale degli anni passati sarebbe stata ancora più grave di quella finanziaria. Ma su questo piano non si può indugiare. I soldi possono non esserci. La serietà va tirata fuori subito. A tutti i livelli.

www.nandodallachiesa.it

L'alibi truccato della Moratti

ANTONIO PANZERI

Il sindaco di Milano, Letizia Moratti, aveva una alternativa alla lettera inviata ai cittadini, con la quale li invitava a scendere in piazza il 26 Marzo per chiedere più sicurezza per la città. Sì, l'aveva. Poteva chiedere la convocazione del Consiglio Comunale, aprire un dibattito in quella sede e sollecitare un'azione corale delle Istituzioni e delle forze politiche e sociali sul tema della sicurezza cittadina. Non l'ha fatto preferendo rivolgersi direttamente ai milanesi realizzando, in un colpo solo, un'«offesa» agli organi elettivi, alle forze politiche e sociali, e introducendo una «innovazione» politica nell'affrontare problemi di questa natura. Nella sostanza il tentativo appare chiaro: di fronte ai problemi che Milano mostra di avere, per i quali un'Amministrazione locale che si rispetti dovrebbe porsi in prima fila nell'affrontarli, si sposta l'attenzione altrove gettando sul governo di centro-sinistra le responsabilità delle cose che non vanno e chiedendo 500 agenti in più per Milano. Un'operazione furba, ma è bene dirlo, poco lungimirante. Bene ha fatto il Governo a ri-

spondere subito, decidendo di aprire due commissariati operativi a breve e potenziando la presenza con 110 agenti entro fine aprile, sulla base di un impegno già preso precedentemente. Questa risposta toglie ora gli alibi a Letizia Moratti, anche se è facile prevedere che il Sindaco li giudicherà insufficienti dimostrando in questo modo di voler perseguire, in realtà, una mera contrapposizione e rivendicazione nei confronti del governo di centro-sinistra e rendendo fragile di fatto, lo stesso tavolo per Milano. Ora è giusto mettere Lei di fronte alla prova di Governo della città. Certo la criminalità rappresenta un problema rilevante per i cittadini. Essi guardano con sempre maggiore preoccupazione ai fenomeni di delinquenza che avvengono. Tuttavia questi problemi, per essere affrontati, devono avere una pluralità di risposte. Non c'è una soluzione magica e in tempi rapidi. Lo stato nel quale si trova una città non dipende dal Governo o dal Ministero dell'Interno. La situazione di degrado delle periferie, la predisposizione di politiche sociali, economiche e di arredo urbano sono di pertinenza dell'

azione del governo locale, così come la distribuzione sul territorio delle forze di polizia municipale. Ecco, in questi giorni si è sentito solo il richiamo alla piazza, la richiesta al governo di fare di più e sul resto silenzio. Un silenzio colpevole che vuole semplicemente offuscare i ritardi e le inadempienze del sindaco di Milano. No, davvero così non si va molto lontano e Letizia Moratti dovrebbe sapere che anziché creare un clima di concordia, divide la città non facendole del bene. Il centro-sinistra dimostri di essere all'altezza della situazione nel rispondere a questa operazione populista, presentando una forte piattaforma cittadina che coinvolga i diversi soggetti. Bisogna fare una adeguata mappatura della città, capace di identificare dove e quali sono i problemi da affrontare da parte dell'Amministrazione comunale. Al centro di tale piattaforma devono esserci i temi della libertà, sicurezza e vivibilità di Milano. Temi che Letizia Moratti, nel suo primo anno di governo, sembra aver dimenticato e che ora tenta di scaricare su altri. Si costringano il Sindaco e la sua Giunta al confronto su di essi. Senza sconti.

Una guerra contro tutti

BRUNO UGOLINI

SEGUE DALLA PRIMA

Queste erano relative alla limitazione della fuoriuscita di polveri e odori dallo stabilimento. Polveri e odori che destavano le proteste dei cittadini. Pensate come dovevano star bene quelli che lavoravano dentro. Ed ora, dopo le polveri, l'esplosione. Nessuna meraviglia. È una giornata come tante altre ed è tranquillamente rispettata la media dei tre-quattro deceduti il giorno, colpiti dal mal di lavoro. È un dato contenuto in un'indagine del Senato condotta nella precedente legislatura. Infatti, scorrendo le agenzie di stampa, scopriamo che qualche ora prima della tragedia padovana a Petilia Policastro, nel Crotonese, un giovane di 23 anni, Pietro Nicolazzi, era morto mentre era intento a riparare una trattoria agricola. La causa? La rottura di una valvola e una pesantissima benna che lo travolgeva. Un terzo lavoratore, un pensionato, Salvatore Ombres, di 68 anni, ha rischiato invece, nel Frosinate, di morire schiacciato dalle ruote del trattore che stava guidando. È finito sotto e con le sue urla ha richiamato i soccorsi. Ora è all'ospedale con prognosi riservata. Nelle stesse condizioni un artigiano edile di Goro, nel Ferrarese. Era sopra un'impalcatura ed è scivolato,

ha sfondato la tettoia in vetroresina, ha fatto un volo di cinque metri. È quel tipo di «fatalità» che gli edili conoscono bene. E infatti nel Cagliaritano, per rispettare le statistiche, il cinquantunenne Benedetto Ibbà, ha compiuto un salto mortale, colpito dal braccio di una gru che si era rotto. Insomma siamo a venti anni dalla tragedia che costò la vita a tredici operai affissati nella panca di una nave, l'Elisabetta Montanari della ditta Mecnavi. Ma lo stillicidio continua. È una guerra che non si vince mai. Certo non si possono aspettare miracoli, colpi di bacchetta magica. Il governo ha introdotto, col ministro Cesare Damiano nuove misure, ha varato e rinnovato la legge delega per la sicurezza sul lavoro. Ma per vederne tutti i frutti ci vorrà del tempo. Intanto potremmo almeno riflettere su questi uomini e queste donne che ogni giorno scompaiono. Non perché il post fordismo li abbia cancellati, come spiegano, appunto, molti studiosi, ma perché sono inseguiti da una specie di sorte maledetta. Donne e uomini che aspettano ancora di avere un ruolo degno nella società, almeno alla pari di calciatori e presentatori. Non sono solo componenti dell'esercito dei «salariati», da accontentare con qualche giusta mercede. Hanno un compito: sudano tutti i giorni per costruire la ricchezza che vediamo attorno. E spesso muoiono. Milleduecentocinquanta ogni anno.

Banche, due al posto di una

ANGELO DE MATTIA

Oggi il Direttivo del patto di sindacato di Mediobanca esamina, nel quadro di un progetto di modifiche statutarie, l'ipotesi di adozione della «governance duale» in luogo di quella monistica. Dunque, dopo Intesa-Sanpaolo e le Popolari che di recente hanno deciso di aggregarsi, anche l'istituto che fu di Enrico Cuccia, con una grande storia, potrebbe, se passerà il vaglio di tutti gli organi competenti, varare una struttura di organi statutari, di importazione tedesca, articolata su Consiglio di sorveglianza - al quale spettano l'alta amministrazione e il controllo - e il Comitato di gestione, cui compete la gestione operativa. Di sistema «duale» in Italia cominciò a parlarsi agli inizi degli anni Ottanta, quando venne promossa quella che fu chiamata la «rivoluzione silenziosa della banca pubblica», con la previsione della possibilità per quest'ultima di emettere le cosiddette quote di risparmio. La discussione si intrecciò con i dibattiti sulla struttura societaria tedesca e la coesistenza azienda-sindacati, con i progetti di promozione della società per

azioni di diritto europeo, con gli approfondimenti sulla partecipazione e sulla codeterminazione, con l'introduzione, in alcuni settori, del «piano di impresa». Ma non se ne fece nulla. Occorrerà arrivare alla recente riforma del diritto societario per vedere formalizzata la possibilità di scegliere, da parte delle imprese, la «governance duale», che resta, dunque, una facoltà, non un obbligo. Dopo la decisione di Intesa-Sanpaolo, si è sviluppato un dibattito con punte che hanno fatto pensare a spaccature del tipo «Guelfi» e «Ghibellini», «Bianchi» e «Neri», tra chi, in dottrina e fra banchieri, imprenditori, uomini delle istituzioni sposa il «duale» e chi il «monistico», di derivazione anglosassone, imperniato tradizionalmente sul Consiglio di amministrazione. Una corrente intermedia ha sostenuto la necessaria sperimentazione della nuova forma di governance. In effetti, adottato in occasione delle aggregazioni fra banche (e imprese), il «duale» ha reso, e rende, possibile risolvere anche il problema delle cariche da assegnare a un insieme, spesso numeroso, di personalità che hanno pure una funzione di garanzia nel processo di concentrazione. Ma questa è una finalità contingente. Il «duale» dovrebbe permettere una sostanziale

separazione della proprietà dalla gestione, almeno nella sua versione «in vitro», con la prima che ha una proiezione nell'assemblea e nel Consiglio di sorveglianza e la seconda espressa dal Comitato di gestione, da affidare a manager, secondo l'impostazione tedesca. Una tale, almeno potenziale, separazione non è di poco conto in un sistema bancario dove è diffuso il conflitto di interesse, definito epidemico da Guido Rossi, e si aggravia, causa ed effetto del primo, intrecci delle partecipazioni. Se nel Comitato non vi sono solo manager la cosa non è tale da far saltare il modello, purché le distinzioni funzionali siano nette. Del resto, del governo (assoluti) dei manager abbiamo già vissuto molti anni orsono una fase, all'italiana, non certo esaltante (si pensi alla Montedison di Schimberni). I critici sostengono che fra i due organi c'è il rischio di sovrapposizioni, rischio per la verità sempre presente nel funzionamento concreto di ogni complessa organizzazione. Ma se si sta al modello delineato dalla legge sulla stessa materia delle strategie, spesso evocata dai contrari al «duale», le competenze sono separate dal momento che sul piano strategico varato dal Comitato è previsto il solo parere del Consiglio di sorveglianza. Piuttosto, occorrerà verificare

come funzionerà il raccordo tra i due organi e gli altri Comitati, a partire da quello preposto alle nomine. E in ogni caso sarà l'operare concreto che segnerà le eventuali sovrapposizioni. Ma, allora, siamo di fronte a una moda, a un sistema per accontentare nelle cariche un numero maggiore di esponenti aziendali o a un espediente per dimostrare capacità di innovazione? O un mero assetto di potere? Nulla di tutto ciò. In una fase in cui è più complesso rispondere alla domanda di «chi domanda e ha le connesse responsabilità», di dove stia il «sovran» il «duale», pur non essendo «doc», può fare migliori risposte del monistico, che per di più rischia, di pari passo con l'ampliamento dell'attività, di vedere ridotto il ruolo del Consiglio di amministrazione, attraverso il ricorso alla delega funzionale ad altri organi. Il monistico, poi, non affronta il tema della proprietà e della gestione. Si potrebbe dire che la nuova veste «istituzionale», per quanto sperimentale, risponde alla complessità della decisione, del comando, dell'attuazione: «just est factum». Del resto, se il «duale» viene varato dalle banche, vuol dire che esso ha ricevuto una non negativa valutazione dell'Organo di Vigilanza, in base all'art. 56 del Testo unico bancario.

Quando a Mediobanca, con il «duale» essa darebbe una risposta certamente positiva anche all'assillo continuo proprio già dai padri dell'Istituto (molti anni fa paragonato a uno splendido irrocervo per il polimorfismo della struttura e delle funzioni) sulla riservatezza dei progetti delle operazioni da deliberare, considerato che esso è espressione, a sua volta, anche di altre banche. Insomma, il modello va valutato per i risultati che può fare: se, come è probabile, si potesse decidere meglio, con più trasparenza, con maggiore efficienza e tempestività, prevenendo i potenziali conflitti di interesse, a beneficio degli azionisti, delle imprese e delle famiglie, allora non si capirebbero le ostilità al sistema, se non come portato di contrasti fra scuole o fra visioni teorizzanti. Rimettiamoci, dunque, alla prova dei fatti, con il varo del «duale»: non dovrebbe essere di impedimento la non ancora intervenuta emanazione del regolamento Consob sulla materia, al quale comunque sarà sottoposto il nuovo sistema. Se nelle banche sono rosee e vi sono valide ragioni perché lo siano - e non operazioni di inefficace redistribuzione del potere, fioriranno. Ed è auspicabile che della fioritura tangibilmente i clienti delle aziende di credito possano avvertire i vantaggi.

Chi ha paura della coppia

VITTORIO LINGIARDI*

SEGUE DALLA PRIMA

Queste vengono così confinate in una zona grigia che favorisce la svalutazione, il disprezzo e la discriminazione da parte della società, ma anche di se stessi. Da questa situazione deriva un disagio psichico che è stato chiamato «minority stress». La tutela dello sviluppo psicologico del cittadino mi sembrava un buon principio. Ma la negoziazione politica ha avuto il meglio: in pochi giorni l'acronimo Pcs lasciava il posto alla formula Dico. Per alcuni «un primo passo», per altri una sconfitta. Poi, con la crisi di governo, i 12 punti di Prodi e il conseguente indebolirsi della proposta governativa, i Dico hanno assunto una dimensione incerta: la loro ombra continua ad essere proiettata, ma la loro sostanza si è fatta evanescente. Ciò che invece ha preso consistenza, purtroppo, è un'ondata di omofobia senza precedenti. È presto per dire cosa ci riserverà il futuro legislativo. Gli ottimisti dicono che l'iter parlamentare è comunque avviato, i realisti temono che il disegno di legge passerà direttamente dalla culla alla tomba. Chi riesce a guardare le cose con distacco da storico, senza farsi influenzare dalle contingenze numero-parlamentari, dalle minacce di un ministro o dall'esito di una mobilitazione popolare, pensa che il tema è ormai nell'agenda politica e, più ancora, nei pensieri della gente e nel dialogo civile. Che, insomma, il dito nella piaga (umana, giuridica, simbolica) è stato messo, e che questa non potrà essere ignorata né frettolosamente ricucita.

Se il dibattito sulle unioni civili, da un lato, ha fatto emergere l'intolleranza di una parte del mondo cattolico, rappresentato dalla linea offensivo-defensiva di Ruini e Binetti (ma credo più presente sui giornali che nelle case), dall'altro ha offerto a ognuno di noi la possibilità di ragionare su questioni complesse che fondano l'evoluzione della società e dei rapporti tra le persone, esattamente come successe con il divorzio e l'aborto. Con una differenza non piccola, che a volte sembra tristemente sfuggire: non si tratta, qui, di fermarsi a ragionare sul diritto a chiudere una relazione finita o a interrompere una gravidanza, bensì di fare una legge a favore di un progetto di vita. Sono in gioco principi fondamentali di una democrazia moderna, e questo ci impone di non rinunciare a entrare nel merito. Non privi di difetti, i Dico sancirebbero, se approvati, un'esistenza almeno anagrafica a quello che Oscar Wilde a ragione chiamava «l'amore che non osa dire il suo nome». Anche se ancora molto primitiva rispetto ai riti sociali più sofisticati riservati alle persone eterosessuali, una dichiarazione «provata dalle risultanze anagrafiche» toglierebbe la coppia omosessuale dall'anomia, aprendo la strada a futuri auspicali miglioramenti. Il mancato riconoscimento «congiunto» e l'insistenza sulla notificazione individuale del gesto eludono però la questione simbolica del riconoscimento di una forma di legame che non è semplicemente il due che ricaviamo dalla som-

ma di uno + uno. Non sono un giurista, ma credo sia questa la fondamentale differenza tra i «patti di solidarietà civile» e i «diritti e doveri dei conviventi»: la differenza tra il riconoscimento di diritti familiari e di diritti individuali. Il grande ostacolo culturale è qui: la famiglia non può che essere una, eterosessuale e riproduttiva. Il resto è silenzio, serie B, povera cosa. Diritti minimi, agli omosessuali, non si possono più negare (lo sostiene perfino Bossi), ma che non si mettano in testa di porre sullo stesso piano le nostre famiglie e le loro... Da qui, credo, il controllo restrittivo dei Dico sulla durata e l'effettività della convivenza: il vero trauma politico, infatti, sarebbe quello di includere le persone omosessuali in uno statuto di tipo familiare, dando loro in questo modo la massima approvazione sociale immaginabile. Ma proprio questo è il nodo: che cosa sono e come cambiano le concezioni di famiglia e parentela. Si tratta di un argomento che richiama posizioni complesse (peccato non poter sentire le voci di Foucault e Pasolini), come la costruzione/distruzione culturale di ciò che, di volta in volta, viene considerato «naturale», la definizione dei contesti di formazione e crescita delle identità, il ruolo della scienza e della tecnologia nella riproduzione della specie. È stata sollevata (da una prospettiva sia radicale sia conservatrice) l'obiezione per cui le formule giuridiche come i Dico finiscono per diventare normative di una «obbligatorietà della coppia» come unica cellula dotata di significato sociale, relegando in una nuova zona grigia la figura del non-accompagnato (per intenderci, quello/a che Noè non avrebbe preso sull'Arca). L'aspettativa che lo stato riconosca alle persone omosessuali la legittimità del loro legame trova insomma vari critici: non solo in area cattolico-conservatrice, ma anche in quella che definirei radicale-soggettivista che preferisce differenziarsi dall'idea di uno stato fondato sul nucleo familiare. «Essere legittimati dallo Stato - scrive per esempio la teorica americana Judith Butler - significa entrare a far parte dei termini della legittimazione offerta e scoprire che la percezione di sé in quanto persona, pubblica e riconoscibile, dipende essenzialmente dal lessico di tale legittimazione». Anthony D'Augelli, docente alla Pennsylvania State University, ha fatto una ricerca molto interessante sulle aspirazioni e i valori dei teenager americani che si dichiarano gay e lesbiche, giungendo alla conclusione che ciò che più desiderano è mettere su famiglia con la persona che amano. Tutto il mondo è paese. A chi cova il timore comprensibile di un ritorno al conformismo di coppia ricordo che per riflettere e scegliere sulla propria miglior vita la condizione minima è poter partire da una situazione di pari opportunità. Aggiungo che quando si parla di coppia il mio primo pensiero non va all'idea di una cellula fondativa del tessuto sociale che uno Stato con la S maiuscola deve riconoscere. Piuttosto, per prima cosa penso agli affetti e ai progetti, alle dimensioni motivazionali dell'attaccamento e dell'accudimento, al riconoscimento e alla sintonizzazione reciproca come forme di crescita e sviluppo. Che uno stato riconosca e organizzi giuridicamente queste motivazioni non mi preoccupa, né temo possa limitare il cammino della mia soggettività. Anzi. Ovviamente non ritengo che questa sia la strada che tutti debbano imboccare, semplicemente perché non penso esista una strada maestra per la realizzazione di sé. Ciascuno ha diritto alla propria individuazione, che sia singola, in coppia, singolarmente in coppia, plurima. Ma ribadisco che «il dono ambivalente della legittimazione» serve a tutelare un diritto, non a sanire un obbligo. È quello che sembra non capire chi, evidentemente, vuole uno Stato che privi i suoi cittadini della libertà di scegliere con chi mettere su casa. Quella stessa libertà che Hannah Arendt, nel 1959, quando in America ferveva il dibattito sul matrimonio interraziale e anche allora si levavano voci indignate, definì «un diritto umano elementare».

* Docente di Psicopatologia, Università «La Sapienza»

Afghanistan, il momento dell'Onu

**PAOLO BENI
RAFFAELLA BOLINI***

La bussola del nostro pacifismo sono gli occhi delle popolazioni civili, le prime e vere vittime delle guerre. I loro bisogni, le loro aspirazioni ci orientano nella ricerca di soluzioni intorno alle quali costruire consapevolezza, mobilitazione civile, solidarietà, interlocuzione con le istituzioni e la politica. Anche nel caso dell'Afghanistan, il nostro unico interesse è fare sì che il nostro paese contribuisca a una pacificazione fondata sui diritti umani e la giustizia, a partire dalle indicazioni che arrivano dalle componenti democratiche della società civile afghana. Non è un percorso facile. Per decenni Usa e Urss hanno combattuto senza esclusioni di colpi per il controllo di un paese strategico per gli equilibri politici dell'area e per l'approvvigionamento di risorse energetiche. Lo hanno fatto attraverso guerre di invasione, colpi di stato, sostegno a fazioni e potentati violenti, repressivi, armati. I signori della guerra, schierati a seconda delle convenienze con l'una o l'altra delle superpotenze, hanno potuto godere di appoggio e protezione, e consolidare un potere immenso. Tutto ciò è stato pagato a caro prezzo dalla popolazione afghana, costretta a vivere fra guerra, violenza, corruzione, mafia, oppressione dei diritti umani e civili. Una iniziativa di pace per l'Afghanistan deve in primo luogo porre le basi per rompere l'alleanza fra tutti gli interessi stranieri e tutti i signori della guerra. Ciò deve avvenire mentre nel paese è in corso un conflitto armato. Per questo sosteniamo le componenti di società civile afghana che ritengono necessaria nel paese la presenza di una forza militare dell'Onu con il mandato esplicito di proteggere la popolazione civile.

Per lo stesso motivo, riteniamo che la presenza di tale forza possa operare positivamente solo se sarà chiara la discontinuità con l'invasione del 2001. La presenza della Nato in Afghanistan è, nonostante la formale distinzione di compiti, commista alla strategia degli Stati Uniti ancora oggi impegnati nella guerra al terrorismo con la missione militare Enduring Freedom. La debole legittimazione dell'Onu non è sufficientemente

potere, l'arbitrio e il dominio sulla popolazione civile e sulle risorse del paese. Tanta parte della popolazione si sente tradita, e sconfitta. A sei anni di distanza dall'occupazione occidentale, in Afghanistan si sta configurando una competizione per il controllo del territorio fra fazioni amate, signori della guerra e dell'oppio, sulla pelle di un intero popolo e in particolare delle donne. La situazione si è aggravata con la offensiva lanciata dalla Nato. Il rischio che tutte le forze militari presenti siano coinvolte in un conflitto aperto è altissimo. Crediamo che la comunità internazionale debba riconoscere la nuova situazione, dunque modificare il proprio ruolo e la propria presenza militare:

1. l'Onu dovrebbe ristrutturare profondamente la missione militare, dando ad essa il compito di garantire protezione alla popolazione civile contro i soprusi operati da qualsiasi parte nonché al personale impegnato nella democratizzazione, nell'aiuto umanitario e nella ricostruzione;
2. la nuova missione militare dovrebbe essere sotto controllo politico e militare delle Nazioni Unite, e operare una cesura con l'occupazione del paese anche attraverso la partenza almeno dei contingenti più coinvolti;
3. la nuova missione dovrebbe essere legittimata ad agire solo con gli strumenti utili a realizzare il proprio mandato. Dovrebbero essere vietati i bombardamenti aerei, e dato spazio alle operazioni di polizia impegnando corpi ad hoc (ad esempio un contingente di polizia internazionale sotto egida Ue). Una missione Onu che rispetti davvero il diritto internazionale può aiutare a evitare il prevalere delle fazioni amate, e tenere aperto lo spazio alla politica che deve costituire il componente più importante di un piano per la pace:

1. l'impegno per una Conferenza Internazionale di pace andrebbe accompagnato ad un processo per la riunificazione nazionale, senza il quale l'Afghanistan sarà sempre esposto alla guerra civile, ai poteri forti interni e agli appetiti stranieri. Per questo è necessario negoziare con tutti gli attori in campo. Sarebbe anche utile una Commissione per la Verità e la Riconciliazione, che permetta un almeno simbolico risarcimento per le vessazioni subite dalla po-

politica che in Afghanistan esiste ma che da decenni è schiacciata dai poteri forti che si alternano nei governi o nelle resistenze armate. Scommettere su un loro rafforzamento naturale non è pensabile: la razionalità è perdente, di fronte al potere delle armi. Rafforzare le forze democratiche è la migliore ingegneria umanitaria. Quello che proponiamo dunque è un nuovo e più impegnativo modello di intervento, teso a una maggiore imparzialità - o meglio a una accentuata parzialità a favore dei diritti umani universali. È importante però che la situazione non degeneri ulteriormente. Il governo italiano ha deciso di attenersi al mandato Isaf per la ricostruzione uscendo da Enduring Freedom, non aumentando i soldati e non modificando la localizzazione delle truppe. Si è impegnato per una soluzione politica della crisi. Ma non c'è spazio per la politica mentre parlano le armi. Chiediamo che il Governo chieda alla Nato di interrompere la sua offensiva e di promuovere una tregua dei combattimenti. E che si impegni da subito, con il concorso di tutte le competenze che vivono nella società civile democratica afgana, italiana e internazionale a costruire una proposta di pace forte e condivisa da sottoporre all'Onu.

*a nome della presidenza nazionale dell'Arci

La popolazione ha pagato un prezzo troppo alto. È necessario ora che la missione venga posta sotto controllo politico e militare delle Nazioni Unite. E il mandato esplicito sia quello di proteggere i civili

polazione civile da tutte le parti in causa, e favorisca una riconciliazione fondata sulla giustizia.

2. l'impegno per costruire un sistema di polizia e giudiziario rispettoso dei diritti universali e non sottomesso ad alcun potere forte dovrebbe essere accompagnato da misure altamente visibili, che diano alla popolazione locale la percezione di una presenza internazionale equa ed imparziale. Una rete di «difensori civili» nelle comunità locali andrebbe presa in considerazione;
3. l'aiuto umanitario dovrebbe essere potenziato, in modo che nessuna vittima del conflitto in atto si senta abbandonata dalla comunità internazionale. Migliaia sono le persone che hanno dovuto abbandonare i propri villaggi a causa della violenza delle diverse parti (controllo dei talebani, vessazioni di funzionari del governo, bombardamenti Usa e Nato) e che non godono di alcuna assistenza;
4. sarebbero necessarie misure tese a sottrarre la debole economia locale dalle mani dei signori della guerra e dell'oppio. È necessario rivolgersi direttamente ai piccoli produttori con una strumentazione plurale: Microcredito, acquisto di oppio a scopo medicinale, sostegno alle produzioni alternative;
5. fondamentale è il sostegno aperto alla società civile democra-

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro

Vicedirettori
Rinaldo Spataro (Vicario)
Rinaldo Giandola
Luca Landò

Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciconce
Ronald Pergolini

Art director **Fabio Ferrari**

Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
● 00153 Roma
Via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219

● 20124 Milano,
via Antonio da Recanatone, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140

● 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039

● 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2468499

CONSILIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Mariolina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani

Consiglieri
Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio
Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale, Amministrativa e Direzione
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma

Stampa
● Litoud Via Aldo Moro 2 Pessano con Stornego (MI)

● Litoud Via Carlo Parenti 130 Roma

● Unione Sarda S.p.A. Viale Eimas, 112 08100 Cagliari

● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CT)

Distribuzione
● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27

Pubblicità
● Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 12 marzo è stata di 133.464 copie

A bordo de la mia auto...

la mia **auto**

€ 4,00 ITALY ONLY - Anno VIII
Mensile N. 4 Aprile 2007

PRIMO TEST
Citroën C4
Picasso 5 posti

Speciale
SALONE DI GINEVRA
Tutta nuova!
Renault **TWINGO**

ABARTH

E Fiat rilancia l'Abarth

KIA cee'd vs TOYOTA Auris

Confronto KIA-Toyota

CEE'd 1.4 CRD VGT EX - AURIS 2.0 D-5d 5st Sp Opt

Le tedesche nel MIRINO

Come CAMBIANO le nostre auto

Tornano le nuove tecnologie per Torino

Ottimo, buono, rivedibile

Compleanni ECCELLENTI

Milioni Ferrari e Abarth

Sessant'anni IN ROSSO

www.barberoeditori.it

Il mensile creato da chi pubblica soltanto riviste di automobilismo...

da "guidare" per capire la differenza.

BARBEROEDITORI® S.p.A.

auto

4x4

TuttoRally

GRACE

Guida all'Acquisto

TuttoRally KIT